

PROCESSO VERBALE

DELLA XV SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2010, il giorno 17 del mese di giugno, alle ore 16.30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 4.6.2010 P.G.N. 37920, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Pecori Massimo	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	ass.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	ass.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	pres.	28-Rucco Francesco	pres.
9-Bottene Cinzia	ass.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	pres.	31-Serafin Pio	pres.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	ass.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	ass.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	ass.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Guaiti Alessandro	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 23 - ASSENTI 18

Risultato essere i presenti 23 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons.Rossi Fioravante, Nisticò Francesca, Borò Daniele.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Simone Maurizio Vetrano.

Sono presenti gli assessori Cangini, Moretti, Nicolai e Ruggeri.

Vengono deliberati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 65 e 7.

- Durante lo svolgimento delle domande d'attualità, entrano: Pigato, Vettori, Meridio, Dal Lago e Balzi.
Entrano gli assessori: Dalla Pozza e Giuliari.
- Durante lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze, entrano: Sorrentino, Abalti, Bottene e Zocca.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 64, e prima della votazione sulla questione sospensiva, presentata sullo stesso dal cons.Zanetti, entra: Zoppello; escono: Rucco e Sorrentino (presenti 31).
Entra l'assessore: Tosetto; escono gli assessori: Cangini e Moretti.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 65, e prima della votazione dell'emendamento presentato sullo stesso dal cons.Guaiti, di cui dà lettura il Presidente del Consiglio comunale Luigi Poletto, escono: Balzi, Borò (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons.Franzina), Dal Lago, Meridio e Zocca (presenti 26).
Rientra l'assessore: Cangini; escono gli assessori: Dalla Pozza, Nicolai e Ruggeri.
- Prima della votazione dell'oggetto, rientrano: Balzi e Dal Lago (presenti 28).
- Prima della votazione dell'immediata eseguibilità del provvedimento, esce: Bottene (presenti 27).
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 7, e prima della votazione dell'ordine del giorno n.1, presentato sullo stesso dal cons.Rolando, escono: Balzi, Capitano, Dal Lago, Pecori, Rossi (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons.Sgreva) e Zoppello; rientrano: Borò, Bottene (presenti 23).
Esce l'assessore: Tosetto; rientrano gli assessori: Dalla Pozza e Nicolai.
- Durante l'intervento della cons.Balbi esce il Presidente del Consiglio comunale Luigi Poletto, che rientra nel corso dell'intervento del cons.Formisano (nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano presente Abalti).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n.2, presentato sull'oggetto dal cons.Rolando, rientra: Capitano; esce: Nisticò (presenti 23).
- Prima della votazione dell'oggetto, rientra: Nisticò (presenti 24).
- Alle ore 21.50 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO LXIV

AMMINISTRAZIONE - Proposta di deliberazione presentata il 23.12.2009 dai consiglieri Rolando, Franzina, Bottene e Pecori avente ad oggetto: "Acquisto di strumentazione informatica per il lavoro istituzionale dei consiglieri".

Il Presidente dà la parola al cons.Rolando per la presentazione della seguente proposta di deliberazione:

"Il Consiglio comunale ha da tempo approvato la dotazione per ogni consigliere comunale di uno strumento informatico di lavoro per l'espletamento del mandato elettivo. Si tratterebbe di un computer portatile collegato ad internet per ricevere/spedire comunicazioni, anche attraverso la propria posta elettronica certificata e condividere in tempo reale qualsiasi documentazione necessaria all'espletamento delle funzioni istituzionali.

Tale esigenza, come si ricorderà, è emersa a seguito delle modifiche approvate dal Consiglio comunale in materia di convocazione informatica dei Consigli stessi e delle Commissioni consiliari permanenti, modifiche finalizzate al risparmio economico legato alla non più necessaria stampa di documenti e comunicazioni varie e all'alleggerimento del carico di lavoro del personale municipale addetto alla consegna domiciliare dei pacchi contenenti i documenti ai singoli 40 consiglieri.

A più riprese verbalmente e con lettera si è sollecitato a dar seguito a questo impegno. Anche, come era stato da tutti sottolineato, in considerazione dell'esiguità del c.d. gettone di presenza (36,15 euro lordi) per lo svolgimento dei lavori dei consigli comunali e commissioni. Ricordando appena che solo pochissimi consiglieri fanno parte di più di una commissione e solo i capigruppo dei monogruppi partecipano a tutte le commissioni. Pur in presenza di sempre maggiori oneri a carico personale del singolo consigliere da sostenere per la complessità del mandato: spese telefoniche e da fisso, da computer personali, acquisto libri e riviste e giornali, partecipazioni a convegni, trasferimenti, visite conoscitive anche fuori dai confini cittadini, fotocopie e stampa documenti e delibere,...acquisto materiale d'uso...

Per dirla tutta, egregi Presidente del Consiglio comunale, Segretario generale e sigg. della Giunta, con il corrispettivo in euro del gettone i Consiglieri comunali di Vicenza non ci si pagano le spese, ogni giorno crescenti, per poter interpretare al meglio il nostro mandato. Gettone che è stato dimezzato ai consiglieri comunali di Vicenza negli ultimi anni per i costi della politica, oltre ad ulteriore diminuzione del dieci per cento.

E' trascorso molto tempo ma agli impegni assunti nella massima assise istituzionale elettiva della città per la dotazione di quanto sopra non ha fatto seguito, finora, alcun fatto concreto. Almeno così risulta ai firmatari della presente.

Se le casse del Comune non possono affrontare la spesa per queste nostre esigenze, quantificabili nell'ordine di qualche migliaia di euro una tantum, possiamo prendere in considerazione la possibilità di pagarci noi la spesa detraendola dal nostro gettone di presenza per i mesi a venire, ottenendo almeno lo sconto/quantità per i 40 consiglieri e quanto deriverebbe dalla convenzione comunale Consip, risparmiando così qualcosa. E soprattutto ottenendo lo strumento in tempi brevi e non al termine del mandato.

Facciamo rilevare che è sufficiente mantenere i giorni di svolgimento del Consiglio comunale il martedì o giovedì per poter contare su un risparmio effettivo e concreto sui costi del personale, essendo questi due giorni di “rientro” per il personale stesso (tale risparmio rispetto ad altri giorni feriali è stato quantificato dalla Giunta stessa in circa tremila euro per ogni seduta di Consiglio).

VISTI:

- lo Statuto Comunale approvato con deliberazioni consiliari 13 settembre 1991, n. 65 e 26 novembre 1991, n. 107 e successive modificazioni.

- il regolamento del consiglio comunale, approvato con delibera consiliare 28/29 maggio 1996, n.40 e successive modificazioni.

- il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2009 e la Relazione previsionale e programmatica 2009/2011 Comune di Vicenza approvati con deliberazione del C.C. n. 24/16921 del 17/3/2009.

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica e contabile, rispettivamente del responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria, resi ai sensi dell'art.49, comma 1 del D. Lgs. 18.8.2000, n. 267 che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione.

“”Il Consiglio comunale

DELIBERA

che la Giunta comunale provveda, entro e non oltre 30 giorni dalla data della presente delibera, ad assegnare in comodato d'uso ad ogni consigliere che ne faccia richiesta un computer portatile collegato ad internet per l'espletamento delle proprie attività istituzionali ed in particolare per le comunicazioni via mail e tramite posta elettronica certificata, per l'invio delle delibere, ordini del giorno, documentazione varia ed eventualmente anche per le telefonate istituzionali.

Firmatari:

G. Rolando Lista Vs
F.to G. Rolando

M. Franzina Pdl
f.to M. Franzina

M. Pecori Udc
f.to Massimo Pecori

Cinzia Bottene
f.to Cinzia Bottene

Vicenza, 22 dicembre 2009”

Sulla presente proposta di deliberazione è stato espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs.18.8.2000 n.267.

“Vicenza, 4 maggio 2010

Constatato che l'impiego di strumenti informatici potrebbe permettere un risparmio dell'utilizzo di comunicazioni cartacee ed una migliore efficacia organizzativa e fermo restando che la Giunta Comunale dovrà autorizzare uno specifico prelievo dal fondo di riserva per

garantire la copertura finanziaria dell'iniziativa, si dà parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica e contabile.

Il Direttore
Settori Sistemi Informativi
Dott. Micaela Castagnaro
f.to M. Castagnaro

Il Ragioniere Capo
(Mauro dott. Bellesia)
f.to Bellesia”

La 1^a commissione consiliare “Affari Istituzionali” nella seduta del 25.5.2010, dopo la discussione sulla proposta di deliberazione di cui all’oggetto, presenti i cons. Capitanio Eugenio, Guaiti Alessandro, Colombara Raffaele, Sgreva Silvano, Zanetti Filippo, Pecori Massimo, esprime il parere come segue:

- *Favorevole all’unanimità.*

Il Presidente dà la parola al cons.Zanetti, ai sensi dell’art.29 del Regolamento del Consiglio comunale, per la presentazione della seguente questione sospensiva, sottoscritta anche dai cons.Pecori, Franzina, Bottene, Rolando, Formisano e Cicero:

“Il Consiglio Comunale di Vicenza,

Premesso che

- fin dal giorno 30 ottobre 2008 il Consiglio Comunale ha approvato a stragrande maggioranza – votanti 24, favorevoli 23, astenuti 1, contrari 0 – un Odg con il quale si impegna la Giunta Comunale a dotare ciascun consigliere di un PC portatile, rilasciato in comodato d’uso, al fine di consentire

- a) l’accesso rapido agli avvisi di convocazione del Consiglio comunale e commissioni consiliari avvenuti attraverso la spedizione di una e-mail secondo le modalità specifiche tecniche previste dalla legge in vigore;
 - b) l’archiviazione dei documenti comunali e la loro agevole consultazione;
 - c) la gestione telematica in aula dei documenti consiliari (ad esempio ordini del giorno o emendamenti agli oggetti in trattazione).
- in assenza di determinazioni conseguenti e fattuali è in data odierna posta all’ordine del giorno del Consiglio la proposta di deliberazione oggetto n.64, che ha ottenuto l’unanimità dei consensi nella commissione consiliare preposta

Considerato che

- fatti nuovi sono intervenuti a livello nazionale che prefigurano diverse modalità ed entità circa la corresponsione del gettone di presenza per i consiglieri comunali di tutti i comuni d’Italia (vedi nuova normativa nazionale in materia che fa riferimento all’indennità del Sindaco);

- nella ristrettezza economica generale e specifica delle Amministrazioni pubbliche si fa sempre più pressante l'esigenza di diminuire i c.d. costi delle Pubbliche Amministrazioni in termini concreti;
- l'art.12 del Codice delle Amministrazioni digitale così recita "Le P.A. nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, semplificazione e partecipazione;
- la proposta di deliberazione ha lo scopo principale di raggiungere come obiettivo la totale informatizzazione della comunicazione interna, con conseguente eliminazione totale dell'onerosa comunicazione cartacea per tutti i consiglieri e riduzione al massimo grado dell'utilizzo oneroso, per la consegna a domicilio della documentazione, di personale impiegatizio e mezzi veicolari del Comune;

Constatato che

- l'impiego di strumenti informatici può permettere un risparmio dell'utilizzo di comunicazioni cartacee ed una migliore efficacia organizzativa, stante la disponibilità ad utilizzare tale risorsa, che consentirà l'invio di tutta la documentazione istituzionale unicamente per via telematica,

pone la sospensiva sull'oggetto in questione.

Vicenza, lì 17/6/2010

I consiglieri comunali

F.to Massimo Pecori
f.to G. Rolando
f.to C. Cicero"

f.to Maurizio Franzina
f.to Federico Formisano

f.to C. Bottene
f.to Filippo Zanetti

Nel merito interviene la cons.Dal Lago.

Alle ore 17.47 il Presidente sospende la seduta per problemi all'impianto di amplificazione della sala consiliare.

Alla ripresa della seduta, alle ore 18.19, prosegue il suo intervento la cons.Dal Lago.

Interviene, successivamente, sempre in merito alla sospensiva, il cons.Franzina.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la soprascritta questione sospensiva, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 25 voti favorevoli e 6 voti contrari (consiglieri presenti 31).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 49)

OGGETTO LXV

P.G.N. 41833

Delib. n. 37

AMMINISTRAZIONE – Proposta di deliberazione presentata in data 18.5.2010 dai consiglieri Poletto, Franzina, Serafin, Rolando, Zocca, Pigato, Formisano, Borò e Soprana di istituzione di una commissione consiliare speciale per la riforma dello Statuto comunale, del Regolamento del Consiglio comunale e del Regolamento degli Istituti di Partecipazione.

Il Presidente del Consiglio comunale Poletto presenta la seguente proposta di deliberazione:

“Vicenza, 18 maggio 2010

Come è noto, lo Statuto comunale ed il Regolamento del Consiglio comunale, approvati rispettivamente con deliberazione consiliare 13 settembre 1991 n. 65 – 26 novembre 1991 n. 107 e deliberazione consiliare del 28/29 maggio 1996 n. 40, sono stati più volte modificati per adeguarli alle innovazioni legislative intervenute nel corso degli anni.

A partire dal Decreto Legislativo 267/2000 fino ad arrivare alla Legge 23 dicembre 2009 n. 191 concernente: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge finanziaria 2010), molte ed importanti sono state le modifiche intervenute e che non hanno ancora trovato recepimento nello Statuto e nei Regolamenti comunali.

La Conferenza dei Capigruppo consiliari, nella seduta del 29 aprile 2010, allo scopo di dare il via ad una significativa revisione dei suddetti strumenti normativi, ha convenuto circa l’opportunità di istituire una commissione consiliare speciale cui affidare tale compito.

Tale Commissione, affiancata dalle professionalità interne all’Amministrazione di cui intenderà avvalersi, dovrà procedere innanzitutto alla revisione dello Statuto comunale, atto normativo fondamentale, vera e propria Carta Costituzionale del Comune, in cui si manifesta in modo pieno e completo l’autonomia dell’ente, al fine di adeguarlo alle modifiche normative intervenute e alle trasformazioni della coscienza civile e politica della comunità vicentina.

In secondo luogo la Commissione sarà chiamata ad aggiornare il Regolamento del Consiglio comunale per ottimizzare l’efficienza dell’assemblea consiliare – massimo soggetto istituzionale del Comune espressivo della comunità locale - rafforzando nel contempo il diritto della maggioranza consiliare ad assumere le decisioni ed il diritto dell’opposizione di svolgere la penetrante attività di controllo che le compete.

La Commissione dovrà, altresì, riformare il Regolamento degli istituti di partecipazione adeguandolo alle modifiche legislative intervenute e integrando le forme di democrazia rappresentativa con elementi di democrazia diretta.

La riforma dello Statuto del Comune di Vicenza e del Regolamento del Consiglio Comunale dovrà necessariamente integrarsi con l’attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione inserendosi nell’alveo delle incisive e profonde trasformazioni dell’architettura istituzionale e finanziaria che governa il Paese a partire dal nuovo ordinamento delle autonomie locali. Il che significa due cose:

1. Si dovrà porre attenzione all'implementazione del "Federalismo istituzionale" e del "Federalismo fiscale" e all'attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione. La riforma dello Statuto comunale dovrà quindi includere la previsione in capo al Comune di Vicenza di tutte le funzioni fondamentali che saranno attribuite ai Comuni le quali non potranno non essere accompagnate da una congrua e stabile copertura finanziaria delle funzioni stesse.

2. La c.d. "Carta delle autonomie" rappresenta anche per Vicenza una straordinaria occasione per precisare e ridisegnare una "*Governance innovativa*" del nostro Comune che ispiri il nuovo Statuto ai principi della sussidiarietà, della adeguatezza, della semplificazione e della differenziazione e valorizzi i luoghi della rappresentanza locale - in primis il Consiglio Comunale - e della partecipazione democratica il che significa che ai cittadini devono essere concessi spazi crescenti di consultazione e di decisione diretta.

Tutto ciò premesso,

""Il Consiglio Comunale

D E L I B E R A

- 1) di istituire, ai sensi dell'art. 60 del regolamento del consiglio comunale, una commissione consiliare speciale per la riforma dello Statuto comunale, del Regolamento del Consiglio comunale e del Regolamento degli Istituti di Partecipazione, così composta:
 - Sindaco o Assessore delegato;
 - Presidente del Consiglio comunale;
 - un consigliere in rappresentanza di ciascun gruppo consiliare rappresentato in Consiglio comunale: In caso di assenza o impedimento, ciascun componente la commissione può essere sostituito da un consigliere supplente, da individuare al momento della costituzione della commissione stessa;
- 2) di disporre che le sedute della commissione si ritengono validamente costituite quando sia presente almeno la maggioranza dei componenti.
Il Presidente del Consiglio e l'Assessore delegato non concorrono a formare il "quorum strutturale".
Nella prima seduta la commissione elegge il presidente ed il vice presidente;
- 3) per il funzionamento della commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli 58, 59 e 60 del regolamento del consiglio comunale;
- 4) di fissare indicativamente in mesi 12 (dodici), prorogabili una sola volta per ulteriori mesi 6 (sei) - decorrenti dalla costituzione della commissione secondo la disciplina dettata dall'art. 60, comma 3, del Regolamento del Consiglio Comunale - il termine entro il quale la commissione dovrà concludere i propri lavori;
- 5) di disporre che per la partecipazione alle riunioni della commissione sia corrisposto ai componenti il gettone di presenza nella misura prevista per i componenti delle altre Commissioni consiliari, con esclusione del Presidente del Consiglio comunale e dell'Assessore delegato;
- 6) di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs 18.08.2000 n. 267.

I Consiglieri comunali

F.to Poletto	f.to Maurizio Franzina	f.to Pio Serafin
f.to G. Rolando	f.to Marco Zocca	f.to Domenico Pigato
f.to Federico Formisano	f.to Daniele Borò	f.to Stefano Soprana”

Sulla presente proposta di deliberazione è stato espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs.18.8.2000 n.267:

“Con riferimento alla proposta di deliberazione di cui all’oggetto, esprimo parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Addì, 19 maggio 2010 Il Responsabile del Servizio f.to dott. S. M. Vetrano”

La 1^ commissione consiliare “Affari Istituzionali” nella seduta del 25.5.2010, dopo la discussione sulla proposta di deliberazione di cui all’oggetto, presenti i conss. Capitano Eugenio, Guaiti Alessandro, Colombara Raffaele, Sgreva Silvano, Zanetti Filippo, Pecori Massimo, esprime il parere come segue:

- *Favorevoli i conss.Capitano, Colombara, Sgreva, Zanetti;*
- *Contrario il cons.Guaiti;*
- *Si riserva l’espressione del parere in Consiglio il cons.Pecori.*

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Balzi, Pecori, Franzina, Appoggi, Zanetti e Rolando.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Presidente informa che è stato presentato il seguente emendamento, sottoscritto dal cons.Guaiti, di cui dà lettura:

Emendamento:

“Costi della politica: sparisce il gettone di presenza per i capogruppo ma subito ne nasce un altro.

La proposta di delibera in oggetto tende ad istituire una commissione speciale per modificare lo Statuto comunale e il Regolamento del Consiglio comunale. Per questa materia esiste già la Commissione Affari Istituzionali, peraltro impegnata in passato proprio nella modificazione ed aggiornamento dello Statuto. Ho anche interpellato altri comuni capoluogo del Veneto dove mi è stato confermato che la materia statutaria e regolamentare è affidata alla commissione permanente competente per gli affari istituzionali.

Ciò premesso, se proprio si ritiene necessario istituire una “commissione speciale” (dopo averne verificato la legittimità), si propone la seguente modifica alla delibera in questione:

sostituire le parole di cui al punto 5) del dispositivo:

“di disporre che la partecipazione alle riunioni della commissione sia corrisposto ai componenti il gettone di presenza nella misura prevista per i componenti delle altre Commissioni consiliari, con esclusione del Presidente del Consiglio comunale e dell’Assessore delegato”

con le parole

“di disporre che, per la partecipazione alle riunioni della commissione speciale, nessun compenso è dovuto ai consiglieri comunali componenti”

Vicenza, 07 giugno 2010

Il consigliere comunale
f.to Sandro Guaiti”

Sul presente emendamento è stato espresso il seguente parere:

“Si esprime parere favorevole sull’emendamento, in quanto il D.L. 31 maggio 2010, n. 78, Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, all’art.5, ha eliminato la corresponsione del gettone di presenza ed ha stabilito che i “consiglieri comunali (...) hanno diritto a percepire (...) una indennità di funzione omnicomprensiva”.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Simone Maurizio Vetrano
F.to S.M. Vetrano

Vicenza, 8 giugno 2010”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Capitanio, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico e Vettori, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, l’emendamento, già posto ai voti, viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti contrari, 2 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 26).

Il Presidente proclama l’esito della votazione.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l’assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 26 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 28).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l’immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 54)

OGGETTO VII

P.G.N. 41850

Delib. n.38

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE – Istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari- Testamento biologico”.

Il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, informa il Consiglio che è stata presentata la seguente proposta di deliberazione di iniziativa popolare:

“I sottoscritti cittadini, elettori residenti nel Comune di Vicenza, ai sensi dell’art. 12 comma 2 dello Statuto Comunale, presentano la seguente proposta di deliberazione di iniziativa popolare:

OGGETTO: “Istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari - Testamento biologico”

Premesso che:

- l’articolo 32, comma 2 della Costituzione Italiana afferma che “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”, da cui emerge la necessità che vi sia una espressione di libera scelta dell’individuo nell’acceptare o meno un determinato trattamento sanitario;
- l’articolo 13 della Costituzione afferma che “la libertà personale è inviolabile”, rafforzando il riconoscimento della libertà e dell’autonomia dell’individuo nelle scelte personali che lo riguardano;

Considerato che:

- la carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea sancisce che il consenso libero ed informato del paziente all’atto medico è considerato come un diritto fondamentale del cittadino, afferente i diritti all’integrità della persona (titolo 1, Dignità, articolo 3: Dignità all’integrità personale);
- la Convenzione sui Diritti Umani e la biomedicina di Oviedo del 1977, ratificata dal Governo Italiano ai sensi della Legge n° 145 del 28 marzo 2001, stabilisce all’articolo 9 che “i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che al momento dell’intervento non è in grado di esprimere la propria volontà, saranno tenuti in considerazione”;

Preso atto che:

- il nuovo Codice di Deontologia Medica adottato dalla Federazione Nazionale dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri, dopo aver precisato all’articolo 16 che “il medico deve astenersi dall’ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si possa attendere un beneficio per la salute del malato...”, all’articolo 35 afferma che “il medico non deve intraprendere attività terapeutica senza l’acquisizione del consenso esplicito ed informato del paziente. (...) In ogni caso, in presenza di un documentato rifiuto di persona capace, il medico deve desistere da atti curativi, non essendo consentito alcun trattamento medico contro la volontà della persona.”;

- lo stesso Codice di Deontologia Medica, all'articolo 38, afferma che "il medico deve attenersi (...) alla volontà liberamente espressa dalla persona di curarsi. (...) Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà, deve tenere conto nelle proprie scelte di quanto precedentemente manifestato dallo stesso in modo certo e documentato."

Considerato che:

- la Magistratura si è più volte espressa in questo senso, esaminando i casi Welby, Englaro ed altri, pur in assenza di una normativa di dettaglio.

Rilevato che:

- i Comuni possono istituire uno o più registri per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe, organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici;
- i Comuni hanno quindi la possibilità giuridica ed amministrativa di farsi promotori di atti amministrativi volti a garantire l'archiviazione in forma pubblica delle dichiarazioni anticipate di trattamento di carattere sanitario;
- l'iscrizione in tali registri particolari non viene affatto ad assumere carattere costitutivo di status ulteriori e quindi riconoscimento di poteri o doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l'Amministrazione Comunale ritiene meritevoli di tutela;
- tali ulteriori fini sono da ravvisare nel consentire a tutti, con modalità accessibili e non onerose, la manifestazione pubblica della propria volontà in materia di scelte di fine vita.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale

D E L I B E R A

Articolo 1 - Istituzione del registro dei testamenti biologici.

1. È istituito un Registro Telematico dei Testamenti Biologici presso gli uffici competenti del Comune di Vicenza.
2. L'iscrizione al Registro consente l'archiviazione delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari espresse dai cittadini, denominate ai fini della presente delibera "testamento biologico".

Articolo 2 - Modalità di tenuta del registro.

1. L'iscrizione al Registro può essere richiesta da tutti i residenti del Comune di Vicenza.
2. Le iscrizioni nel Registro avvengono sulla base di un'istanza, alla quale è allegata una dichiarazione con firma autenticata a norma di legge che raccoglie le dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti di natura medica, nella quale ogni cittadino possa esprimere la propria volontà di essere o meno sottoposto a trattamenti sanitari in caso di malattia o lesione cerebrale irreversibile o invalidante, o in caso di malattia che costringa a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.
3. Per i fini consentiti dalla legge, l'Ufficio Comunale competente, a richiesta degli interessati, attesta l'iscrizione nel registro e rilascia copia del testamento biologico ricevuto dal cittadino.

4. L'Ufficio comunale preposto cura la tenuta del Registro su supporto informatico, con modalità e criteri tali che esso possa essere agevolmente collegato con i Registri Telematici di altri Comuni.
5. I soggetti le cui dichiarazioni sono inserite nel Registro ricevono un'informativa periodica biennale sulle medesime dichiarazioni in corso di validità nonché sulle modalità per il loro eventuale rinnovo o cancellazione.

Articolo 3 – Attività di pubblicizzazione ed informazione.

1. L'Amministrazione comunale si attiva affinché le disposizioni della presente delibera siano pubblicizzate in tutto il territorio comunale, nelle forme ritenute più opportune.

I sottoscritti indicano come presentatore ufficiale il signor Dalla Libera Alessio, Presidente della Cellula Coscioni di Vicenza.

VICENZA, 18.06.2009

IL PRESENTATORE
f.to Alessio Dalla Libera”

Sulla presente proposta di deliberazione è stato espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs.18.8.2000 n.267.

“Vicenza, 22 settembre '09

Si ritiene che la tenuta di un registro risulti un'attività in cui il settore da me diretto non abbia una competenza specifica.

Da questo punto di vista propongo, se l'Amministrazione Comunale intende istituirlo, che il settore sport, decentramento, servizi demografici ed elettorali, attraverso l'ufficio anagrafe sia competente per l'istituzione del registro in oggetto.

Si esprime pertanto parere tecnico positivo alla proposta di deliberazione d'iniziativa popolare “Istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari – testamento biologico – con le indicazioni sopra espresse.

Il Direttore
Servizi Sociali e Abitativi
(dott. Carlo Scapin)
F.to C. Scapin”

La V Commissione Consiliare “Servizi alla Popolazione”, riunitasi in numero legale in data 23.09.09, per esaminare la proposta di deliberazione di cui sopra, ha espresso il seguente parere:

Favorevoli: Cristina Balbi, Cinzia Bottene, Eugenio Capitanio, Franzina Maurizio, Domenico Pigato, Giovanni Rolando, Filippo Zanetti.

Si riserva di esprimere un parere in Consiglio Comunale: Massimo Pecori.

Astenuto: Mariano Docimo.

Assenti: Lorella Baccarin (a.g.), Patrizia Barbieri (a.g.), Gerardo Meridio.

Sulla presente proposta di deliberazione è stato altresì espresso il seguente parere ai sensi dell'art.49, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs.18.8.2000 n.267.

“Si fa riferimento alla proposta di deliberazione di iniziativa popolare denominata “Istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari - Testamento biologico” per formulare quanto segue, dopo aver svolto opportuni approfondimenti nella materia oggetto di parere.

Va considerato in primis che in Italia non esistono norme di legge che obblighino a seguire il testamento biologico a differenza di altri paesi.

L'articolo 32 della Costituzione prevede che nessuno può essere obbligato a ricevere trattamenti sanitari se non per disposizione di legge: la norma continua stabilendo che la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Dal dettato costituzionale si evince che la materia del trattamento sanitario che un singolo cittadino deve ricevere è prevista dalla disciplina legislativa nazionale. Il fatto che non sia stata ancora emanata una legge nella specifica materia, non autorizza singole amministrazioni ad adottare norme che vadano autonomamente a colmare il vuoto normativo esistente.

Infine si evidenzia che nell'attuale legislazione non sono rinvenibili norme che attribuiscono direttamente o indirettamente competenze in materia all'Ente Locale, ancorché l'art. 117 della Costituzione stabilisce che è riservato allo stato il potere di legiferare in materia di ordinamento civile.

Vicenza, 28 ottobre 2009

**IL DIRETTORE SETTORE SPORT, DECENTRAMENTO, SERVIZI DEMOGRAFICI ED
ELETTORALI**

Dott. Ruggiero Di Pace
f.to Ruggiero Di Pace”

Il Presidente dà la parola alla cons.Dal Lago per mozione d'ordine.

Il Presidente dà, quindi, la parola, ai sensi dell'art.39, comma 2, del regolamento degli Istituti di Partecipazione, al Signor Fiorenzo Donadello, rappresentante della Cellula Coscioni di Vicenza, per la presentazione della proposta di deliberazione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Pecori, Rolando, Balzi, Franzina, Cicero, Pigato, Dal Lago, Bottene, Nisticò, Balbi, Sala, Formisano, Zoppello, Baccarin, Capitano e Zanetti.

Interviene, brevemente, il Presidente.

Il Presidente dà la parola al cons.Rolando per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons.Vigneri, Vettori, Soprana, Bottene, Formisano, Diamanti, Zanetti e Baccarin:

Ordine del giorno n.1:

"Il Consiglio Comunale di Vicenza,

PREMESSO CHE

- il tema dell'interruzione dei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico è un problema etico di grande impellenza, reso di stringente attualità dagli incessanti miglioramenti nella scienza medica che consente di mantenere in vita persone, che in passato sarebbero decedute, ma che non restituisce loro una piena vita di relazione, lasciandoli a volte in uno stato di perenne non coscienza;
- è strettamente collegato al consenso informato e alle dichiarazioni anticipate di volontà, entrambi finalizzati ad evitare trattamenti non desiderati;
- il testamento biologico, introdotto nel 1991 negli Stati Uniti, è uno strumento di decisione che può consentire al medico di avere un supporto per orientare le proprie decisioni sull'effettiva volontà del paziente, quando questi non è più in grado di esprimerla nella fase finale della propria esistenza o in caso di malattie destinate a peggiorare con la perdita della capacità di intendere e di volere;

CONSIDERATO CHE

- in Italia non vi è una specifica normativa sul testamento biologico con il rischio che ai cittadini venga negato il rispetto della propria volontà quando non sono più in grado di esercitarla, sebbene il Codice di deontologia inviti il medico a prendere in considerazione volontà precedentemente espresse;

RICHIAMATO CHE

- la giurisprudenza di legittimità si è già espressa sul punto dell'interruzione dei trattamenti sanitari e del rilievo del testamento biologico. La sentenza della Corte di Cassazione del 16 ottobre 2007, n. 21748 afferma infatti che "ove il malato giaccia da moltissimi anni in stato vegetativo permanente, con conseguente radicale incapacità di rapportarsi al mondo esterno, e sia tenuto artificialmente in vita mediante un sondino naso gastrico che provvede alla sua nutrizione ed idratazione, su richiesta del tutore che lo rappresenta, e nel contraddittorio con il curatore speciale, il giudice può autorizzare la disattivazione di tale presidio sanitario (fatta salva l'applicazione delle misure suggerite dalla scienza e dalla pratica medica nell'interesse del paziente), unicamente in presenza dei seguenti presupposti: (a) quando la condizione di stato vegetativo sia, in base ad un rigoroso apprezzamento clinico, irreversibile e non vi sia alcun fondamento medico, secondo gli standard scientifici riconosciuti a livello internazionale, che lasci supporre la benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno ad una percezione del mondo esterno; e (b) sempre che tale istanza sia realmente espressiva, in base ad elementi di prova chiari, univoci e convincenti, della voce del paziente medesimo, tratta dalle sue precedenti dichiarazioni ovvero dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti, corrispondono al suo modo di concepire, prima di cadere in stato di incoscienza l'idea stessa di dignità della persona. Ove l'uno o l'altro presupposto non sussista, il giudice deve negare l'autorizzazione, dovendo allora essere data incondizionata prevalenza al diritto alla vita, indipendentemente dal grado di salute, di autonomia e di capacità di intendere e di volere del soggetto interessato e dalla percezione, che altri possano avere, della qualità della vita stessa";

invita

il Governo, il Parlamento, le Regioni ad intervenire con atti legislativi adeguati a favorire nell'ambito del principio di autodeterminazione la previsione di tutti gli strumenti necessari per

tutelare sempre la dignità del paziente ed in particolare del morente, nel rispetto della sua volontà e nello spirito di un atteggiamento di fronte alla morte che preveda nuove responsabilità della scienza e della medicina.

(da trasmettere se votato al Governo Parlamento Regione Veneto)

F.to G. Rolando

f.to Stefano Soprana

f.to G. Diamanti

f.to Rosario Vigneri

f.to C. Bottene

f.to Filippo Zanetti

f.to Francesco Vettori

f.to Federico Formisano

f.to Baccarin Lorella”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Pecori, a nome del gruppo consiliare UDC-Verso il Partito della Nazione, Franzina, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Pigato, a nome del gruppo consiliare Cicero ... Impegno a 360°, Balzi, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico e Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin.

Interviene, brevemente, il Presidente.

Interviene, altresì, il Segretario generale per fornire alcune precisazioni.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti favorevoli ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Rolando per la presentazione del seguente ordine del giorno n.2, sottoscritto anche dai cons.Zanetti, Formisano, Balbi, Diamanti, Vigneri, Baccarin, Soprana e Vettori:

Ordine del giorno n.2:

“Il Consiglio comunale di Vicenza,

premessso che:

- in data 29 sett 2009 il Consiglio comunale ha approvato la mozione d'istituzione del Registro di dichiarazione volontaria relativa ai trattamenti sanitari- Testamento Biologico- con 21 voti favorevoli, 3 astenuti e nessun contrario
- in data odierna è all'odg del Consiglio la Proposta di deliberazione d'iniziativa popolare sullo stesso tema

e **considerato che** in Italia non vi è ancora una specifica normativa sul Testamento Biologico

ma che molti Comuni hanno istituito il servizio ai cittadini relativo a detto Registro
demanda alla Commissione consiliare permanente Servizi alla popolazione ed alla commissione permanente Affari istituzionali il compito di approfondire, analizzare e comparare i casi dei Comuni italiani che già hanno istituito tale Registro comunale o che lo istituiranno nei prossimi mesi

le succitate Commissioni ovvero i loro presidenti presenteranno congiuntamente un'apposita relazione alla Giunta e al Consiglio comunale entro il mese di dicembre 2010.

F.to G. Rolando

f.to Cristina Balbi

f.to Baccarin Lorella

f.to Filippo Zanetti

f.to Giovanni Diamanti

f.to Stefano Soprana

f.to F. Formisano

f.to Rosario Vigneri

f.to Francesco Vettori”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene la cons.Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 18 voti favorevoli, 2 voti contrari ed essendosi astenuti 4 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Si dà atto che, ai sensi dell'art.39, comma 1, del Regolamento degli Istituti di Partecipazione, riportando la deliberazione approvata il parere negativo del dirigente, la stessa ha valore di mozione.

(per la discussione vedasi pagina n. 63)

PROCESSO VERBALE

- PRESIDENTE: Ventitré presenti, c'è il numero legale. Grazie a tutti i consiglieri che sono intervenuti, designo gli scrutatori nelle persone di Rossi, Nisticò e Borò.

Domande di attualità. La prima domanda di attualità, la n.2 è traslata dalla precedente seduta del Consiglio comunale ed era stata formulata dai consiglieri Franzina, Balzi, Meridio e Rucco, è relativa all'Hotel de la Ville, risponde l'assessore Cangini. Prego, assessore.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

La stampa del giorno 5 Giugno ci da conto dell'epilogo della vicenda dell'Hotel de La Ville.

La storia, ai più giovani forse non nota, si incardinò nel periodo 1994-1998 attorno alla edificazione di un Hotel in viale S. Lazzaro, in una situazione di particolare problematicità dal punto di vista edilizio.

Ora, a distanza di tempo, il tribunale civile, dando ragione ad alcuni cittadini, condanna vari attori dell'iniziativa, fra cui il Comune di Vicenza, al pagamento di una cifra particolarmente significativa e cioè 745.000 euro.

Emerge dalla sentenza che i cittadini furono danneggiati, fra l'altro, anche dalla mancanza di vigilanza della amministrazione comunale.

Chiedo:

- 1) A quanto ammonta il danno imputato al Comune di Vicenza?
- 2) Esistono a bilancio risorse per farvi fronte?
- 3) Chi sono gli amministratori ed i dirigenti che hanno una qualche responsabilità?
- 4) Intende il Comune mettere in mora i responsabili e rivalersi su di loro del danno subito?
- 5) Ritiene l'amministrazione che sussistano responsabilità di natura soggettiva in capo ad amministratori, dirigenti, funzionari del comune del tempo?
- 6) Ritiene l'amministrazione di informare la Procura della Corte dei Conti dei fatti accaduti?

Chiedo la risposta sia scritta che in aula.

Vicenza, 8 Giugno 2010

f.to Maurizio Franzina
Arrigo Abalti
Gerardo Meridio
Francesco Rucco”

- CANGINI: Egregi consiglieri, l'annosa e complessa vicenda giudiziaria iniziata nell'anno 1996, allorché la famiglia Crestanello intraprese una serie di azioni giudiziarie nei confronti dei soggetti che essa ha ritenuto responsabili per il danneggiamento di un fabbricato di sua proprietà sita in Via Rattazzi.

Nel corso dell'azione civile principale, proposta davanti al Tribunale di Vicenza, il Comune è stato chiamato in causa dalla ditta Vigim, incaricata di realizzare il complesso alberghiero denominato “Hotel de la Ville” e limitrofo alla proprietà Crestanello. Il Comune è stato, altresì, chiamato in causa dalla ditta di falegnameria Meneguzzo e dalla ditta Gelathos che aveva sede ed attività nelle immediate vicinanze del realizzando complesso alberghiero per ottenere i danni patiti in conseguenza dei lavori di costruzione.

Il Tribunale di Vicenza, ha definito la vicenda con sentenza 926/2010 dopo una lunga e laboriosa istruttoria connotata dall'acquisizione di una corposa consulenza tecnica d'ufficio. In particolare, per quanto riguarda il Comune, la sentenza ha stabilito una certa percentuale di responsabilità, il 15%, nei fatti per omesso esercizio del potere di vigilanza e di controllo sulla concessione edilizia rilasciata a fronte di una serie di segnalazioni di pericolosità dei lavori intrapresi. Peraltro, la declaratoria di responsabilità è stata fatta solo nei confronti della richiesta della ditta Gelathos e non per altri soggetti che avevano chiamato in causa il Comune, più precisamente l'Ente è stato condannato in via solidale con altri tre soggetti, Vigim, Immobiliare Santa Lucia e Architetto Monero Alberto, al pagamento della somma di 61.244,86 euro, oltre alle spese di lite.

Tuttavia, la stessa sentenza ha stabilito che Assitalia, che assicurava l'Amministrazione per la forma di responsabilità civile verso terzi all'epoca dei fatti, si è tenuta a tenere indenne il Comune dagli effetti della declaratoria di condanna nei confronti di Gelathos nei limiti previsti dal massimale di polizza maggiorato di rivalutazione di interessi dal 02/03/96. Pertanto, alla luce di quanto sopra detto, il danno imputato al Comune di Vicenza verrà corrisposto dall'assicurazione Assitalia e ciò fa cadere ogni considerazione in materia di responsabilità per amministratori e dirigenti che hanno avuto parte nella vicenda della costruzione dell'Hotel de la Ville.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore Cangini. Replica il consigliere Franzina. Prego, consigliere.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Sono soddisfatto della risposta ottenuta. Il Comune non deve pagare nulla, anche perché al tempo si è provveduto ad assicurare l'Amministrazione in maniera adeguata rispetto ad errori e danni che effettivamente l'Amministrazione ha provocato. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina.

- **PRESIDENTE**: Domanda di attualità n.4 dei consiglieri Meridio, Rucco, Sorrentino, Franzina e Abalti dove si chiede se per costruire un pollaio nella nostra città si debba usare il simbolo del "No Dal Molin", risponde l'assessore Cangini. Prego, assessore.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Vicenza 08 Giugno 2010

PER COSTRUIRE UN POLLAIO SERVIRÀ USARE IL SIMBOLO DEL NO DAL MOLIN NELLA NOSTRA CITTA'

Sulla stampa di oggi (giornale di Vicenza pagina 53) è stata pubblicata una garbatissima lettera al direttore a firma Ugo Sarcinelli.

Il Signore afferma nella sua lettera: *"abitando in aperta campagna e con nessuna abitazione nel raggio di 200 m, pensai di dotare le mie cinque gallinelle ed il loro intraprendente galletto di un micro pollaio (vulgo punaro). Un piccolo baito in legno altezza max m 1,90 per poterci entrare per raccogliere le uova (sono molto generose!) e per la pulizia (mq 3 di superficie).*

Abitando nell'estrema periferia del Comune di Vicenza, ebbi l'ingenuità di chiedere un parere ad un vigile urbano di passaggio che perentoriamente sentenziò il suo NIET anche se non avessi impiegato un grammo di cemento.

Risultato: le mie gallinelle sono ancora senza riparo, unico rifugio lo sporto del tetto della mia abitazione. Mi chiedo allora se la legge è ancora uguale per tutti dal momento che da ben 4 anni constato che quei 2 tendoni dei "No Dal Molin" al ponte del Marchese persistono pur nella loro evidente abusività.

Stesso discorso per le baracche, capannoni ecc. costruiti dai signor Carlo Valle e suoi sodali in piena Valletta del Silenzio coperta da rigidi vincoli paesaggistici ed ambientali che tutti sanno. Chiedo allora al sig. sindaco ed al suo assessore Cangini quanto ancora durerà questa "vacatio legis" al ponte del Marchese ed alla Valletto del Silenzio. Da parte mia rinuncio al mio "punaro!" E' facile dire "l'avevamo detto" che prima o dopo sarebbero avvenute queste palesi ed intollerabili ingiustizie.

Se nella nostra Città per poter costruire abusivamente e non avere sopralluoghi o denuncie è necessario avvalersi della lotta politica contro il Dal Molin, allora proponiamo di inserirlo nel regolamento edilizio. Così almeno il Sindaco non avrà più chi si lamenta.

Si potrebbe scrivere più o meno così: Le costruzioni abusive sono permesse se il tetto viene colorato con la bandiera della pace, e se nella porta di ingresso è stampato il simbolo rotondo su sfondo bianco del no Dal Molin".

Probabilmente il sig. Sarcinelli riuscirà a costruire il suo "punaro" e forse le volpi o le faine prenderanno paura dallo stemma rosso del no Dal Molin e staranno lontane. Mentre non sappiamo se le galline produrranno più uova.

Assessore Cangini potrebbe sperimentare tutto ciò.

I Consiglieri Comunali

f.to Meridio Gerardo

Franzina Maurizio

Rucco Francesco

Abalti Arrigo

Sorrentino Valerio”

- **CANGINI**: Sinceramente, mettendomi dalla parte del cittadino ..., questa è anche una lettera piacevole, a guardare le cose magari dal lato superficiale potrebbe anche sembrare così.

Vi rispondo per punti. Per quanto riguarda il Dal Molin, io ho qui la documentazione agli atti di quanto e come il mio referato si è mosso, l'ultima ordinanza di demolizione risale al 9 marzo 2009, poi c'è stato il sopralluogo fatto dal nostro tecnico Gregori Gianfranco in cui con

ordinanza di demolizione notificata il 10 marzo ed entro i 90 giorni avevano demolito. Poi cosa succede per il tendone? Loro richiedono al referato, che fa capo a Ruggeri, la possibilità di installare il tendone come pubblico spettacolo, come “sagra”, per cui praticamente ci sono delle ordinanze reiterate agli atti, per cui il tendone rimane in piedi. Noi avevamo fatto i nostri atti per la demolizione.

L'ultimo permesso per il tendone è scaduto proprio in questi giorni, per cui mi è stato detto poco fa dall'Assessorato all'Annona che c'è una richiesta di reiterazione per ulteriori spettacoli, questo vi riferisco.

Sempre andando avanti per punti in questa lettera, il discorso della Valletta del Silenzio.

Consiglieri, dovete darvi atto che l'Amministrazione non era mai arrivata al punto in cui il sottoscritto e il mio referato è arrivato. Adesso ci sono i 90 giorni di tempo per la demolizione degli abusi in Valletta del Silenzio. Siamo arrivati ad un punto in cui le precedenti amministrazioni non erano mai arrivate. La questione è che voglio arrivare fino in fondo quando si intraprende una strada. Questo signore da cui avete preso spunto se ha un problema di pollaio, vediamo di risolverlo perché una delle prime cose che ho detto quando mi sono insediato è stata: “Non fatemi abbattere i pollai”, naturalmente era una battuta ma questo purtroppo succede anche nella realtà. Spero di aver dato concretamente esempio, nei fatti, che gli abusi, di qualsiasi natura essi siano, non vengano tollerati e vengano sanzionati, a seconda dei punti di vista e la normativa vigente. Altrimenti vengano anche sanati perché bisogna anche dire che dal punto di vista normativo per l'abuso è anche prevista la sanatoria, come voi ben sapete visto che ne parliamo quasi ad ogni seduta consiliare. Ad ogni modo il mio referato si fa sempre parte diligente e non è affatto distratto nel governo del territorio. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Meridio, per la replica.

- MERIDIO: Assessore, lei ha capito che lo spirito della domanda di attualità era legato alla vicenda del tendone del Dal Molin perché, capisce, un cittadino giustamente deve rispettare le norme, poi sul giornale scrive chiedendo come mai altri non rispettano le norme. Io sono convinto che il suo Assessorato è intervenuto sempre in maniera corretta e puntuale per porre rimedio alle situazioni di abusivismo edilizio, e io non ho problemi a darle atto di questo, però, assessore, capisce che quella a cui noi abbiamo assistito è una vicenda un po' kafkiana. Scade l'ordinanza di demolizione del tendone del No Dal Molin, domanda all'Assessorato di Ruggeri per fare una festa che dura per un periodo e poi vi si ripropone e quindi alla fine lì la festa, sagra o spettacolo, dura un anno e continua, salvo poi avere un'ulteriore ordinanza di demolizione che magari viene rispettata. Non vi sentite presi in giro da questa situazione? I cittadini si sentono presi in giro. Io credo che dal punto di vista del diritto amministrativo siamo veramente al limite, assessore, non è pensabile che una festa duri tutto l'anno, due anni, tre anni, quattro anni perché è quello che sta succedendo. Io credo che questo sia un abuso a tutti gli effetti, anche se mascherato da festa.

È per questo che nella domanda di attualità un po' ironicamente abbiamo detto che suggeriamo di cambiare il regolamento edilizio e di inserire che gli abusi sono tollerati se si usa la bandiera della pace e i colori del “No Dal Molin”. Lei con la sua risposta mi ha dato un altro suggerimento che sarà quello di dire al contadino di fare lui o far fare alle galline la domanda di una sagra paesana in maniera che invitando qualche gallo per fare una sagra o uno spettacolo per le galline, sicuramente potrà mantenere in piedi il pollaio perché a quel punto sarà l'assessore Ruggeri a dare l'autorizzazione e non i suoi uffici. Mi sembra veramente una presa in giro. Grazie.

- PRESIDENTE: Domanda di attualità n.5 è presentata dal consigliere Luca Balzi, però manca l'assessore Lazzari che mi dicono essere...

- BALZI: L'ho trasformata in interrogazione.

- PRESIDENTE: La ripresenterà come interrogazione.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Leggo sul settimanale "Vicenza Più" del 12 giugno 2010, pag. 3 la seguente dichiarazione del dott. Federico Formisano, Capogruppo del Partito Democratico in Sala Bernarda.

Intervistato dal giornalista Luca Matteazzi così risponde a domanda:

1. **Anche fosse vero, non potete continuare per cinque anni col ritornello dell'eredità difficile. Guardiamo ai progetti vostri, ad esempio il Pat e il nuovo stadio. Soddisfatto anche di quelli?**

"Io sono un paladino del nuovo stadio"

2. **Il progetto non è troppo sbilanciato a favore del privato?**

"È talmente sbilanciato che al momento lo stadio non si fa: evidentemente non è conveniente in questa situazione economica. Se fosse davvero sbilanciato, qualcuno disposto a farlo ci sarebbe. Il fatto è che noi abbiamo bisogno di un nuovo stadio, perché il Menti è un colabrodo ed è inadeguato. Se lo stadio ci serve, pensare di non fare un'operazione con i privati è nascondere la testa sotto la sabbia. È evidente che in questo momento la controproposta è impegnativa, e nonostante questo sbilanciamento non c'è una risposta, perché gli imprenditori non vedono convenienza a costruire per poi non vendere. Se la situazione economica fosse diversa si potrebbe fare un discorso più equilibrato"

3. **Il nuovo stadio è stato al centro di un presunto inciucio con il centrodestra in provincia: al Comune gli spazi commerciali a Vicenza est, alla provincia quelli nell'area Cis. Vi siete scambiati i favori?**

"E se anche fosse? Sono cose che fanno parte della politica".

Si dà il caso, però, che mai nel documento allegato alla delibera votata in consiglio comunale a dicembre 2009 si faccia riferimento a presunti scambi di favore tra enti, in questo caso specifico tra Comune di Vicenza e Provincia di Vicenza.

Nell'allegata Relazione tecnica alla delibera. Capitolo intese preliminari per il PAT. Si trovano in copia la lettera della società Vicenza Futura S.p.a., con sede legale in Creazzo via Piazzon 90. Datata 17 novembre 2008. Nella quale la società: *"...si dichiara disponibile ad aprire un tavolo tecnico negoziale al fine di determinare un accordo ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 11/2004 o analogo strumento attuativo del progetto, anche eventualmente volto alla compensazione degli oneri per i nuovi impianti sportivi e demolizione del Romeo Menti su altri ambiti territoriali della città..."* Firmato Paolo Caoduro, Presidente Vicenza Futura S.p.a.

Quindi tavoli tecnici negoziali al fine di raggiungere un accordo dove emerga una chiara regola basilare in urbanistica. Interesse pubblico prevalente. Scrive la Società proponente.

Da visura camerale storica risultano tra i soci di Vicenza Futura S.p.a. ; tre serie ed affermate aziende iscritte a Confindustria Vicenza.

Una di classe dimensionale 4, come da parametri confindustriali (da 51 a 100 dipendenti), che peraltro esprime in cda il Presidente. E due di classe dimensionale 5 (da 101 a 250 dipendenti).

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere comunale interroga il Signor Sindaco per conoscere:

1. Se il Sindaco condivide la dichiarazione del consigliere Formisano: *"... E se anche fosse? Sono cose che fanno parte della politica"*
2. Se non ritenga di stigmatizzare con forza dichiarazioni apertamente lesive del buon nome di tre aziende iscritte a Confindustria Vicenza?
3. Se ritiene che tre aziende che lavorano non solo nella nostra provincia, ma che anzi spesso dispiegano le loro attività in Italia e all'estero lavorino per ottenere presunti scambi di favore tra enti istituzionali con il solo rischio di veder offuscata la loro credibilità e serietà?
4. Se non ritenga quanto affermato dal consigliere Formisano un modo perfetto per gettare discredito ed inutili sospetti su tutta la struttura del settore Urbanistica del Comune di Vicenza? A partire dall'assessore Lazzari, per continuare con il Dirigente Bortoli e per finire con tutta la struttura del dipartimento?
5. Se non ritenga la dichiarazione del consigliere Formisano in aperto contrasto con quanto di recente pubblicamente affermato dal neo Presidente della Sezione Costruzioni edili di Confindustria Vicenza, Marangoni Ing. Gaetano? (*....Tutte le aziende grandi e piccole hanno bisogno di ottenere risposte celeri e pagamenti certi dalle amministrazioni ...*) Per l'appunto non sospetti, ma fatti!
6. Se non ritenga infine incomprensibile agli occhi degli oltre 1200 cittadini che hanno fatto a suo tempo domanda per il B.I.D. (Bando Interessi Diffusi) quanto affermato dal consigliere Formisano?

Luca Balzi - consigliere comunale indipendente Gruppo Pd
F.to Luca Balzi"

- PRESIDENTE: La domanda di attualità n.6 è stata presentata dal consigliere Colombara, risponde l'assessore Dalla Pozza. Prego, assessore.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Abbonamenti al parking Cattaneo

La situazione delle tariffe sulla sosta nella nostra città è il frutto di una serie di interventi che si sono succeduti e stratificati nel corso degli anni. Ciò ha portato alla creazione di un'offerta articolata e, talvolta, non sempre coerente, specie per le aree a ridosso del centro storico. Questa amministrazione si è impegnata, anche attraverso la messa a bilancio del PUM (Piano Urbano della Mobilità), a rivedere in modo complessivo il tema della sosta per proporre soluzioni razionali ed integrate.

Abbiamo appreso nei giorni scorsi (GdV 12.6.10) che presso il parking Cattaneo "un posto auto costa solo 13 euro per 365 giorni", che le liste d'attesa sarebbero lunghe almeno 3 anni, che AIM non avrebbe in previsione nulla per quanto riguarda quest'area, a fronte di richieste che provengono dai lavoratori della zona, in particolare dipendenti INPS, INAIL, SNALS, commercianti e impiegati degli uffici privati della zona. Tali richieste si focalizzano in particolare sulla riapertura della concessione di abbonamenti a tariffa calmierata per il Cattaneo, l'individuazione di posti parcheggio da destinare agli abbonati anche in Piazzale Bologna, un servizio di bus navetta che, dai parcheggi di interscambio, faccia sosta nelle vicinanze di Corso San Felice/Viale Milano.

Tutto ciò premesso,

SI CHIEDE

- Quali siano le tariffe abbonamenti applicate al parking Cattaneo e quale sia la situazione delle liste d'attesa;
- Se siano in previsione soluzioni per dare risposta alle esigenze di mobilità e sosta di lavoratori, impiegati, commercianti che quotidianamente accedono a questa area della città.

Vicenza, 15 giugno 2010

F.to Raffaele Colombara
Raffaele Colombara
Gruppo Lista Variati”

- DALLA POZZA: Il consigliere presenta la domanda di attualità rispetto ad un articolo di stampa comparso il 12 giugno sulla questione degli abbonamenti al parking Cattaneo. Devo dire, consigliere, che alcune volte anche la stampa sbaglia, magari basterebbe sollevare il telefono e chiedere informazioni per evitare di prendere topiche clamorose come quella di dire che un abbonamento al parking Cattaneo costa 13 euro l'anno quando invece costa 13 euro al mese. Questa è la prima risposta che devo dare alla sua domanda di attualità. La situazione delle liste di attesa, adesso non ricordo quanto mettessero di lista d'attesa, però la lista è esattamente a 119 utenti.

Si chiede poi se siano in previsione soluzioni per dare risposta alle esigenze di mobilità dei lavoratori, impiegati e commercianti che quotidianamente accedono a quest'area della città. Sì, le soluzioni erano due, una di medio e una di breve termine. Quella di medio termine è la bonifica dell'area del PP7 Cattaneo, bonifica per la quale il Comune di Vicenza è entrato in graduatoria per accedere ad un finanziamento regionale di 4 milioni di euro per la bonifica del

PP6 e del PP7 e questa bonifica prevedeva l'asportazione di materiale inquinato fino a 2,20 metri di profondità. È chiaro che uno scavo come questo dà lo spunto per poter pensare che in quell'area la capacità a parcheggio potesse e possa essere aumentata addirittura potendo prevedere un parcheggio a due piani, considerato che il lavoro di scavo viene ad essere già effettuato tramite bonifica. Questo è il primo punto.

L'altro punto, invece, è un intervento a breve. L'Amministrazione comunale, avendo individuato un'altra area in cui far parcheggio di interscambio e auspicabilmente dovrebbe essere l'area dell'ex dogana in Via Battaglione Val Leogra, intende dare un servizio migliorato agli utenti del centrobus che accederanno al parcheggio dogana e nel contempo dare un servizio migliore anche dal punto di vista tariffario. Contestualmente l'Amministrazione nella sua idea di riordino della sosta e della mobilità prevede un adeguamento tariffario per il parcheggio Cattaneo, un adeguamento in salita, mentre un adeguamento verso il basso per quanto riguarda le tariffe del centrobus. Questo è il modo corretto di utilizzare i parcheggi a sbarra, dando maggiore respiro alla sosta a rotazione a favore del commercio e dando un servizio invece a coloro, lavoratori o impiegati nell'ambito del commercio che tengono la macchina ferma per molte ore, dando comunque un servizio migliore.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Colombara.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Mi ritengo soddisfatto della risposta avuta, almeno per la definizione degli obiettivi a breve e medio termine. Qui c'era solo da sottolineare il fatto, come anche lei ha avuto modo in alcuni incontri che sono stati fatti, di venire incontro alle esigenze di tutti coloro che, lavorando nell'area, hanno bisogno di una soluzione ad un problema che naturalmente, come ha anche dichiarato, è una situazione che si propaga da tanti anni e frutto di una stratificazione di soluzioni che sono datate nel tempo. Mi colpiva anche il fatto di come le risposte erano state date, mi sembrava quasi che l'AIM non avesse nessun tipo di soluzione a disposizione e francamente la cosa lasciava alquanto perplessi. Grazie.

- PRESIDENTE: Domanda di attualità n.7: “Degrado nella ex caserma della Guardia di Finanza”, formulata dal collega Francesco Rucco, risponde l’assessore Cangini. Prego, assessore.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Vicenza, 16 Giugno 2010

Argomento: Degrado nella ex Caserma della Guardia di Finanza

Sulla stampa locale odierna è apparsa la notizia della crescente esasperazione con cui i residenti vivono lo stato di degrado in cui versa la ex caserma della Guardia di Finanza sita in Contrà Mure della Rocchetta a Vicenza.

Invero, nonostante le reiterate segnalazioni verbali e scritte, l'Amministrazione Comunale non interviene a rimuovere lo stato di degrado e sporczia (presenza di ratti) dell'immobile abbandonato.

Il predetto stabile è tuttora occupato da sbandati che lo utilizzano anche nelle ore notturne come luogo di riparo.

Da alcuni mesi sono aumentati i fenomeni di microcriminalità nella zona (furti e scippi) ai danni dei residenti che chiedono l'intervento risolutivo del Comune.

Ciò premesso, il sottoscritto consigliere comunale formula al Sindaco ed alla Giunta Comunale le seguenti domande:

- 1) a quando risale l'ultima derattizzazione eseguita dal Comune presso la ex caserma;
- 2) a quando risale l'ultimo sopralluogo per verificare lo stato dell'immobile predetto e l'eventuale accertamento di presenze all'interno;
- 3) se corrisponde al vero che esistono presso la ex caserma allacciamenti di acqua e luce e chi paga gli eventuali consumi;
- 4) se corrisponde al vero che l'Assessore alla Casa ha avuto nel mese di Febbraio u.s. sollecitazioni scritte di intervento da parte dei residenti e cosa ha fatto sul punto;
- 5) a che punto è la procedura di alienazione della ex caserma e, nel frattempo, come intende agire il Comune per superare le problematiche sopradescritte.

Distinti saluti.

I consiglieri comunali - PDL
Rucco Francesco
f.to Rucco”

- CANGINI: Consigliere, la ringrazio per la segnalazione ma vorrei rassicurarla sul fatto che una delle prime segnalazioni è partita dal sottoscritto una domenica sera quando casualmente passando ho sentito dei rumori, ho fatto intervenire immediatamente i vigili urbani e la polizia e da lì effettivamente è uscita una persona.

Il lunedì mattina il mio Assessorato al patrimonio è intervenuto immediatamente a ricollocare il lucchetto e la catena che erano state rimosse e poi la situazione è sempre stata abbastanza monitorata, anche perché avevano telefonato alcuni residenti lì vicino.

L’ultimo sopralluogo, prima che uscisse l’articolo nel giornale e che lei si preoccupasse, questa è la fotografia fatta dal mio ufficio patrimonio martedì, in cui si vede la catena che è

ancora integra. Evidentemente l'accesso avviene da qualche altra parte, parlo per l'ex caserma della guardia di finanza, poi lì vicino lei sa che c'è anche un complesso che è del demanio. Per quanto ci riguarda abbiamo monitorato la situazione ma a questo punto non bisognerà fare altro che murare, eventualmente, la porta.

Per la derattizzazione noi abbiamo una ditta convenzionata che ogni due anni fa la derattizzazione, evidentemente adesso è il momento e ne faremo fare una velocemente.

L'ultimo sopralluogo che le dicevo è stato fatto il martedì con le fotografie, non so per quanto riguarda l'assessore alla casa se nel mese di febbraio aveva avuto sollecitazioni scritte di un intervento, io non sono l'assessore alla casa ma sicuramente mi avrebbe avvisato il collega.

Per quanto riguarda la procedura di alienazione dell'ex caserma, lei sa benissimo che è inserita in quell'elenco e ci stiamo dando da fare per riuscire a metterla effettivamente in vendita in un prossimo bando di concorso di alienazione. Volevo rassicurarla che è alla nostra attenzione, e la prima segnalazione è partita proprio dal sottoscritto, nel mese di marzo. Quindi, adesso faremo degli interventi ancora più pesanti di pulizia, però lei capisce che quando un immobile è abbandonato si corre anche questo rischio e quando c'è da intervenire comunque noi ci siamo ed interveniamo.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rucco.

- RUCCO: Visto che c'è un minuto chiedo se l'assessore alla casa se poteva dare una risposta, se ha ricevuto dichiarazioni scritte da parte dei residenti sui problemi dell'ex caserma della Guardia di Finanza ...

(interruzione)

... non ne ha mai ricevute? Assessore, la ringrazio ma non deve rassicurare me, io ho fatto solo da tramite, ho portato in Consiglio comunale l'exasperazione dei cittadini che da troppo tempo hanno problemi di degrado, di sporcizia, di ratti, perché ogni due anni le disinfestazioni sono rare e bisogna farle un po' più spesso, almeno una volta all'anno. Presenze sgradite, scippi, furti nella zona che stanno aumentando, per cui evidentemente gli sbandati che qualcuno ha mandato via da alcune zone a seguito di demolizione, dove abbiamo visto l'assessore Dalla Pozza con il Sindaco farsi fotografare come due sceriffi americani, in realtà si sono spostati in una zona vicina. Qui gli amministratori dovrebbero intervenire perché non è un'area privata, ma un'area comunale e le risposte non avvengono. I cittadini si sentono abbandonati ed evidentemente se sono arrivati a me, un consigliere di opposizione, qualche problema c'è, qualche mancata risposta c'è.

Per quanto riguarda la proposta che ritengo positiva di murare gli ingressi nell'ex caserma potrebbe essere una proposta positiva perché comunque questi hanno anche l'utilizzo della luce e dell'elettricità, ci sono le luci accese, evidentemente in maniera abusiva, quindi qualora non potessero entrare chiaramente non possono nemmeno fare quello. Ci sono schiamazzi notturni e tutto ciò che ne consegue. Bisogni corporali in pieno giorno e all'aperto, non sto a dirvi cos'altro mi hanno descritto. Quindi, un'attenzione particolare dell'assessore alla sicurezza ma anche dell'assessore al patrimonio e dell'assessore al sociale, perché è anche un problema sociale evidentemente, per questa problematica. Se potete intervenire quanto prima i cittadini ve ne saranno grati. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rucco.

- PRESIDENTE: La domanda di attualità n.8 è stata presentata dal consigliere Franzina, risponde l'assessore Ruggeri. Prego, assessore.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

E' sulla cronaca di questi giorni la questione di fornire, o meno, di una modesta dotazione telematica, i consiglieri comunali che ne facciano richiesta.

Sorvolando sulle polemiche, non sarà però inutile informare il consiglio comunale su :

- 1) quanti sono i telefoni cellulari in dotazione a dirigenti, dipendenti, collaboratori a qualsiasi titolo della amministrazione comunale ?
- 2) quante sono le utenze (SIM), anche ricaricabili, pagate con denaro dell'amministrazione comunale ?
- 3) chi sono le persone che hanno in carico utenze ed apparecchi ?

Grazie per la risposta scritta ed in aula.

Vicenza, 17 Giugno 2010.

Maurizio Franzina
f.to Maurizio Franzina”

- RUGGERI: La richiesta è quella di sapere quanti sono i telefoni cellulari in dotazione ai dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione comunale. Mi sarebbe piaciuto approfondire alcuni dati, comunque do quello che siamo riusciti a raccogliere velocemente. Attualmente le utenze complessive del Comune sono 103, a parte gli assessori e il Sindaco. Settanta riguardano dirigenti e dipendenti, tre il palazzo di giustizia al quale li dobbiamo dare per accordo, 13 alla polizia municipale e cinque alla protezione civile, quindi complessivamente sono 103. Volevo anche dare i dati sui consumi. Qualche tempo fa abbiamo stipulato un accordo per verificare e abbassare i consumi, voglio farvelo avere nel dettaglio, sono riuscito solo ad avere i consumi relativi alla Giunta attuale, ho chiesto i più recenti, quindi l'ultimo periodo 2009-2010 su un semestre. Attualmente su sei mesi la Giunta spende 3000 euro di cellulari contro 4500 euro della Giunta precedente, circa un 30% in meno, però questo dato è giusto darlo su tutto il personale ed è giusto dire che abbiamo firmato degli accordi nuovi che ci stanno facendo risparmiare sulle utenze. Quindi non è in sé il fatto che si telefoni di più, ma abbiamo degli accordi più convenienti stipulati di recente.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: La domanda è esplorativa e serve poi per la discussione nella prossima delibera, che tante polemiche sta suscitando in città, per capire l'entità del fenomeno. Io ho una sensazione, assessore, che nel numero che lei ci propone le potenze Sim ricaricabili non siano comprese. A mia esperienza esistono numerose utenze Sim ricaricabili, abbastanza diffusamente distribuite, che vengono poi ricaricate con soldi pigliati da determine dei dirigenti, teniamo conto che una ricarica da 30 euro dura anche un mese e quindi presto si fa a farla. Quindi, visto che ci sarà tempo, faccia una verifica anche sulle utenze Sim ricaricabili, magari chiedendo ai dirigenti specificamente che informino la Giunta su quante utenze ricaricabili passano per le loro determine. Sarebbe una fotografia interessante per capire, perché non vorrei iniziare la polemica che inizierò dopo, ma ho l'impressione che il telefono cellulare nel Comune di Vicenza, a parte i consiglieri comunali, ce l'hanno quasi tutti.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina.

- PRESIDENTE: Il consigliere Franzina ha presentato un'altra domanda di attualità, la n.9, recapitata al Sindaco che però è assente, quindi sarà fornita risposta scritta.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

Leggo sul giornale di Vicenza di oggi le mirabolanti dichiarazioni del Sindaco Variati e della sua giunta in trasferta al Villaggio del Sole.

ASSEMBLEA. Variati era atteso "al varco" nel faccia a faccia tra cittadini e Giunta, ma alla fine ha riscosso applausi

“Bretella, con voi in strada”

Roberto Luciani

Il sindaco al Villaggio del Sole sulla variante alla Sp46: “Siamo a buon punto, ma se la Regione toglie i soldi sarà una rivolta”

Ci sarebbe certamente da imparare, se ipocrisia e falsità fossero valori. Ma forse per questa amministrazione lo sono.

Il Sindaco dichiara che ha trovato la questione come era nel 1995.

Questa è una falsità. Nel periodo 1995-1998 i sindaci di sinistra che si succedettero, tentarono di modificare il tracciato storico (Da Rios), con la cosiddetta variante Vitaliani, generando evidenti vantaggi per noti operatori immobiliari vicentini, e facendo passare la strada in mezzo alle residenze di via Biron di Sotto. La cronaca del tempo è agli atti.

Agli atti è una assemblea a Villa Lattes in cui l'assessore all'urbanistica spiegava che così doveva essere.

Agli atti è che a guidare l'opposizione a questa scelta scellerata ci fu la circoscrizione 6 e gli abitanti del quartiere.

Oggi che le circoscrizioni sono diventate semplici uffici per le clientele del Sindaco è bene che si ricordi a cosa è servito e quali frutti ha portato la partecipazione decentrata.

Ovviamente anni di battaglia (e il sindaco Variati che andava inutilmente a Roma assieme alla associazione VIVERE IL QUARTIERE dovrebbe ricordarlo) generarono ritardi e difficoltà.

Poi ci fu da dipanare il rapporto con Costabissara. Ma quando Variati è arrivato nel 2008 la cosa era fatta. Così come, nel 2008, disponibili erano i fondi e definito era il tracciato.

Tutti assieme (all'unanimità) un anno fa approvammo la variante urbanistica definitiva, e questa è l'unica medaglia che Variati si può appuntare (anche se anche la variante era stata definita dall'assessore Zocca).

Ora il Sindaco "minaccia la rivolta" (altro che i leghisti !) se i soldi dovessero sparire.

Chiedo:

- 1) quali elementi portano l'amministrazione a ipotizzare una simile situazione ?
- 2) esistono reali pericoli che i fondi vengano sottratti, o è solo l'ennesima boutade di un Sindaco ISTRIONE, abile ad ottenere applausi ?

- 3) se esistono reali pericoli, al di là delle spaccate, cosa intende fare l'amministrazione per evitare questo accadimento ?

Grazie per la risposta scritta ed in aula.

f.to Maurizio Franzina”

- **PRESIDENTE**: Passiamo alle interrogazioni, c'è una serie di interrogazioni..., prego.

- **FRANZINA**: La domanda di attualità che lei vuole mandare a risposta scritta, Presidente, potrebbe essere agevolmente risposta da uno dei numerosi assessori che erano presenti l'altro ieri nell'assemblea al Villaggio del Sole. C'erano quattro assessori, almeno ci sono in fotografia e siccome le domande sono generiche e non servono di alcun approfondimento....

- **PRESIDENTE**: È vero che lei ha scritto al Sindaco, però se qualche assessore se la sente di rispondere, la esibiamo all'assessore Dalla Pozza e vediamo se risponde...

(interruzione)

...va a risposta scritta. Il regolamento stabilisce che se manca chi risponde va a risposta scritta. Non può rispondere perché può rispondere solo il Sindaco avendo fatto quelle dichiarazioni, atteniamoci al regolamento.

C'è una serie di interrogazioni a cui risponderà il vicesindaco, l'assessore Moretti. La prima è la n.99 dei consiglieri Sorrentino, Franzina e altri che riguarda la deliberazione di Giunta comunale sul piano territoriale scolastico - PTS. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

15/03/2010

Riferisce la stampa del 13 marzo che è stato costituito il "**Comitato libera scelta oltre il PTS di Vicenza**". Ne fanno parte decine di genitori che invocano la libertà di scelta nell'iscrivere il proprio figlio a scuola.

Il primo obiettivo del Comitato è l'impugnazione davanti al TAR della delibera adottata dalla giunta comunale, su proposta dell'ass. Moretti, con la quale, di fatto, la scelta della scuola non è più un diritto della famiglia ma viene imposta dal Comune in base a criteri di presunta territorialità.

Il provvedimento della Giunta, *che non esitiamo a definire liberticida*, oltre ad essere stato adottato senza alcuna preventiva concertazione con i Consigli di Istituto, impedisce peraltro agli studenti di continuare gli studi negli istituti frequentati nel ciclo di studi precedente e limita la possibilità per le scuole di aumentare le iscrizioni, migliorando la qualità dell'offerta.

Vi sono inoltre **due altre gravi conseguenze nel PTS**:

- **la prima** consiste nel costringere i genitori a rivolgersi **alle scuole private** e difatti non è un caso che centinaia di moduli inviati dal Comune non siano stati restituiti.

- **la seconda** consiste nell'ennesimo **vulnus** che questa Amministrazione provoca **al Centro storico**, le cui scuole saranno le prime a risentire gli effetti di tale decisione.

Non è la prima volta che il Comune fa una brutta figura davanti alla giustizia amministrativa. Forse, prima di ricevere una sonora sconfitta nelle aule dei tribunali, sarebbe il caso che si individuasse una soluzione politica per porre fine ad un malcontento diffuso e privo di connotati strumentali.

Il Sindaco ritiri dunque o sospenda la delibera.

Ciò premesso,

SI CHIEDE

- *Se il Sindaco non ritenga di approfondire gli aspetti giuridici del PTS, soprattutto sotto l'aspetto della violazione del diritto di scelta dei genitori, della mancata concertazione con i Consigli d'Istituto, della violazione del diritto alla continuità degli studi.*
- *Se il Sindaco non si renda conto che il PTS costringe le famiglie a rivolgersi sempre di più alle scuole private.*
- *Se il Sindaco non ritenga che tale provvedimento contribuisce ancora una volta a svuotare Centro Storico.*
- *Se il Sindaco non ritenga di prendere in considerazione il generale malcontento che tale piano sta generando nelle famiglie.*
- *Se il Sindaco a fronte di tutto questo non ritenga saggio sospendere la delibera che sta per essere impugnata davanti al Tar.*

I consiglieri comunali PDL

Valerio Sorrentino	f.to V. Sorrentino
Maurizio Franzina	f.to M. Franzina
Arrigo Abalti	f.to Abalti
Francesco Rucco	f.to F. Rucco”

- MORETTI: Questo è un dibattito che ormai va avanti da molto tempo, ma che ritengo anche concluso nella fase più delicata.

I consiglieri fanno una serie di considerazioni che ritengo errate e infondate. La prima riguarda l'asserzione sul fatto che il Piano territoriale andrebbe a promuovere e incentivare le iscrizioni alle scuole private. Questa affermazione, che non trova nessun tipo di fondamento neanche nei numeri, è smentita anche dalle circostanze di tutti i giorni. Vediamo che le iscrizioni alle nostre scuole rimangono pressoché inalterate, le diminuzioni semmai sono legate a dei tagli pesanti che la riforma Gelmini ha fatto agli organici della scuola statale e quindi impedisce a molti istituti scolastici della città di articolare l'orario prevedendo i rientri pomeridiani. Quindi, le famiglie si rivolgono alle scuole private per trovare maggiore flessibilità di orario e non tanto per il Piano territoriale. Quindi, la causa principale, eventualmente se dovessimo riscontrare questo calo, è dovuta alla riforma Gelmini.

Per quanto riguarda poi la seconda osservazione che riguarda l'aspetto giuridico del Piano territoriale che secondo i consiglieri andrebbe a violare il diritto della libertà di scelta del genitore di iscrivere il proprio bambino nella scuola che ritiene più adeguata. Consigliere Franzina, mi rivolgo a lei che è l'unico consigliere presente in aula, a lungo abbiamo riflettuto su questo progetto di politica scolastica, la cui *ratio* si basa proprio sui principi costituzionali di uguaglianza, di pari opportunità, e che si devono soprattutto riferire alla scuola inferiore, nel senso che proprio le scuole del primo ciclo devono garantire pari opportunità anche di accesso alla scuola a tutti i bambini.

Per quanto riguarda poi il centro storico, non svuotiamo il centro storico delle scuole, se lei guarda il PAT e le dichiarazioni del mio Assessorato vede che noi manteniamo le scuole del centro storico, semmai ci sarà il trasferimento della Giuriolo presso il complesso della Santa

Maria Nova che, guarda caso, rientrava anche nei vostri programmi che non siete riusciti a realizzare. Per cui la delibera ha raggiunto i suoi obiettivi, siamo soddisfatti e quindi in linea con gli obiettivi che persegue questa Amministrazione.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina per la replica.

- FRANZINA: Assessore, se lei considera un risultato aver dovuto fare, di fronte al Tribunale Amministrativo, una repentina marcia indietro, aver dovuto ritirare nella sostanza il provvedimento, aver dovuto dichiarare che le scuole sono sovrane e che la materia che voi avete tentato di normare non avevate la competenza di normare e quindi la delibera era da considerarsi una mera proposta, un'indicazione, un suggerimento, se questo è un risultato positivo glielo riconosco. Avete fatto arrabbiare le famiglie, perdere tempo all'avvocatura comunale, perdere tempo al Tribunale Amministrativo per concludere un bel nulla.

Se così ritenete che si amministri, bene, continuate così, i cittadini ogni giorno di più si stanno accorgendo della qualità delle scelte che state proponendo. Siete solo abili in una cosa, nella marcia indietro, non appena vi accorgete che avete fatto una sciocchezza ingranate la marcia indietro e quindi magari più di tanto non si vede. Tuttavia, le sciocchezze cominciano a diventare così tante che la marcia indietro non basta più. La delibera, assessore, è stata sostanzialmente trasformata in un suggerimento di cui le scuole possono almeno tener conto ed è questa la realtà dei fatti. Non è una bella figura per l'Amministrazione, non è un risultato positivo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina.

- **PRESIDENTE**: Interrogazione n.107 del collega Pecori con cui interroga l'Amministrazione sulle procedure che l'Amministrazione intende applicare in caso di morosità nei pagamenti patrimoniali dovuti alle scuole comunali, risponde l'assessore Moretti. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Vicenza li 27.03.2010

Oggetto: buoni pasto scaduti ed erogazione del servizio ai minori.

Leggo sulla stampa locale di oggi che anche a Vicenza "sarebbe" avvenuto un odioso episodio di discriminazione di un minore che frequenta una scuola comunale (episodio smentito comunque con forza dal responsabile dell'Istituto coinvolto).

A prescindere dal fatto che si tratti di un unico caso che appare – e si spera - isolato, nondimeno ritengo che l'Amministrazione di Vicenza non si possa esimere dal fare luce e chiarezza su quanto accaduto.

Difatti, utilizzare un minore per ottenere un pagamento dovuto rappresenta una grave forma di discriminazione nei confronti del minore medesimo (che si vede trattato in modo differente rispetto agli altri compagni) nonché una forma illecita di coercizione nei confronti dei genitori per far valere i diritti della pubblica amministrazione che, in quanto tale, dovrebbe invece dare il buon esempio.

Invero, nel caso di morosità nel pagamento di rette o altre prestazioni patrimoniali dovute alla pubblica amministrazione, l'interesse "di far quadrare i conti" e di far pagare i servizi "a tutti" coloro i quali ne usufruiscono non può non essere raggiunto percorrendo le usuali strade che l'Ordinamento Giuridico di una società civile traccia ovvero il recupero giudiziale, previo coinvolgimento, se del caso, dei Servizi Sociali comunali.

Tutte le altre forme più o meno fantasiose e spettacolari di risoluzione del problema sono da ritenere gravemente lesive dei diritti dei minori e vanno perciò respinte con forza.

tanto premesso

si chiede di sapere se l'Amministrazione abbia intenzione di avviare un'indagine conoscitiva circa i fatti denunciati relativi ad un minore che frequenta la scuola comunale Pertini; quali siano, in generale, le procedure che l'Amministrazione intende seguire nel caso di mancato pagamento da parte di cittadini e utenti di rette o altri servizi.

Si chiede cortese risposta scritta e urgente.

Distinti saluti.

Avv. Massimo Pecori
(Capogruppo UDC)
f.to Massimo Pecori”

- **MORETTI**: Ringrazio il consigliere per questa domanda che mi dà modo di chiarire alcuni fatti. Lei sa, consigliere, che nel sistema di pagamento del servizio mensa abbiamo attivato l'utilizzo della *citycard* che è un sistema di ricarica.

Lei giustamente mi chiede come l'Amministrazione si comporta nei casi di morosità. Certamente non ci comportiamo sospendendo il servizio di mensa, lei stia tranquillo, tutti i

bambini delle nostre scuole mangiano, anche se i genitori, che dovrebbero attenersi a dei comportamenti responsabili e di rispetto delle regole, si dimenticano di pagare la retta. Le ricordo anche che i miei uffici già l'anno scorso hanno provveduto a promuovere una serie di incontri con il personale scolastico proprio per far capire loro come dovevano comportarsi, anche nel caso in cui la tessera non fosse stata ricaricata. L'ipotesi che è andata sui giornali è un'ipotesi, la realtà dei fatti è che a Vicenza non è mai accaduto che un bambino si trovasse con dell'acqua e un tozzo di pane. Tutti i bambini mangiano, la rassicuro anche dicendole che prevediamo sempre un 10% in più anche di cibo per quanto riguarda il quantitativo, quindi anche quel bambino viene sicuramente servito.

Come recuperiamo? Noi attiviamo le normali procedure che la norma ci impone, quindi recuperiamo eventuali crediti e devo dire che sono anche pochi, mediante le procedure di rito previste dalla norma, tenendo conto che noi siamo tenuti a farlo anche nel rispetto del regolamento e della Corte dei Conti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Pecori.

- PECORI: Grazie, assessore. Sono soddisfatto della sua risposta. Questa interrogazione nasce, lei si ricorda, da quell'episodio sgradevole di un Comune vicino al nostro e io ebbi modo di criticare questa scelta del Comune di Montecchio ma il giorno dopo mi trovai sul giornale l'episodio di Vicenza e dissi "Com'è possibile? Noi che abbiamo criticato tanto Montecchio, qui facciamo lo stesso", da qui la richiesta di chiarimenti. Mi fa piacere sentire che queste cose a Vicenza non accadono e che non accadranno, ritengo che la scelta di "accanirsi" con questi strumenti non sia corretta. Oltretutto non è un accanimento ma il recupero di una somma che spetta al Comune. Mi fa piacere sentire che le procedure sono quelle che la legge riconosce. Fortunatamente l'Amministrazione non si inventa delle fantasiose forme di riscossione che non possono trovare evidentemente accoglienza in un Comune come il nostro.

È giusto evidentemente anche nei confronti e per il rispetto di tutte quelle famiglie che, pur in difficoltà, arrivano a fine mese e pagano fino all'ultimo centesimo i servizi che il Comune rende loro, è giusto anche nei loro confronti attivarsi con le procedure di legge per andare a stanare chi fa il furbo. Chi fa il furbo, perché se qualcuno versa in stato di necessità è chiaro che l'Amministrazione deve invece attivarsi con il settore dei servizi sociali per cercare di aiutare chi effettivamente, soprattutto in questo periodo di difficoltà economica, non ce la fa.

Prendersela con dei bambini e dare loro un panino con dentro del prosciutto quando il bambino accanto mangia dal primo al secondo e venirmi a dire che questa è la normalità, che questo non crea nessun problema ai bambini, io credo sia frutto di un'interpretazione quantomeno fantasiosa della psicologia minorile. Lasciare un bambino a piedi, perché questo è successo in altri comuni, quando gli altri salgono sul pullman e se ne tornano a casa e questo viene lasciato lì io mi chiedo: "Siamo in un paese di diritto o siamo dei barbari?". C'è un'istituzione, il tutore dei diritti dei bambini a livello regionale e credo che in casi simili ci dovremmo attivare anche noi per dare una mano a soggetti che evidentemente sono deboli perché i minori subiscono evidentemente dei danni, anche se all'apparenza sembra di no. Tuttavia io credo che anche psicologicamente situazioni del genere provocano grosse difficoltà nelle relazioni con gli altri bambini. Per cui mi complimento con il suo Assessorato se affronta la tematica in modo più lineare avviando le procedure di legge per il recupero dei crediti di chi fa il furbo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pecori.

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n.108 del collega Abalti in merito alle notizie riguardanti lo spostamento della scuola dell'infanzia di Contrà Burci. Il consigliere Abalti non c'è, quindi va a risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Oggetto: un grave errore trasferire la scuola materna di contrà Burci

Apprendiamo dalla stampa locale l'intenzione dell'Amministrazione comunale di trasferire la scuola materna di contrà Burci all'interno della scuola elementare Vittorino Da Feltre per trasformare l'edificio oggi destinato alla seconda infanzia in centro giovanile.

La scelta appare fin da subito difficilmente spiegabile con le ragioni del buon senso e sta già suscitando numerose proteste da parte delle famiglie che utilizzano la Burci per i loro figli.

Si interroga pertanto l'assessore competente per sapere:

1. Quali sono le ragioni che hanno determinato la decisione di trasferire la scuola;
2. Se la scelta è stata concertata con le rappresentanze dei genitori e degli insegnanti;
3. Quali risorse sono state destinate all'adeguamento della scuola Vittorino Da Feltre che dovrebbe ospitare la materna;
4. Se la scuola Vittorino Da Feltre sia stata adeguata alle normative sulla sicurezza nelle scuole (certificato prevenzione incendi e direttive della Regione Veneto sulla sicurezza);
5. Quali risorse sono state definite nel Bilancio di previsione per realizzare il centro giovanile;
6. Se esiste un progetto di fattibilità del centro giovanile ed un progetto di gestione – finora si è parlato genericamente di centro per la musica....- e se esistono di metterli a disposizione della commissione competente e del consiglio comunale;
7. Quali provvedimenti siano stati deliberati dalla Giunta o dai dirigenti comunali per sancire la volontà di questo trasloco;
8. Che relazione c'è tra il centro giovanile che si doveva realizzare nell'area Ex Domenichelli, quello dell'ex Bocciodromo e questo o se è sempre lo stesso che sta facendo il giro della città giusto per convincere qualcuno che si sta facendo qualcosa;
9. A quanto corrisponde esattamente la popolazione scolastica della Vittorino Da Feltre e quella della materna Burci e che tipo di comunicazioni vi siano state tra l'Amministrazione comunale ed il personale scolastico, il dirigente e le rappresentanze dei genitori circa il prospettato trasferimento.

Distinti saluti,

Vicenza 28 marzo 2010

f.to Arrigo Abalti”

- **PRESIDENTE**: Interrogazione n.109 del consigliere Franzina in merito all'uso della *citycard* per il servizio di mensa nelle scuole. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Vicenza, 29 marzo 2010

Il Giornale di Vicenza del 28 Marzo 2009 riporta una notizia inquietante per tutte le famiglie di Vicenza.

Anche nella nostra città fatti gravi come quelli accaduti a Montecchio Maggiore, rispetto al servizio mensa per i bambini delle scuole, sono possibili.

Una cittadina ha segnalato una situazione assolutamente inaccettabile riguardante comportamenti di persone incaricate di pubblico servizio.

Infatti come scrive il giornale :

ANCORA POLEMICHE. Patrizia Ballotta racconta la sua odissea tra scuola, banche e Comune: “Se a novembre c'erano problemi bastava più elasticità, non arroganza”

Caso mense, anche la Tiepolo sotto accusa

Maria Elena Bonacini

Una mamma: “Mi hanno detto alle 8 di mattina che mia figlia non avrebbe pranzato perché non avevo caricato la City Card”

La cittadina conclude con una considerazione che mi sento di condividere pienamente:

“Utilizzare un minore per ottenere un pagamento dovuto rappresenta una grave forma di discriminazione nei suoi confronti - scrive - nonché una forma illecita di coercizione nei confronti dei genitori per far valere i diritti della pubblica amministrazione che, in quanto tale, dovrebbe invece dare il buon esempio. Si chiede di sapere se il Comune abbia intenzione di avviare un'indagine conoscitiva circa i fatti denunciati”.

Chiedo:

- 1) L'amministrazione comunale ha intenzione di avviare una indagine conoscitiva circa i fatti denunciati ?
- 2) Quali sono le iniziative che si intende porre in atto affinché simili "incidenti" non si ripetano?

f.to Maurizio Franzina”

- **MORETTI**: Un tema analogo a quello appena trattato. Sempre il caso mense l'oggetto dell'interrogazione. Il consigliere mi chiede se abbiamo provveduto ad approfondire il caso.

Certamente, è stato mio compito provvedere ad un approfondimento non solo presso i miei uffici perché volevo rassicurarmi sul fatto che non fosse mai stata un'operazione del Comune a dare una risposta tanto infelice e sciocca e invece poi abbiamo verificato che questa risposta è stata data da un'addetta alla scuola e su cui l'Amministrazione non ha nemmeno un potere disciplinare, se non quello di sensibilizzare attraverso il dirigente scolastico di dare delle risposte quantomeno adeguate che non mettano e non gettino in uno stato d'animo d'allarme un genitore.

Questo mi porta in ogni caso a ribadire il fatto che non si è verificata quell'ipotesi strampalata e triste che ha colpito un bambino di Montecchio nella sua dignità e nella sua sensibilità. L'approfondimento c'è stato e l'atteggiamento è stato quello di sollecitare i dirigenti scolastici a ribadire quali sono le operazioni e anche la prassi che deve essere seguita in casi simili e anche le risposte che devono essere date a quei genitori che eventualmente chiamano di giorno perché si sono scordati la tessera o si sono scordati di ricaricarla.

Può capitare di sbagliare, se si ripete l'errore ovviamente la cosa è insostenibile, ma si può sbagliare ed è giusto anche che si possa rimediare. Ci mancherebbe altro che il Comune di Vicenza stia lì con il dito puntato, certo è che dobbiamo recuperare necessariamente delle somme che devono essere pagate da tutti i cittadini nel rispetto delle regole di una comunità che diventa anche comunità educante soprattutto quando si è all'interno della scuola dove ovviamente alta è la funzione di esempio che i genitori devono dare nei confronti dei loro bambini. Certo è che l'atteggiamento che si deve avere è quello di responsabilizzare gli adulti attraverso delle procedure di recupero normali e ordinarie che non devono minimamente andare a ripercuotersi su dei minorenni. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Il consigliere Franzina è soddisfatto.

- **PRESIDENTE**: Adesso ci sono delle interpellanze a cui risponderà l'assessore Ruggeri, la prima è la n.36 (ex n.242 del 2009) del collega Borò in merito all'impegno di adottare un piano di austerità per la riduzione delle spese dell'Amministrazione cittadina. Prego, assessore.

“INTERPELLANZA

Oggetto: **Interpellanza** del Consigliere Comunale Daniele Borò, *Presidente della Commissione Bilancio*, ai sensi dell'art. 64 del regolamento del Consiglio Comunale, adozione di un piano di austerità per il contenimento delle spese.

RICORDATO CHE

- la precedente amministrazione adducendo (giustamente) questioni di contenimento della spesa ha ridotto del 50% il gettone di presenza ai consiglieri comunali;
- più volte questa amministrazione ha lamentato carenza di risorse puntando il dito verso l'attuale Governo, evidenziando che potranno verificarsi minori garanzie per i cittadini vicentini in materia di adeguati servizi;
- a seguito dell'attuale situazione economica, senz'altro fra le più gravi dell'epoca moderna, sono sempre più frequenti le richieste presentate al Comune da parte di cittadini, per aiuti economici alla persona e alla famiglia;
- è dovere morale che le pubbliche amministrazioni si adoperino per il contenimento della spesa pubblica, dando una forte dimostrazione alla cittadinanza con fatti reali, cessando di spendere inutili parole lamentose ed incolpando altri;

TUTTO CIÒ PREMESSO

Considerato di dover ricercare l'eliminazione di tutte le spese superflue e/o inutili, in ogni settore dell'amministrazione per realizzare risparmi al fine di reperire risorse da destinare al mantenimento e al miglioramento dell'attuale livello dei servizi;

CHIEDO

Al Sindaco e alla giunta comunale, in base ai sopra indicati principi, di adottare un PIANO DI AUSTERITA' PER LA RIDUZIONE DELLE SPESE DELL'AMMINISTRAZIONE CITTADINA, che dovrà prevedere i seguenti interventi:

1. taglio del 10% delle retribuzioni dei dirigenti, in particolare agendo sulle voci "*ad personam*";
2. taglio del 10% di tutte le consulenze e di tutti gli incarichi attribuiti a qualunque titolo a figure esterne all'amministrazione;
3. taglio del 10% delle indennità di funzione dei componenti della Giunta Comunale e del Sindaco;
4. taglio del 10% delle indennità e dei gettoni di presenza degli amministratori delle società partecipate il cui compenso dovrebbe essere parametrato ai risultati economici e finanziari ottenuti;
5. taglio del 10% delle spese di gestione delle società partecipate garantendo pari servizi alla collettività.

Dott. Daniele Borò
Consigliere comunale
Liga Veneta – Lega Nord Padania
f.to Borò”

- RUGGERI: Mi sono fatto preparare alcuni dati dalla nostra Amministrazione e parto dalle spese che riguardano la Giunta municipale attuale. Il risparmio attuale della Giunta rispetto alla precedente è dell'ordine di 206.153,00 euro su base annua, senza tener conto di eventuali oneri previdenziali che devono essere pagati ai rimborsi e ai datori di lavoro. Quindi, il risparmio è superiore, non siamo stati in grado di calcolare gli eventuali oneri previdenziali perché la Giunta precedente era di 14 persone, oggi è di 10 e adesso la normativa sostanzialmente ce lo impone, quindi ci siamo adeguati fin dall'inizio.

In secondo luogo ho fatto fare una verifica sulle utenze telefoniche della Giunta, il risparmio attuale su base annua è del 30% sulle spese telefoniche e ho verificato anche le spese per missioni, nel 2006 erano 15.260 euro, nel 2007 erano 20.467 euro, il 2008 non lo consideriamo, 2009, anno pieno di questa Amministrazione erano di 7.500 euro di rimborsi spese, quindi un risparmio che va dal 50 al 75% sui rimborsi spese. Mi sembra che quanto a contenimento delle spese stiamo facendo uno sforzo non indifferente.

Volevo rispondere anche al consigliere Franzina rispetto alle ricaricabili, visto che ho ancora un po' di tempo, per quanto riguarda le ricaricabili non ci sono schede ricaricabili imputate sul servizio telefonico gestito dall'Amministrazione, la Corte dei Conti ce lo impedisce, qualora ci sia qualcuno che utilizza questo metodo non è chiaramente autorizzato dall'Amministrazione e se ci sono casi di questo genere saremo costretti ad intervenire perché sono abusivi.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, collega Borò.

- BORÒ: Grazie, Presidente. Io avevo fatto questa interpellanza circa un anno fa quando ancora non c'erano tutti questi decreti ministeriali di restrizione della spesa e l'avevo fatta proprio perché economicamente parlando si vedeva che prima o dopo il governo avrebbe dovuto stringere un po' le maglie.

Io apprezzo le riduzioni che voi avete fatto in questo periodo, però credo anche che bisogna un po' capire qual è il metro che avete usato perché lei mi dice, assessore, il 75% in meno, ma in base a che cosa? Alle spese avute nei precedenti sei mesi vostri, riguardo a cosa avete fatto questo riferimento? Comunque raccomando di mantenere questa linea anche per il futuro. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borò.

- **PRESIDENTE:** C'è un'interrogazione, la n.105, del consigliere Guaiti e della consigliera Bottene in merito alla mancata integrazione del fondo di produttività a favore dei dipendenti del Comune di Vicenza, risponde l'assessore Ruggeri. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Premessa

- L'ultimo contratto nazionale siglato il 31.7.2009 ha stanziato, per gli enti virtuosi come il comune di Vicenza, **circa 200-300 mila euro** (che corrisponde all'1.5% del monte salari del 2007) nel Fondo Produttività. Tale cifra, suddivisa per i circa 900 dipendenti, corrisponde mediamente (tenendo conto del solo dato della presenza in servizio dei dipendenti) a poco più di 300 euro di produttività per ciascun lavoratore.
- L'Ufficio Risorse Umane (nonostante la presenza di una dirigente lautamente retribuita e parecchi funzionari che vi lavorano) non ha stanziato nel fondo 2009 queste risorse aggiuntive, evidentemente non ricordandosi di queste novità contrattuali.

Considerazioni

- L'assessorato al personale fa finta di non vedere in che condizioni lavorano molti dipendenti del Comune di Vicenza: organici ridotti, personale non correttamente inquadrato, notevole aumento dei carichi di lavoro, non sostituzione del personale che è in maternità, in infortunio o in malattia.
- L'attuale crisi economica non va fatta ricadere sui lavoratori, e anche per rilanciare l'economia bisogna sostenere proprio il reddito delle famiglie. Occorre anche conciliare queste esigenze con azioni di perequazione cominciando con il tagliare certi compensi esagerati a super manager, o eliminando cariche inutili ed evitando iniziative di dubbia utilità pagate con soldi pubblici, ecc.
- E' quindi fondata la richiesta di riconoscimento della maggiore produttività dei dipendenti, come prevista dal CCNL 31.7.2009. Ciò anche in considerazione del fatto che nulla è stato riconosciuto ai lavoratori che hanno accettato, con notevoli aumenti di carico di lavoro, la riorganizzazione di interi settori, al fine di far funzionare al meglio la macchina comunale al servizio dei cittadini.

In considerazione di quanto sopra, il sottoscritto consigliere comunale chiede al Sindaco e alla Giunta comunale di:

1. conoscere qual è l'indirizzo che il Sindaco e la Giunta intendono dare a tale problema;
2. sapere per quale motivo il diritto dei lavoratori di ottenere mediante contratto l'attribuzione di fondi è negato da codesta Amministrazione;
3. intervenire affinché si provveda ad integrare il fondo nella misura stabilita dall'ultimo contratto nazionale, e a garantire per quanto possibile tale quota anche per gli anni futuri.

Vicenza, 22 marzo 2010

I consiglieri comunali
Sandro Guaiti Cinzia Bottene
f.to Sandro Guaiti f.to Cinzia Bottene”

- **RUGGERI:** Vorrei dire che è stato approvato da tutte le sigle sindacali l'accordo sulla produttività 2009 sulla base delle premesse che avevo già illustrato in aula e contrattando anche

il 2010. Nel 2010 questa Amministrazione ha proposto al tavolo sindacale, considerando anche che gli stipendi saranno bloccati per i prossimi anni, un'integrazione che ci è consentita grazie al fatto che l'anno scorso abbiamo tagliato 5 posti dirigenziali dalla pianta organica del Comune. Questa operazione di ristrutturazione dell'organico del Comune ci ha consentito due cose: di assumere quest'anno, una delle poche amministrazioni del Veneto, 32 persone che servono ad integrare e a potenziare i servizi del Comune e anche per sostituire il *turn over* che quest'anno sarà di 26-27 persone che andranno in pensione. In secondo luogo di dare un qualcosa in più anche ai dipendenti comunali, non molto, ma un qualcosa in più, per cui siamo riusciti a chiudere l'accordo sulla produttività 2009 e contiamo, senza eccessivi disagi, di chiudere anche quello sulla produttività 2010 con soddisfazione di tutti. Grazie.

- **BOTTENE**: Grazie, assessore. Io le ho già rivolto un invito in occasione di un altro Consiglio comunale, cioè di porre particolare attenzione a quello che è il clima aziendale perché pur essendo la nostra una pubblica Amministrazione è pur sempre un'azienda. Il clima aziendale è una cosa importantissima perché la gente tanto più lavora tanto più è gratificata ed è motivata a farlo e quindi siccome spesso mi capita di constatare che non in tutti i settori c'è un clima di buon livello, secondo me bisognerebbe veramente fare in modo che la gente venga a lavorare con spirito, non lieve perché è difficile affrontare il lavoro quotidiano con spirito lieve, ma sicuramente non in un clima pesante.

Inoltre, bisogna considerare anche il fatto di cambiare nome a quello che è l'Ufficio delle risorse umane. Io proprio non sopporto quando si trattano le persone come risorse umane, le persone sono dipendenti, restano persone, l'uso del termine "risorse umane" vuol dire già entrare mentalmente nell'ottica di sfruttamento, di considerare le persone come una risorsa. Le risorse sono altre, le risorse sono risorse tecniche, economiche, le persone devono rimanere persone e vanno rispettate in tutti i loro aspetti. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Ci sono altre interrogazioni pronte, però sono state formulate da consiglieri che si sono giustificati, la consigliera Barbieri e il consigliere Guaiti, per cui le manteniamo e non vengono eliminate dall'ordine del giorno.

Ci sono inoltre delle comunicazioni da parte mia, comunicazioni di tipo tecnico. Questa è l'ultima volta che ci troviamo in questa sala perché poi ci trasferiremo per qualche mese presso la sala dell'Amministrazione provinciale per cui coloro che desiderano il collegamento *wireless* devono abilitarsi presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale. Ho scritto una e-mail in PEC: dal signor Lancerin nelle giornate di martedì e giovedì, tutto il giorno fino alle 17:00 e il lunedì, mercoledì e venerdì nella mattinata. Se avete poi degli effetti personali dentro i cassetti o comunque delle cose che dovete asportare è meglio che lo fate oggi perché domani questi mobili, che sono considerati di pregio dalla Sovrintendenza, saranno trasferiti nel deposito in via Turra e ivi collocati presso la sede della Circoscrizione 4.

Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO LXIV

AMMINISTRAZIONE - Proposta di deliberazione presentata il 23.12.2009 dai consiglieri Rolando, Franzina, Bottene e Pecori avente ad oggetto: "Acquisto di strumentazione informatica per il lavoro istituzionale dei consiglieri".

- PRESIDENTE: Oggetto n. 64, proposta di deliberazione presentata il 23/12/09 dai consiglieri Rolando, Franzina, Bottene e Pecori avente per oggetto "Acquisto di strumentazione informatica per il lavoro istituzionale dei consiglieri". È una delibera di iniziativa consiliare e non di iniziativa dell'esecutivo. Chi la presenta? Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: Grazie, Presidente Poletto. Questa proposta di deliberazione consiliare, è bene fare un minimo di genesi, nasce da un'esigenza che è quella di risparmiare sui costi dei lavori istituzionali. È un risparmio e ha l'obiettivo di abbattere questi costi. Nasce da un ordine del giorno approvato a stragrande maggioranza da questo Consiglio comunale fin dal 30 ottobre 2008, presentato da 15 consiglieri comunali di cui cinque capigruppo e quell'ordine del giorno l'assemblea consiliare lo votò a stragrande maggioranza, 23 voti favorevoli su 23 votanti, ci fu un solo astenuto e zero voti contrari. Passò molto tempo e dal 23 ottobre 2008 si arrivò al mese di dicembre 2009, passarono quindi 13 mesi. In quel periodo nulla successe e allora quattro capigruppo, capogruppo di "No Dal Molin Vicenza libera" Cinzia Bottene, il capogruppo del PdL Maurizio Franzina, il capogruppo dell'UDC Massimo Pecori e il sottoscritto, decisero di presentare una proposta di deliberazione consiliare. Questa deliberazione ottenne il parere favorevole dal Direttore del Settore sistemi informativi, dottoressa Micaela Castagnaro, del ragioniere capo dottor Mauro Bellesia, i quali, nero su bianco, scrissero che l'impiego di strumenti informatici permette un risparmio nell'utilizzo della comunicazione cartacea ed una migliore efficacia organizzativa. Con questi pareri ultrafavorevoli si arrivò ai lavori della I Commissione affari istituzionali presieduta dal capogruppo Massimo Pecori dell'UDC. In quell'occasione, dopo una discussione, il voto fu all'unanimità favorevole.

Quarto passaggio, di non poco conto, i firmatari decisero di fare una conferenza stampa per veicolare un messaggio che non era quello che i consiglieri venissero dotati di strumentazione informatica gratuita perché costituiscono una casta a Vicenza, tant'è che nella narrazione della proposta di delibera si fa riferimento all'ormai famosa entità del gettone che i consiglieri comunali percepiscono per tutti i lavori di un Consiglio, sette o otto ore mediamente, di 36 euro lordi corrispondenti a circa 2,5 euro l'ora, quindi la definizione di casta a Vicenza è perlomeno impropria.

La Conferenza dei Capigruppo all'unanimità pose e inserì l'oggetto di cui oggi dobbiamo discutere. C'è però un fatto nuovo che è il contesto generale e nel contesto generale c'è che il decreto governativo fa espresso riferimento al contenimento dei costi per l'Amministrazione, che comunque viene richiamato anche nella proposta di deliberazione come un punto importante essere il codice etico dell'Amministrazione, il codice etico è, come viene detto, precisamente il codice dell'Amministrazione digitale che impone una linea di contenimento e di adozione degli strumenti informatici. Quindi siamo a questo punto.

Nella proposta di deliberazione viene anche indicato che qualora non fosse compatibile con il bilancio dell'Amministrazione, poiché questo è uno strumento che potrebbe essere attribuito su richiesta, i consiglieri potrebbero anche valutare la proposta di pagare loro la spesa deducendo la spesa di questo piccolo strumento, che avverrebbe in comodato d'uso, anche attraverso la rateizzazione dei compensi dei gettoni.

C'è un fatto nuovo, com'è stato detto anche in questa aula molto opportunamente dal Segretario generale e dal Presidente del Consiglio Poletto, si sta rivedendo tutta la materia del

gettone di presenza dei consiglieri in tutti i comuni d'Italia. Vedo che l'assessore preposto annuisce perché ben conosce che il riferimento non sarà più la corresponsione del gettone, il gettone viene eliminato e viene sostituito da un'entità definita indennità. Il punto è: quanto sarà questa indennità? Nessuno lo sa, la norma dice che si farà riferimento all'indennità nuova, riparametrata, per il Sindaco delle città. Quindi, noi oggi non conosciamo, in realtà siamo in assenza di conoscenza, non sappiamo se avremo ancora il gettone ai famigerate 36 euro lordi, non sappiamo se si fa riferimento ad un'indennità, a quanto questa indennità ammonterà. Alcune interpretazioni sulle quali mi permetto di esprimere un personale dubbio grande come una casa, che fa riferimento ad un'indennità di circa un quinto dell'indennità mensile del Sindaco, non vedo come possa essere coerente con l'obiettivo della legge che dice che bisogna diminuire i costi.

È pur vero che questo Comune ha un record da Guinness dei primati mondiale: siamo il Comune capoluogo d'Italia all'ultimo posto per quanto riguarda l'entità riconosciuta dei gettoni ai consiglieri, ovvero al primo posto se si parte dal più basso. Questa è la nostra situazione. E fa male vedere anche qualche strumentalità demagogica e populistica, di cui peraltro non mi sorprende perché in questo periodo storico la demagogia e il populismo e la strumentalità politica va a gonfie vele, in particolare magari da quelli che fanno riferimento sempre al territorio e poi a Roma deliberano esattamente il contrario, ma questo fa parte del periodo storico e quindi dobbiamo tener conto anche di questo. Da questo punto di vista quindi, e per le novità intervenute, i firmatari, i quattro capigruppo che prima elencavo, il capogruppo Bottene, il capogruppo Franzina, il capogruppo Pecori e il sottoscritto, si sono riuniti e hanno redatto un testo di ordine del giorno, chiedo al Segretario generale se gli è giunto un ordine del giorno in tal senso...

(interruzione)

- SEGRETARIO GENERALE: Noi abbiamo un ordine del giorno presentato da Zanetti che è stato ritirato.

- ROLANDO: E quello a cui faccio riferimento io?

- PRESIDENTE: Non è stato presentato un ordine del giorno. È stata presentata una richiesta di sospensiva, ma non è un ordine del giorno.

- ROLANDO: Capiamoci, è stato presentato un documento in cui in testa c'è scritto "Ordine del giorno" e alla fine termina con la sospensione, quindi si trattava di capirci sulle parole ma la sostanza è questa. Quindi credo che in questo senso il dibattito possa tener conto anche di queste novità.

- PRESIDENTE: Funziona così. È stata presentata una richiesta di sospensiva, adesso do la parola ad una delle persone... Io seguo il regolamento, è stata presentata la proposta di deliberazione consiliare da uno dei firmatari che è il collega Rolando, è stata presentata una richiesta di sospensiva, adesso verrà illustrata per un tempo massimo di quattro minuti, poi potrà intervenire una persona a favore e una persona contro. Ha già presentato richiesta di intervento la collega Dal Lago. Chi presenta la richiesta di sospensiva? Prego, collega Zanetti.

ZANETTI: A parte che non è ancora stata distribuita perché è appena stata consegnata, comunque la richiesta di sospensiva vuole essenzialmente sospendere il voto di questa delibera perché siccome c'è un nuovo decreto legge che sta solo aspettando un regolamento che fissa una nuova indennità a noi consiglieri è chiaro che con l'indennità attuale che sono 36 euro lordi a seduta, questa delibera aveva un senso, invece con la nuova indennità non sappiamo. Se

l'indennità sarà di una cifra più elevata è chiaro che sono costi che noi possiamo sostenere autonomamente. Questo tempo, tra l'altro, ci consentirà anche di approfondire meglio. Lo spirito di questa iniziativa ha suscitato moltissime polemiche e ne vedo anche in questa sala e c'è il rischio che non venga interpretato correttamente. L'obiettivo è quello di ridurre fortemente i costi di funzionamento del Consiglio comunale. Forse non tutti sanno che ogni comunicazione viene stampata e c'è un commesso comunale che ce la porta a casa e questo costa un sacco di soldi, oltre che inquinamento per le persone che si spostano e ci portano le comunicazioni a casa. Abbiamo tutti una casella di posta elettronica certificata sulla quale potrebbero transitare tutte le comunicazioni, tutte le deliberazioni e tutte le documentazioni e questo permetterebbe un risparmio enorme di costi e di carta per l'Amministrazione. È chiaro che questo sistema sta in piedi quando tutti i consiglieri accettano questo nuovo modo di fruire del servizio. È chiaro che se uno vuole stamparsi un documento se lo viene a stampare, ma è anche chiaro che a volte arrivano relazioni sul bilancio, relazioni e rendiconti finanziari che sono centinaia e centinaia di pagine e magari uno ne consulta solo alcune per le voci a cui è interessato. Non serve ogni volta stampare decine di migliaia di pagine.

Se non ho letto male, nel bilancio dell'anno scorso a consuntivo la spesa in fotocopie del Comune era di 30.000 euro. Dotare i consiglieri, che ne fanno richiesta, io già ce l'ho e quindi non ne farò richiesta, costa al massimo 15.000 euro, si ammortizza in un anno e tutti gli altri anni si guadagna e si possono aumentare di molto l'efficienza, la velocità di reperire documenti e abbassare enormemente i costi anche dal punto di vista del risparmio energetico ed ecologico che è una cosa molto intelligente. È chiaro che costa della fatica a noi consiglieri perché qualcuno di noi non è sufficientemente alfabetizzato per utilizzare queste tecnologie. Anche in questo c'è tra i consiglieri chi di noi è disponibile, c'è chi lo fa per professione, di fare degli incontri formativi per insegnare queste cose. Io sono disponibile ma anche altri colleghi lo sono, naturalmente gratuitamente perché l'obiettivo è che questa macchina comunale sia più veloce, più efficiente e che costi molto meno. Quindi, noi non ci vogliamo regalare nulla, non è un privilegio per nessuno, è solo un'intenzione che ci costerà a noi della fatica perché dovremo imparare delle cose nuove, alcuni di noi, per provare a dimezzare il costo del funzionamento di questo Consiglio. Questo è lo spirito.

Forse i tempi non sono maturi perché per primo ci manca ancora sapere quale sarà la nostra indennità; secondo perché forse dobbiamo avere un consenso maggiore anche tra noi consiglieri, io auspico che a breve tutti noi possiamo adeguarci ai tempi e quindi utilizzare le nuove tecnologie al massimo per aumentare l'efficienza, ridurre i costi e cioè adeguarci a quella che è la normativa se l'Amministrazione pubblica è digitale. In questo senso la sospensiva vuole sospendere per attendere quello che sarà l'effettivo aumentare della nostra indennità e per elaborare un provvedimento più completo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare, presumibilmente a favore della richiesta di sospensiva, la consigliera Dal Lago, ne ha facoltà...

(interruzione)

...lei è contraria alla sospensiva? Allora, ho capito sbagliato. Prego, consigliera Dal Lago.

- DAL LAGO: Vedo di dirlo anche in termini matematici, cioè molto veloci. Questa è una delibera che chiede di attuare una deliberazione esistente e già questo secondo me è una cosa fuori dalla norma perché se c'è una delibera che è stata approvata dove dice "A chi fa richiesta venga concesso...", lo dice Rolando che è stata approvata tempo fa una delibera del Consiglio comunale all'unanimità di dotare i consiglieri che ne facessero richiesta di...

(interruzione)

...io leggo quello che è scritto qui, qui allora quando parli di deliberato è scritto sbagliato.

Seconda cosa, credo che se si ritiene che questa dotazione debba essere data perché è utile, perché far risparmiare, ecc., niente ha a che fare con la questione del gettone di presenza che viene trasformato in indennità, perché il problema vero è si ritiene che questi siano strumenti utili, e non entro nel merito perché non è questa la discussione, per lo svolgimento del lavoro del Consiglio comunale? Si ritiene che oggi nel mondo digitale debbano essere consegnati in comodato, in prestito perché poi vanno ritornati? Si ritiene che così uno possa svolgere meglio il proprio ruolo? Credo che niente abbia a che fare su quant'è il gettone di presenza o l'indennità che prenderà il consigliere comunale, per cui sospenderla perché attendiamo di sapere quant'è l'indennità lo trovo francamente assurdo e in contrasto con quello che diceva anche adesso il capogruppo Zanetti dell'importanza che lui ritiene ci sia nell'avere questi strumenti.

L'ultima questione per cui mi trovo a non essere d'accordo nel rinviare. Io non l'ho letta, Presidente, ma mi è stato detto che lei ha inviato una lettera, non l'ho letta io per colpa mia, l'avrà inviata sicuramente anche a me, nella quale chiede ai consiglieri di sapere chi sono interessati perché a seconda degli interessi dobbiamo vedere la cifra. Anche qui non sono d'accordo, nel senso che se si ritiene che i consiglieri ne abbiano diritto, chi vuole chiederà o chi non vuole non chiederà, la cifra deve essere messa a bilancio...

(sospensione)

- PRESIDENTE: Riprendiamo. La consigliera Dal Lago stava intervenendo. Prego, consigliera.

- DAL LAGO: Non credo che ripeterò quello che ho detto, anche perché non me lo ricordo più, ma ribadisco in parte ciò che ho detto. Credo che se il problema è una questione di funzionalità dell'istituzione dei consiglieri comunali sia pretestuoso dire sospendiamo perché attendiamo di sapere se con il decreto della finanziaria si passerà al fisso piuttosto che al gettone che ci farà diventare tutti ricchi, e non credo che sarà così. Quindi, in questa mozione trovo che ci sono delle questioni che vanno secondo me in contrasto tra di loro. Se è utile, se ne discuta.

Mi spiega Rolando che era un ordine del giorno, io gli ho spiegato che quando è scritto che da tempo è stata approvata la dotazione..., comunque ribadisco che in una maggioranza che ha fatto approvare un ordine del giorno far inserire in un bilancio i soldi per poi applicare questa dotazione mi sembrano cose che si possono fare abbastanza velocemente. Non rispondo alle battute di Rolando, poi lo farò in qualche altro intervento, per cui personalmente il mio parere è negativo al rinvio della discussione perché non è sostenuto da fatti veri, la richiesta non ha niente a che fare con la questione del gettone di presenza se si ritiene che questo sia strumento fondamentale per il miglior operare dei consiglieri comunali.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Dal Lago. Si è iscritto parlare a favore il consigliere Balzi. Prego, consigliere.

- BALZI: Cedo la parola al consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. È ben vero, come dice l'onorevole Manuela Dal Lago, che se la cosa è vantaggiosa per l'Amministrazione va fatta comunque ed è anche la mia opinione, però è da capire se l'indennità dei consiglieri comunali resterà quella attuale o sarà cambiata perché se sarà cambiata, come si evince dal decreto legge già approvato, cioè sarà assegnato ai consiglieri comunali un quinto del compenso del Sindaco, allora il consigliere comunale potrà aderire a questa opzione anche a suo carico. Ne avrà un vantaggio l'Amministrazione e potrà rientrare nei costi che il consigliere comunale affronta. Oggi chiedere ad un consigliere

comunale, che incassa dai lavori del Consiglio non più di 100-120 euro al mese, è francamente improponibile. Oggi chi siede in Consiglio comunale tra spese di telefono e di spostamenti ci rimette ampiamente, quindi io sono favorevole ad un rinvio che chiarisca questa situazione.

C'è un'altra motivazione che io ritengo importante, cioè su questa questione il signor Sindaco non deve dire il suo parere solo ai giornalisti, che poi magari scrivono anche più o meno in modo condiviso da me, ma deve venire in Consiglio comunale e dire se è favorevole o se è contrario a questa cosa. Il fatto che la settimana scorsa abbia lui chiesto un rinvio del provvedimento e che questa settimana sia assente, ed era un'assenza programmata quindi nota, mi fa dubitare che il Sindaco in questo momento non voglia esprimersi. È libero ovviamente di esprimersi favorevolmente o in modo contrario e si troverà a favore o contro anche la maggioranza che lo sostiene, ma non ritengo sia una cosa opportuna quella di abdicare al suo ruolo e di esprimere la sua posizione in Consiglio su questo provvedimento. Quindi c'è anche questa motivazione aggiuntiva a mio avviso. Questo è un tema su cui il parere del Sindaco mi interessa. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Votiamo la richiesta di sospensiva. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 25. Contrari: 6. Astenuti: nessuno. La delibera è sospesa.

OGGETTO LXV

P.G.N. 41833

Delib. n. 37

AMMINISTRAZIONE – Proposta di deliberazione presentata in data 18.5.2010 dai consiglieri Poletto, Franzina, Serafin, Rolando, Zocca, Pigato, Formisano, Borò e Soprana di istituzione di una commissione consiliare speciale per la riforma dello Statuto comunale, del Regolamento del Consiglio comunale e del Regolamento degli Istituti di Partecipazione.

- PRESIDENTE: Provvedimento n. 65, questo lo presento io quale primo firmatario, solo perché è *bipartisan*.

Avevo scritto, come Presidente del Consiglio comunale, una lettera ai signori capigruppo, nel senso di esprimere dei convincimenti e cioè che l'attuale assetto dell'ordinamento del Consiglio comunale è abbastanza vetusto perché lo statuto è stato approvato nel 1991, il regolamento nel 1996 e il regolamento degli istituti di partecipazione è stato approvato nel 1993, riformato nel 1996, quindi sono tre architetture istituzionali che a mio giudizio devono essere aggiornate.

Lo statuto rappresenta la carta costituzionale del Comune di Vicenza per cui deve essere aggiornato e modificato in funzione del mutato sentimento dell'opinione pubblica, della nuova coscienza civile che è venuta a maturare all'interno della nostra comunità municipale. Il regolamento del Consiglio è un regolamento che ha funzionato, però a mio giudizio e a giudizio anche dei capigruppo può essere migliorato, nel senso di rafforzare il diritto della maggioranza di assumere decisioni e rafforzare il diritto dell'opposizione di svolgere la propria attività ispettiva. Il regolamento degli istituti di partecipazione abbisogna di una modifica e di un aggiornamento perché il regolamento degli istituti di partecipazione comprende alcuni istituti che verranno ad essere probabilmente eliminati e approvati quali la figura del difensore civico. Si tratta invece di individuare nuove modalità per integrare la democrazia rappresentativa come la democrazia diretta.

Siamo in una fase costituente anche a livello nazionale perché siamo in una fase di attuazione del nuovo Titolo quinto della Carta costituzionale, quindi siamo in epoca di federalismo istituzionale e di federalismo fiscale. A titolo personale devo dire di essere favorevole ad entrambi, per cui si tratta di uniformare anche il nuovo statuto, il nuovo regolamento del Consiglio comunale alla nuova carta delle autonomie che modifica l'ordinamento degli Enti locali all'insegna dei principi della sussidiarietà, dell'adeguatezza, della semplificazione e della differenziazione. Quindi la proposta che faccio, discussa all'interno della Conferenza dei Capigruppo, è quella di istituire una Commissione speciale formata dal Sindaco e da un assessore, dal Presidente del Consiglio comunale, quindi dal sottoscritto e da un rappresentante per gruppo consiliare che nell'arco di un anno, prorogabile di sei mesi, tassativamente dovrà produrre al Consiglio comunale una nuova ipotesi di statuto, una nuova ipotesi del regolamento del Consiglio comunale e una nuova ipotesi di regolamento degli istituti di partecipazione. Non ci sono costi aggiuntivi perché con la sostituzione dei gettoni di presenza e con l'indennità l'attività dei membri di questa Commissione speciale sarà coperta sotto il profilo finanziario dalla nuova indennità.

Auspico che questa Commissione possa individuare un nuovo ordinamento interno del Comune di Vicenza in uno spirito di collaborazione, di consensualità e di condivisione di responsabilità. Perché chi come me è stato consigliere comunale e provinciale da ormai svariati decenni sa che l'attività politica ed amministrativa ha un andamento sinusoidale, una volta si sta in maggioranza, una volta si sta all'opposizione, non si sta mai sempre, se non raramente, in maggioranza o sempre in opposizione. Quindi si tratta di individuare delle norme che siano

valide su un orizzonte temporale lungo e che tutelino tutte le prerogative, tutte le posizioni, tutti i diritti dei consiglieri. Il diritto della maggioranza di assumere decisioni tempestive e il diritto dell'opposizione di controllare. C'è anche un diritto del Consiglio comunale rispetto all'esecutivo che è un diritto che attiene alle funzioni di indirizzo e di controllo. Quindi ci sono tante funzioni, pertinenze e competenze che in un'ottica di pesi e contrappesi, di bilanciamenti di poteri e di funzioni sono utili. Quindi, la proposta è quella di costituire questa commissione.

So che all'interno della I Commissione consiliare sono state avanzate delle riserve, sul fatto che avrebbe potuto essere investita la I Commissione. Queste riserve hanno una loro motivazione, però l'idea è quella, ipotesi avanzata e poi accolta anche dalla maggioranza e da parte di alcuni capigruppo dell'opposizione, di investire una commissione speciale perché più snella e anche perché più rappresentativa. La I Commissione sarà esautorata? No, perché credo che non al termine dei lavori della commissione costituente ma in corso d'opera, quindi *work in progress*, la I Commissione potrà essere resa edotta e anche investita del ruolo di vaglio e di espressione del parere, della potestà consultiva, che compete alla I Commissione.

Io ho finito, in genere il Presidente del Consiglio comunale non interviene nel merito delle delibere, ma questa è un'eccezione perché intendo comunque tenermi dentro ad uno spirito di terzietà e quindi in nessuna delibera sono intervenuto o interverrò, nonostante abbia evidentemente delle opinioni precise ed esprimo i miei convincimenti con il voto come qualsiasi consigliere comunale, però ritenevo giusto, quale Presidente del Consiglio, proprio in un'ottica di tutela di tutti e di terzietà e di figura *super partes* presentare personalmente questa proposta di deliberazione. È aperta la discussione. Prego, consigliere Balzi.

- **BALZI:** Grazie, Presidente. È un fatto un po' inusuale quello che voglio fare questa sera, però colgo anche l'occasione visto che è l'ultima volta che siamo qui in sala Bernarda, ne approfitterò per lanciare una piccola scommessa pubblica con il mio amico avvocato Massimo Pecori, capogruppo da lunedì non del partito dell'UDC ma ho sentito che si è cambiato denominazione, "UDC Verso il Partito della Nazione". Allora, consigliere Pecori, io le lancia una sfida in maniera molto serena e molto divertente di natura prettamente politica. Io scommetto con lei, se vuole una cena dove vuole lei in una trattoria veneta, lascio a lei la scelta, lei sa che andremo al rinnovo del Consiglio provinciale prima del rinnovo del Consiglio comunale, cioè nel 2012 perché poi torniamo a votare nel 2013 per il Comune, per cui io scommetto con lei che il gruppo futuro "Partito della Nazione", quando ovviamente lei cambierà denominazione con la nascita del nuovo gruppo, non terminerà questo mandato con la sola sua composizione. Mi pare anche evidente che qualcuno che verrà da lei non verrà certo dai banchi delle minoranze, anzi peraltro sono persuaso dell'idea di scommettere con lei che potrebbe perfino venire, oggi è assente, ma perfino venire il mio Sindaco. Quindi avrebbe anche l'onore di avere nel suo gruppo il primo cittadino, anche se lei si è candidato come primo cittadino. Io la invito a raccogliere questa sfida, per le provinciali c'è tempo fino al 2012, ma la sensazione personale e politica che ho è che lei non chiuderà il mandato da capogruppo del "Partito della Nazione" solo soletto, ma sarà aiutato a finire il mandato con altri consiglieri. Non escludo che potrà avere la fortuna di avere anche il mio Sindaco nel suo gruppo. La ringrazio.

- **PRESIDENTE:** Eravamo dentro una discussione su una delibera. Cerchiamo di rimanere dentro il tema amministrativo, poi a latere si possono svolgere delle considerazioni di carattere politico. Prego, consigliere Pecori.

- **PECORI:** Presidente, io concordo con lei che dobbiamo attenerci all'oggetto, però debbo senz'altro accettare questa sfida che poi francamente io non vedo tanto come sfida ma come un augurio perché se oggi sono da solo e un domani avrò altri colleghi all'interno del mio gruppo sarebbe per me un valore aggiunto, quasi un onore perché significa che l'attività politica che il

mio monogruppo ha svolto fino ad oggi è stata apprezzata da qualcuno che poi ha aderito. Se poi sarà addirittura il nostro primo cittadino ad aderire, non so se vi converrà francamente in questa fase di aderire al gruppo "UDC Verso il Partito della Nazione", però le porte sono aperte. Quindi la cena gliela offrirei volentieri.

Arrivando al tema io ho chiesto la parola perché il suo passaggio sulla I Commissione, che io presiedo, è il nodo centrale del problema. Io tra l'altro alla proposta di istituzione mi sono astenuto dalla votazione in Conferenza dei Capigruppo, mi sono pure astenuto in sede di I Commissione sulla valutazione dell'opportunità di istituire questa commissione, più che altro per un motivo istituzionale. Lo ha ben detto lei, all'interno della Commissione Affari Istituzionali questa iniziativa ha suscitato qualche polemica, sembrava un superamento della Commissione medesima con un aumento dei costi. Ha detto bene che l'aumento dei costi è superato da questa nuova normativa del decreto legge sulla manovra economica che sostituisce il gettone con l'indennità e quindi il problema economico non si pone più. Rimane il problema relativo a questo presunto superamento della Commissione Affari Istituzionali. Devo dire che ho sentito in commissione il consigliere Franzina che ha spiegato le ragioni dell'istituzione di questa commissione e mi avrebbero anche quasi convinto perché in effetti il rischio di trasferire questo notevole carico di lavoro esclusivamente sulla Commissione Affari Istituzionali rischierebbe di bloccare la commissione stessa quando fossero portate alla sua attenzione le ordinarie delibere che passano dal regolamento alla commissione. È chiaro che un carico di lavoro del genere rischia di far inceppare il meccanismo che ha funzionato bene fino ad oggi e credo che la mia commissione non abbia nessun oggetto in giacenza poiché riusciamo a smaltire nel giro di una o due settimane ogni delibera che viene presentata dalla Giunta o da altri soggetti istituzionali.

Ci sono aspetti positivi e aspetti negativi. Io ritengo anche in questa sede di astenermi non tanto come critica nei confronti della decisione dei capigruppo di istituire questa commissione, quanto più che altro per rispetto di quei commissari che fanno parte della mia commissione e che non sono affatto soddisfatti di questa decisione dei capigruppo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pecori. È iscritto a parlare il consigliere Maurizio Franzina, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Il momento di questa delibera non è un momento qualsiasi, non è questo un provvedimento qualsiasi ma è un provvedimento importante. Dalla Presidenza del Consiglio comunale, e non casualmente dalla Presidenza del Consiglio comunale, è giunta mesi fa la proposta di aprire una fase costituente di modifica dello statuto comunale. Lo statuto è la carta che regola il funzionamento del Comune di Vicenza. Ha bisogno questa carta di una modifica, di un ripensamento? A mio parere sì e con chiarezza, con forza. Molti degli istituti su cui si incardinava, pensiamo al decentramento amministrativo, cardine fino a due anni fa dell'Amministrazione comunale, momento importante di passaggio di tutti i provvedimenti, momento di partecipazione vera della città. Non c'è più, sostituito da un'attività itinerante del Sindaco e di qualche assessore che nulla ha a che fare con la rappresentanza dei cittadini. Allora, una delle pagine del lavoro che dovrà fare questa commissione speciale è ripensare, io non sono per una riproduzione del passato, ripensare gli strumenti della partecipazione e c'è bisogno di partecipazione.

Questa Amministrazione si sta caratterizzando per una chiusura sempre più stretta, sempre meno persone in questa città decidono tutto, e credetemi, non è bene, non aumenta l'efficienza, è solo un segnale che la democrazia si sta impoverendo. Il difensore civico non c'è più, altra istituzione che a mio parere a Vicenza aveva operato benissimo per molti anni e che è stata cassata. Questo ci impone di riportare strumenti a disposizione dei cittadini per la partecipazione, per la tutela, per la capacità del Consiglio comunale di rappresentare davvero la città. Stiamo perdendo questa capacità, non da oggi ma da molti anni, anche tutta la

legislazione va in questa direzione. Io non lo considero un processo virtuoso, non considero positivi i tempi in cui la città era governata da un podestà nominato dal governo, non erano tempi positivi, è stato un periodo di grande positività quando in Consiglio comunale arrivavano tutti i provvedimenti e c'era la capacità di fare sintesi, magari più di oggi, tra maggioranza ed opposizione. Allora, la delibera di oggi è una delibera che fa sintesi fra idee della maggioranza e istanze dell'opposizione e per questo ha anche la mia firma. Inizia una stagione costituente perché lo statuto del Comune di Vicenza, che non è uno statuto vecchio, è dei primi anni '90, ha comunque bisogno di introdurre al suo interno, anche nella prima parte, anche nelle motivazioni che lo informano, alcuni principi che i tempi degli anni '90 non facevano emergere come importanti e che oggi invece lo sono. Anche questa sarà un'altra pagina del lavoro della commissione speciale.

Va semplificata fortemente la burocrazia consiliare attribuendo alle commissioni istruttorie anche compiti che oggi sono del Consiglio. Penso che ci siano molte categorie di interrogazioni che se avessero solo la risposta in commissione, questo fluidificherebbe molto i lavori. Penso che se molti passaggi che oggi avvengono in Consiglio avvenissero in Commissione, questo fluidificherebbe di molto i lavori e anche su questo dobbiamo aprire un capitolo. La Commissione ha una data di inizio e una data di fine ed è una cosa giusta. I lavori dovranno essere scadenziati in modo sollecito e gli obiettivi devono essere raggiunti rapidamente. Non c'è nessun *bypass* di nessuna delle commissioni consiliari istituzionali, anzi credo che tutte o quasi tutte dovranno poi esprimersi sulla proposta che emergerà in sede di Commissione speciale, quindi non c'è un *bypass*, è un canale speciale perché atto speciale è la modifica dello statuto del Comune. Ogni gruppo indicherà il capogruppo o un consigliere particolarmente preparato in queste problematiche come suo rappresentante nella Commissione e sarà a mio avviso un percorso importante ed interessante.

Dobbiamo uscire dai lavori di questa Commissione con un nuovo statuto al passo con i tempi, l'attuale a mio avviso non lo è, dopodiché lo statuto aprirà altri filoni di lavoro. Modificato lo statuto bisognerà rapidamente modificare il regolamento del Consiglio, bisognerà modificare il regolamento degli istituti di partecipazione ma questi sono lavori a venire. Da ultimo, non è partita dalla Giunta o dal Sindaco questa proposta, sarebbe stato un bel segnale, è partita dal Consiglio comunale, è partita dal Presidente del Consiglio che ancora una volta, e io glielo riconosco sempre, dimostra una civiltà nell'esercizio del suo ruolo davvero encomiabile. È partita dalla Presidenza del Consiglio l'atto che forse sarà fra i più caratterizzanti questo quinquennio. All'Amministrazione così attenta solo alle piccole cose, non è una critica perché le piccole cose sono importanti ma quando si trasforma tutto in *flash* che poi non hanno continuità si ha il senso di cosa sta accadendo.

Vi faccio un esempio, un anno fa, se vi ricordate, venne qui il Presidente della Camera di Commercio, ci fece un ricco discorso sulla situazione economica, doveva partire una Commissione speciale, dovevano partire delle iniziative, è passato più di un anno e non si è mossa una foglia. Semplicemente a questa Amministrazione interessava la parata di quel giorno, la foto sul giornale, l'applauso e poi il lavoro concreto? Ecco, la Commissione speciale dovrà caratterizzarsi per poca o nulla presenza sui giornali, soprattutto nella fase di elaborazione che deve essere libera, che deve essere il momento in cui ognuno mette la sua capacità a disposizione del gruppo, nulla presenza sul giornale ma grande capacità di produrre un documento convincente.

Quindi, Presidente, assessore che sarà delegato o Sindaco se verrà, non foto sul giornale perché ce ne sono già troppe su fatti a volte molto poco concreti, ma grande lavoro silenzioso e grande lavoro di riflessione e di comprensione di un momento storico che è assolutamente particolare. Il mondo sta cambiando e nei prossimi anni cambierà sempre con maggiore velocità. O sapremo essere interpreti di questi cambiamenti, o sapremo fornire strumenti per partecipare e guidare con il nostro ruolo di Consiglio comunale in questi cambiamenti o i cambiamenti ci sommergeranno. Questo deve essere un altro aspetto che integra la coscienza

del componente di questa Commissione. Voto favorevole del gruppo del PdL che attraverso di me ha firmato il provvedimento perché crediamo sia una cosa davvero importante.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. È iscritto a parlare il consigliere Appoggi, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- APPOGGI: Grazie, Presidente. Mi riallaccio all'intervento del consigliere Franzina per quanto concerne il continuo mutamento dei modelli di partecipazione e nello stesso tempo ampliarei il ragionamento rispetto ad alcuni temi che secondo me dovranno essere oggetto di riflessione di carattere più politico, più generale di questa commissione che apre anche una fase nuova nei rapporti tra Consiglio comunale e città, tra Consiglio comunale ed esecutivo, tra Consiglio comunale e gli altri enti. Dico questo perché dall'altro lato abbiamo sempre più un'attività legislativa che porta ad una riduzione dei ruoli dei consiglieri, degli enti locali.

La motivazione spesso è di ordine economico, però è una motivazione secondo me inconsistente perché credo che prevalga una componente mediatica rispetto a questo tema. È un assunto populistico. I costi della politica sono sempre, oggi nella nostra società, considerati improduttivi *tout court* e quando per definizione diciamo che la politica costa fa un grande effetto sull'opinione pubblica. Qual è il problema? Noi abbiamo l'attenzione sugli organismi di partecipazione solo attorno a questo tema e siccome c'era questa discussione aperta anche rispetto ad altre precedenti proposte di deliberazione, io vorrei dire che è importante aprire un dibattito anche su questo aspetto perché lo si fa. Recentemente, proprio sollecitato in altre situazioni su questo tema, sono andato nel sito dell'ANCI per verificare se esiste un luogo in cui si discute seriamente sul piano economico, sul piano culturale, sul piano giuridico, sui costi della politica. Ho scoperto che c'è un piccolo forum tra amministratori che discute di questo tema. Perché dico questo? Perché purtroppo all'esterno il rapporto che c'è tra noi amministratori e gli elettori è esclusivamente legato a questo fatto.

Un cittadino mi dice "Scusi consigliere, per quale motivo stanno spendendo tutti questi soldi per asfaltare le strade?". Anche su una cosa che viene richiesta, nella percezione e nell'immaginazione collettiva viene poi ritenuta una spesa della politica. Mi ha colpito questo perché vuol dire che noi dobbiamo cominciare a riflettere sul modo in cui costruiamo un dibattito serio rispetto al tema della partecipazione a livello locale. Mi potrei dilungare ad esempio sul tema delle circoscrizioni che da un lato sono tutti interventi casuali perché effettivamente si era addirittura creata una specie di micro ceto sociale sulle circoscrizioni. Penso a Napoli in questo caso, che ha portato alla distruzione di un sistema che comunque aveva un suo significato. Allora, è necessario? Sì, sono pienamente d'accordo che questa commissione sia speciale proprio perché è speciale il momento dove non esiste ancora una chiara consapevolezza nostra e dei cittadini per la mediazione politica per assumere decisioni. Questo è un primo aspetto. Anche i ruoli rafforzati del Sindaco spesso sono legati oggi alla repressione, alla sicurezza. Certo, è importante, ma spesso diventano di tipo mediatico. Allora, io credo che la dimensione informativa, la dimensione del rendere conto debbano essere gli elementi fondamentali attorno a cui ricostruire un rapporto all'interno della nostra pur semplice commissione, ma che ha in qualche modo la possibilità di vedere in prospettiva.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Zanetti, ne ha facoltà.

- ZANETTI: Anche noi di "Vicenza Capoluogo" siamo favorevoli all'istituzione di questa commissione, la crediamo un'importante opportunità per tutta la città e abbiamo anche un po' di aspettative su questa commissione. Noi abbiamo dei temi che ci stanno a cuore, l'abbiamo detto spesso, e questa commissione può dare la possibilità di attuare questi temi. Pensiamo alla regolamentazione degli strumenti di partecipazione diretta, abbiamo votato anche un ordine del giorno qualche settimana fa proprio su questo tema incaricando la commissione a sviluppare

questo tema. Anche a noi stanno a cuore i nuovi modi di fare decentramento, i nuovi strumenti di decentramento, e questo è un luogo dove si può dibattere di questo. Anche della delibera che abbiamo sospeso in precedenza ha luogo la commissione in cui si potrà ragionare sui nuovi metodi di fare Consiglio comunale, sui nuovi strumenti del Consiglio comunale per comunicare. Quindi, anche quello può essere un luogo sul quale tutti possiamo regolarci su degli strumenti e su dei metodi che siano più economici ed efficienti. Quindi, questa commissione la riteniamo una grande opportunità.

Accanto ai risultati importanti pensiamo anche al metodo da seguire. Ci stiamo prendendo un impegno tutti insieme, maggioranza ed opposizione, e speriamo che non sia solo adesso un bel dichiarare delle buone intenzioni, ma che realmente riusciamo a mettere da parte il gioco delle parti che ci spinge a volte a fare un po' di teatrino uno contro l'altro e che invece si riescano ad affrontare i problemi reali. Quindi, pensare a degli strumenti regolamentari che possono andar bene per tutta la città, che migliorino l'efficienza della macchina comunale, il nostro modo di lavorare, il nostro rapporto con i cittadini, che permetta ai cittadini di darci una mano a governare tutte quelle volte che il loro contributo può essere importante, quindi su questa cosa noi riponiamo grandi aspettative. Non credo ci sia nessun desiderio di scavalcare la I Commissione perché è vero che quest'ultima si occupa anche dei regolamenti, ma è chiaro che questa volta viene chiesto un lavoro più ampio, ogni gruppo può individuare al suo interno la persona più adatta per fare un primo lavoro di selezione dei temi. Poi è chiaro che verrà preparata una proposta, questa proposta per forza dovrà passare al vaglio della commissione e del Consiglio comunale. Quindi, nessuno svuota la I Commissione di significato, anzi fa un lavoro preparatorio che poi la I Commissione dovrà valutare e votare.

Quindi, io auguro a tutti un buon lavoro e spero anche che ci sia un'ampia adesione a questo lavoro. Rimbocchiamoci le maniche tutti insieme e per una volta vediamo se maggioranza ed opposizione, mettendo da parte tutto il nostro retroterra, riescono a lavorare nell'interesse della città. Le scadenze mi stanno bene, un anno con al massimo una proroga di sei mesi se c'è bisogno per definire meglio i lavori, ci diamo dei tempi che secondo me sono abbastanza stretti perché il lavoro è importante, però credo che anche questo sia uno stimolo a lavorare bene e a non perdere del tempo. Mi piacerebbe che entro fine mandato avessimo degli strumenti nuovi, un nuovo statuto, degli istituti di partecipazione, un regolamento molto più efficiente per poter meglio lavorare. In questo modo potremo consegnare a chi verrà dopo di noi, visti i tempi, il regolamento di un Comune più efficiente che sia in grado di essere più vicino ai cittadini e di lavorare meglio.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: Grazie, Presidente Poletto. So che lei è molto attento al rispetto istituzionale, quindi mi infilo la giacca.

Negli ultimi tempi sono emerse con più forza difficoltà e limiti per l'elezione di un presidente di una commissione consiliare permanente. Se non c'è la presenza di almeno uno dei rappresentanti delle minoranze, unito a tutti quelli della maggioranza, in questo Comune non ci sarebbe la possibilità di eleggere il Presidente. Ad opera di due gruppi consiliari di minoranza sono state presentate più richieste, anche multiple, di dibattito in Consiglio sullo stesso tema specifico, nella fattispecie il PAT e relative osservazioni, che hanno dato adito ad interpretazioni non unitarie. In Consiglio, regolarmente predisposta ed inserita come oggetto all'ordine del giorno, è giunta una proposta di deliberazione per la modifica del regolamento per consentire a tutti i capigruppo, otto ma adesso sono anche nove, e non solo ai rappresentanti dei monogruppi, di poter partecipare ai lavori delle commissioni con pieno diritto di parola, non escludendoli dal diritto di voto ed espressione del parere.

Si possono aggiungere altri casi, casi che si sono verificati sia durante i lavori del Consiglio, sia durante lo svolgimento delle commissioni consiliari permanenti circa gli emendamenti,

subemendamenti, elezione e riconoscimento per le minoranze dei loro rappresentanti, tempi di presentazione degli ordini del giorno, ricordo quando ci fu un tentativo, forse anche un po' dissennato, di *filibustering* da parte della minoranza in cui presentavano regolarmente ordini del giorno e in cui non viene normato il tempo di presentazione. Noi eravamo qui di notte ad aspettare la bontà di qualcuno. Le dichiarazioni di voto in dissenso, quante? Verbali delle conferenze dei capigruppo, partecipazione e surroga dei componenti e dei capigruppo. In questo Comune si può surrogare un capogruppo senza alcuna comunicazione preventiva, ci si presenta, Giovanni Diamanti surroga il suo capogruppo. Questa cosa non è possibile per esempio, per essere concreto, auguriamo tutti al nostro collega Vittorio Corradi che ha subito un'importante operazione chirurgica in queste ore, sarà assente per mesi, come già è stato assente per mesi, però non potrà partecipare alla sua importante commissione, la III Commissione, e il capogruppo non può supportarlo, non può surrogarlo. Contraddizioni istituzionali enormi che richiamano però un filo comune, la necessità non più dilazionabile di porre mano ad una revisione complessiva dello statuto e del regolamento. Per questo è lodevolissima questa iniziativa e ringrazio davvero il Presidente del Consiglio, Luigi Poletto.

Vanno aggiornati entrambi, statuto e regolamento degli istituti di partecipazione, alla luce delle difficoltà di interpretazione autentica e delle esigenze emerse anche in riferimento alle mutate normative regionali e nazionali. Qual è l'obiettivo? Per me è uno solo, per una maggiore efficacia ed efficienza del lavoro istruttorio, del lavoro in Consiglio perché questo è indispensabile per garantire tutti, e non solo per questa maggioranza, in questo momento storico, bensì per i prossimi 10-15 anni. Penso anche all'istituzione di un vero ufficio di presidenza costituito non solo dal presidente ma anche due vice, uno indicato dalla minoranza, uno indicato dalla maggioranza. Penso alla nuova normativa sulla cittadinanza e il regolamento sulla cittadinanza onoraria, penso alle nuove esigenze nel tempo della globalizzazione di salvaguardare i beni comuni e il territorio. Se avessimo uno statuto, una carta costituzionale del Comune, pensate che cosa poteva anche essere il dibattito sull'utilizzo del Dal Molin, con tutte le implicazioni, certo, ma c'è anche un altro bene comune che è quello dell'acqua. In molti comuni hanno già riformato lo statuto mettendoci dentro il principio che l'acqua è un bene comune ed è indisponibile al mercato. In parecchi comuni già l'hanno fatto, in molti lo stanno dibattendo.

Non molto tempo fa si è ottenuto un ottimo risultato innovativo per questo Comune, forse piccola cosa ma di grandissimo significato emblematico che rimarrà ben oltre il nostro mandato ed è quello dell'intitolazione delle sale dedicate ai lavori istituzionali a personalità che hanno calcato questi banchi. È stato un ottimo esempio di fattiva collaborazione *bipartisan*. Io credo che a questo spirito di collaborazione bipartisan occorre richiamarsi per riformare lo statuto. Forse che si definiscono riformiste si misurano sul terreno concreto della proposta, la riforma dello statuto e del regolamento, credo sia alla portata di mano di questo Consiglio. Basta volerlo e lavorarci. Non è una cosa semplice, è una cosa che richiederà fatica e sudore perché bisogna studiare, comparare, analizzare parola per parola perché poi ciò che produrremo rimarrà.

Io credo che il carattere di questa Commissione ha questa grande valenza di prospettiva, immiserirla su una polemica per cui la commissione viene più o meno gettonata non è cosa buona e per fortuna la nuova normativa nazionale con l'indicazione dell'indennità viene spazzata via. Ho visto un emendamento, credo sia alla luce delle cose anche irricevibile, ma mi atterrò alle deliberazioni del Presidente del Consiglio. Non credo sia questo il punto, penso che questo Comune debba con forza indicare anche dei principi nuovi alla luce dei cambiamenti storici e delle sensibilità dell'intera comunità vicentina.

- PRESIDENTE: Ricordo al pubblico che le videoriprese devono essere preventivamente autorizzate dal Presidente del Consiglio comunale, per cui o si presentano due righe oppure

venite qui a chiedere. In genere autorizzo, ma le riprese non possono essere effettuate senza autorizzazione in base al nostro regolamento. Qualcun altro? Nessuno, chiudo la discussione.

Emendamento n. 1

- **PRESIDENTE**: È stato presentato un emendamento da parte del consigliere Guaiti. Non può essere giudicato ricevibile, può essere ritirato ma il consigliere Guaiti non c'è, quindi non può ritirarlo. Lo ricordo, dice di sostituire le parole di cui al punto cinque del dispositivo che recita: "Di disporre che per la partecipazione delle riunioni della Commissione sia corrisposta ai componenti il gettone di presenza nella misura prevista per i componenti delle altre commissioni consiliari con esclusione del Presidente del Consiglio comunale e dell'assessore delegato" con le parole: "Di disporre che per la partecipazione alla riunione della Commissione speciale nessun compenso è dovuto ai consiglieri comunali componenti". In base alla nuova disciplina questo emendamento è in qualche modo superato dalla disciplina che sostituisce il gettone di presenza con l'indennità, però in base al regolamento del Consiglio comunale lo devo mettere in discussione e in votazione, non posso ritirarlo perché il proponente è assente e non mi ha comunicato nulla. È aperta la discussione sull'emendamento. Prego, consigliere Capitano.

- **CAPITANIO**: Grazie, Presidente. Ne avevamo discusso in I Commissione con il collega Guaiti e anche sul contingentare i tempi in 12 mesi al massimo, che poi è stato recepito anche dalla delibera, non si può fare una bicamerale alla D'Alema come Presidente. Noi dobbiamo contingentare i tempi e i lavori debbono essere finiti entro tempi ben precisi. Io sono abituato a dire quattro quando sono nel sacco. C'è il disegno di legge n. 78 del 31 maggio che cambia la materia finanziaria che stabilisce che non c'è più il gettone ma un'indennità di presenza mensile, però finché questo non è approvato io voterò a favore di questo emendamento.

- **PRESIDENTE**: Grazie. Prego, consigliere Vettori.

- **VETTORI**: Mi sembrerebbe irricevibile come diceva Rolando perché c'è già una norma che riconosce un diritto a percepire un'indennità, quindi non si comprende come possa esserci un emendamento che disponga che nessun compenso sia dovuto. Potremmo rinunciarvi ma è assolutamente contro la legge, quindi è assurdo ragionarci. In ogni caso, Presidente, mi rimetto al suo parere, secondo me è irricevibile e credo di esprimere il pensiero del mio gruppo anticipando il voto negativo.

- **PRESIDENTE**: Prego, signor Segretario.

- **SEGRETARIO GENERALE**: La proposta di delibera era anteriore al 31 maggio, quindi aveva un senso ma adesso con il 31 maggio il gettone sparisce.

- **PRESIDENTE**: Ma sul mettere in votazione l'emendamento?

- **SEGRETARIO GENERALE**: È legittimo, modifica...

- **PRESIDENTE**: Modifica il testo del regolamento, cioè non è possibile che noi stralciamo dalla proposta di deliberazione quella parte, altrimenti bisognava presentare un emendamento. Quindi, non essendo ancora in essere quella parte sul gettone di presenza può essere emendata, questo è il mio parere. È un fatto anche di rispetto nei confronti del consigliere. Personalmente io sono contro a questo emendamento, però devo fare il mio mestiere. Altri interventi?

Nessuno, si vota. I consiglieri hanno i loro diritti se è un atto formalmente corretto. La sostanza è che ci sarà l'indennità. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 2. Contrari: 22. Astenuti: 2. Il Consiglio respinge. Dichiarazioni di voto sulla delibera? La delibera passa con il gettone, però nel momento in cui la legge sostituisce il gettone di presenza con l'indennità, sarà corrisposta l'indennità e non il gettone di presenza...

(interruzione)

...è sovraordinata rispetto a qualsiasi atto deliberativo del Comune in base al principio fondamentale della gerarchia delle fonti. Dichiarazioni di voto sulla delibera? Nessuna, si vota. Prego, signor Segretario Generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 26. Contrari: nessuno. Astenuti: 2. Il Consiglio approva, si vota l'immediata eseguibilità. Prego, signor Segretario Generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 27. Contrari: nessuno. Astenuti: nessuno. La delibera è immediatamente eseguibile all'unanimità.

OGGETTO VII

P.G.N. 41850

Delib. n. 38

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE - Istituzione del Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari- Testamento biologico”.

- PRESIDENTE: Oggetto n. 7, proposta di deliberazione di iniziativa popolare, istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari: si tratta del testamento biologico. Comunico che questa delibera è accompagnata dal parere negativo del Segretario generale, quindi può essere ugualmente discussa in Consiglio comunale in base al nostro regolamento degli istituti di partecipazione però, ove fosse approvata, è derubricata da deliberazione a mozione, quindi non produttiva di immediati effetti giuridici. Prego, consiglia Dal Lago.

- DAL LAGO: Solo una domanda tecnica, Presidente, al momento in cui la delibera non ha effetti giuridici e può essere approvata come mozione, siccome lo scopo della delibera è istituire un registro, il registro non si può istituire?

- PRESIDENTE: Esprimo il mio parere. Evidentemente la cosa ha una forte dimensione politica su cui io non entro, è chiaro che in assenza di un parere positivo del Segretario generale, che nell'Ente è tutore e sacerdote della legittimità degli atti, la mozione sarà inviata all'esecutivo e l'esecutivo opporrà al Consiglio comunale la non concretizzabilità della mozione stessa, a meno che il Segretario generale non muti il suo orientamento. Al di là del fatto che altri segretari generali hanno dato parere positivo sulla medesima proposta, uno dei pilastri dell'ordinamento è che il tutore della valutazione di legittimità degli atti in questo Comune di Vicenza è il Segretario generale, quindi o il Segretario generale muta il suo orientamento o se non lo muta probabilmente la mozione non potrà tradursi in atto amministrativo. Tuttavia, il nostro regolamento degli istituti di partecipazione consente alla proposta di deliberazione di transitare ugualmente all'interno dell'assise assembleare del Consiglio comunale di Vicenza e di essere discussa e viene derubricata a mozione. Poi so che ci sono gli ordini del giorno e delle valutazioni, ma su questo io non entro.

Adesso se qualcuno dei presentatori della proposta di deliberazione vuole presentarla può accomodarsi qui nello scranno del Presidente e presentarla per un tempo congruo. In genere non diamo mai i tempi, ci orientiamo sui 10-15 minuti al massimo. In genere il presentatore non ha tempi, per cui anche il presentatore rappresentante dei proponenti non ha tempi. Il signor Fiorenzo Donadello ha facoltà di parola come presentatore della proposta di deliberazione di iniziativa popolare. Prego, signor Donadello.

- FIRENZO DONADELLO: Sono un po' emozionato perché non sono mai intervenuto su una cosa così importante. Dal momento che ho seguito i lavori di questo Consiglio comunale fin dall'inizio, direi che il registro dei testamenti biologici non peserà sulle casse del Comune, questa è una cosa scontata.

Io vorrei cominciare leggendo una dichiarazione di Marco Cappato e di Simonetta Bezzi dell'Associazione nazionale "Luca Coscioni".

L'istituzione di un registro dei testamenti biologici nei comuni italiani, avviata dall'associazione "Luca Coscioni", sebbene sia stata accolta con grande favore dai cittadini incontra spesso resistenze burocratiche. Infatti, molte persone hanno già provveduto a mettere nero su bianco le loro disposizioni per il fine vita e le hanno depositate. Abbiamo contestualmente ricevuto numerose segnalazioni relative al rifiuto da parte dei responsabili

politici o amministrativi degli enti locali di assistere i residenti nell'esigenza di veder riconosciute le proprie dichiarazioni di volontà. Sul piano politico tale scelta rimane certamente legittima, non è invece legittimo giustificarla invocando inesistenti impossibilità formali.

La principale contestazione mossa alla nostra iniziativa, infatti, riguarda la legittimità di un ente locale a trattare tali questioni ritenute prerogativa assoluta del Parlamento. Sappiamo bene che non è così, non esistono infatti riferimenti giuridici o costituzionali che impediscano ad un ente locale di fornire ai cittadini servizi attinenti alla salute e alle libertà fondamentali ad essa connesse. Queste sono materie che rientrano appieno nelle competenze dei comuni. Siamo convinti che al Comune e al Sindaco nella sua veste di massima autorità sanitaria possono far capo iniziative volte ad introdurre il riconoscimento formale delle dichiarazioni anticipate di trattamento di carattere sanitario. I principi a cui facciamo riferimento e che ci spingono a continuare sulla strada intrapresa sono affermati nella nostra carta costituzionale in convenzioni internazionali come quella di Oviedo e in alcune sentenze che sono intervenute a fare chiarezza su recenti eventi come il caso di Eluana Englaro.

Proprio la giurisprudenza della Cassazione in merito alla vicenda Englaro ci fa ritenere non solo utile un documento certificato delle volontà della persona, ma anche un passo essenziale per la concreta tutela di un diritto fondamentale. In presenza di un documento con data certa e firma certa, che attesti incontestabilmente le volontà individuali, si possono evitare, e non è risultato di poco conto, complessità, lungaggini e incertezze derivanti dall'accertamento delle medesime volontà mediante testimoni.

Alla luce dell'interesse dimostrato dagli italiani sulle disposizioni di fine vita, in attesa che il Parlamento giunga ad un accordo per una seria regolamentazione, diciamo no ai giochi politici sulla pelle dei cittadini. Occorre dare una risposta sensata e reale a quanti chiedono il rispetto delle disposizioni di fine vita e del diritto del singolo all'autodeterminazione.

Adesso per calare la cosa un po' più nell'ambito locale, noi abbiamo raccolto le firme di ben 627 persone, firme raccolte in poco più di un mese, soprattutto nel mese di luglio, quando sappiamo non esserci questo grande passaggio nelle strade. Le persone che hanno firmato lo hanno fatto perché noi rispondevamo ad un loro bisogno con questa proposta di delibera popolare di adozione di un registro di testamenti biologici. Quando siamo partiti con la raccolta di firme ci hanno detto, anche qui in Comune, che stanno facendo la legge, sembrava che a giorni venisse fuori la legge, è passato un anno e non è cambiato praticamente niente. È cambiata qualcosina, cioè i comuni che avevano in qualche modo realizzato un registro di testamento biologico erano tre, ad oggi sono 30, quindi anche questo ci dà un'idea di come i comuni cerchino di andare incontro alle esigenze dei cittadini.

Io citerei due casi anche per non annoiare. C'è il caso del Papa Giovanni Paolo II, il quale forte del suo temperamento, della sua forza di volontà e poi anche della sua posizione, aveva anche un terzo vantaggio che era quello di poter parlare. Lui è riuscito a far sì che le sue volontà di fine vita venissero accolte. Cito un altro caso, un certo Giovanni Nuvoli, un sardo, un ex arbitro di calcio che era sul letto e pesava 40 chili. Costui miracolosamente, se vogliamo, perché nonostante gli avessero fatto la tracheotomia per respirare si alimentava da sé e quindi non aveva ancora quel famoso sondino, ebbene, per fare rispettare le proprie volontà ha dovuto lasciarsi morire di fame, quindi è morto sicuramente tra sofferenze perché voleva decidere lui sul suo fine vita.

Io penso che anche a noi sarà capitato di assistere delle persone care, amici o parenti stretti in punto di morte. Molto spesso ci chiediamo: "Che cosa avrà voluto dirci" perché ad un certo punto non riescono più a parlare o comunque vogliono dire qualcosa ma non capiamo. Anche per questo, quando c'è qualcosa di scritto, qualcosa di certificato, credo che anche noi stessi ci sentiremmo meglio. Grazie della vostra attenzione.

- PRESIDENTE: Grazie, signor Donadello. Ora è iscritto a parlare il consigliere Pecori, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- PECORI: Grazie, Presidente. Io non parteciperò neppure al voto, quindi uscirò dall'aula, non voglio neppure entrare in discorsi di merito perché questo Consiglio ha già affrontato la questione qualche tempo fa, per cui mi sembrerebbe superfluo ripetere tutte le argomentazioni a favore dell'istituzione di questo registro accanto alle motivazioni che invece si spingono nel merito dire di no. È superfluo, lo abbiamo già fatto.

Io voglio solo attirare l'attenzione, come abbiamo già avuto modo di fare in Commissione, su un dato tecnico che taglia la testa al toro, al di là del merito. Possiamo essere d'accordo o meno sull'istituzione di questo registro, sulla possibilità di concedere ad una persona di manifestare questa sua volontà, possiamo essere d'accordo sul fatto che questo registro comunale non serva a niente perché ha lo stesso valore di una scrittura privata che io faccio a casa mia e che affido a chi voglio. Non è vero che bisogna andare dal notaio e spendere soldi, ma possiamo discuterne.

Qui c'è una questione tecnica che questo Consiglio comunale non può far finta di non conoscere. La Commissione speciale costituita a seguito dell'espressa volontà del Sindaco ha chiaramente indicato, si è chiaramente espressa circa l'illegittimità di un'eventuale istituzione presso questo Comune di un registro. Questo dato dovrebbe tagliare la testa al toro perché questo Consiglio, questi consiglieri comunali, al di là delle proprie opinioni personali, ideologiche, morali, debbono rispettare il Consiglio, debbono rispettare l'istituzione. Non è ammissibile che il consigliere comunale indichi alla Giunta, al Sindaco di porre in essere un atto illegittimo. Sarebbe una cosa gravissima che un consigliere comunale indichi al suo Sindaco di portare avanti un'azione illegittima.

Non c'entrano niente le considerazioni politiche, questo è un atto illegittimo. Ce lo hanno detto chiaramente i tecnici, ce l'ha detto addirittura l'ANCI perché a me come a tutti gli altri consiglieri è arrivata una comunicazione, un parere dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che ha chiaramente detto quello che io, il Segretario e qualche altro consigliere avevano già illustrato in commissione. Non c'è nessuna competenza comunale in questa materia. Se poi vogliamo stare qui a discutere, a fare tutti gli avvocati e i giudici per tirare acqua al nostro mulino e alla nostra ideologia, discutiamone, ma noi abbiamo dei pareri tecnici *super partes* da parte del Segretario, da parte della Commissione speciale, da parte dell'ANCI che dicono chiaramente di no.

Allora, non mettiamo in una situazione paradossale questa Amministrazione che sarebbe "costretta", anche se poi sfido chiunque, se dovesse passare questa delibera, a mettere una firma sull'istituzione di un registro illegittimo, con costi a carico dell'Amministrazione e responsabilità contabili. Perché non utilizzare quegli strumenti di indirizzo politico che tante volte vengono utilizzati in quest'aula? Chi vuole l'istituzione di un registro per esprimere la propria volontà in caso di grave malattia, pericolo di morte, lo può fare utilizzando gli altri strumenti, cioè indichiamo al Sindaco, il Consiglio comunale questo sì che lo può fare, di indicare al Sindaco di agire presso le competenti sedi che sono il Parlamento italiano, per spingere verso l'approvazione di un registro a livello nazionale. Questo sì che lo possiamo fare, chi lo vuole ovviamente, chi nel merito condivide questa ideologia. Questo invito al Sindaco che può anche condividere o meno perché magari il Sindaco non condivide, però se il Consiglio comunale gli dà l'incarico di farsi parte attiva nelle competenti sedi e trasmettere questo messaggio da parte del Consiglio comunale, quindi se si vuole fare arrivare questo messaggio politico a chi ha il potere di decidere, ben venga, ogni consigliere comunale sarà libero di dare questa indicazione al Sindaco che poi si farà parte attiva e diligente presso il competente Parlamento.

Francamente su un tema così difficile, che tocca le corde non solo del diritto ma soprattutto della coscienza di ognuno di noi, fa venire un po' i brividi quello che sta succedendo in Italia oggi su questo tema, cioè in una città viene approvato un registro, in un'altra città no, addirittura in un municipio, in una delle nostre ex circoscrizioni c'è e nelle altre 20 non c'è. Ma

stiamo dando i numeri? Su situazioni così importanti, così tragiche. Io che abito su questa strada, perché magari il presidente di quella circoscrizione ha una certa ideologia, posso farmi il mio bel testamento biologico, quell'altro che abita dall'altra parte della strada e che ricade in un'altra circoscrizione, magari governata da un presidente di un'altra ideologia, non può farlo. Ma allora è o non è un diritto? C'è una certezza? Se è un diritto il nostro Parlamento deve riconoscerlo e quindi deve dare la possibilità a tutti i cittadini italiani, non a Vicenza sì, a Firenze sì e a Cremona no, a Napoli no, ma stiamo scherzando? Sono temi troppo importanti per scherzare. Tra l'altro poi, io sono anche convinto che non sia nemmeno competenza del Parlamento italiano, sono questioni talmente delicate e personali che francamente non so se vorrei che per me decidesse qualcun altro.

È stato citato prima l'orientamento della suprema Corte di Cassazione che è un orientamento lucidissimo, perfetto, condivisibile. Ebbene, non me ne vorrà l'onorevole Dal Lago ovviamente, quasi quasi preferirei che a guidare questa scelta non fosse una legge fatta dal Parlamento ma che fosse poi, caso per caso, una scelta sull'onda di quella sentenza della Corte Suprema di Cassazione, molto lucida, che casi del genere non fossero risolti in quel modo senza affidare queste scelte delicate alla maggioranza parlamentare che poi cambia magari fra cinque anni. Sono scelte talmente delicate che non è il caso di delegare ad una certa una maggioranza politica, comunque questo esorbita dal dibattito odierno.

Il nocciolo della questione, cari consiglieri, anche dopo per il dibattito, esponete tranquillamente e serenamente le vostre opinioni a favore o contro, però cercate di non cadere nella tentazione di prescindere dal dato giuridico perché altrimenti noi oggi creeremmo un precedente che potrebbe essere assai grave. In tal modo imporremo al Comune delle attività che sono state manifestamente dichiarate illegittime con il pericolo che un domani chissà, andando avanti di questo passo, dove si potrebbe arrivare.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pecori. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Rolando, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- ROLANDO: Grazie. Accetto volentieri la sollecitazione, l'invito del capogruppo Pecori dell'UDC a mantenere i toni pacati, sereni come lo sono stati anche un anno fa in occasione della discussione e della votazione sulla mozione che aveva un analogo obiettivo.

Io credo che uno sforzo, cercherò di farlo, cioè quello di precisare lasciando parlare i fatti e premettendo, cari colleghi, che il Consiglio comunale ha l'obbligo per statuto di inserire e dibattere e dare risposta alle iniziative di deliberazione di iniziativa popolare. Questa è una proposta di deliberazione di iniziativa popolare che giace in Comune dall'anno scorso, quindi non si può non dare una risposta istituzionale attraverso il voto in Consiglio, questo sarebbe illegittimo. Bene ha fatto la Conferenza dei Capigruppo, presieduta dal Presidente Luigi Poletto, a inserire all'ordine del giorno il tema. Io voglio ricordare per punti, perché rimanga. Di questo dibattito leggo "Dalla Sala Rossa sì al registro per il testamento biologico". È la Sala Rossa che ha visto il primo Parlamento italiano a Torino. Torino non è la prima esperienza in Italia, ci sono anche Pisa, Firenze, Vicenza e Genova.

Questo accadeva anche l'anno scorso. Perché cito questo dato e questo fatto? Perché a Vicenza nel 2009 è stata presentata una mozione consiliare dal titolo "Istituzione delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari, testamento biologico", firmata da 15 consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza, del Partito Democratico, della lista civica "Variati Sindaco", della lista civica "Impegno a 360°" del capogruppo Cicero e del consigliere Pigato, della lista civica di Giuliani "Vicenza Capoluogo", della lista "No Dal Molin", consiglieri di maggioranza e di minoranza.

Tale mozione ha avuto il parere favorevole degli uffici del Comune. Leggo: "Con la presente mozione si dà parere tecnico favorevole alla mozione", firmato il dirigente del settore Interventi Sociali, dott. Carlo Scapin.

La mozione succitata, quella consiliare, è stata approvata in Consiglio comunale a stragrande maggioranza, 21 voti favorevoli, 3 astenuti, 0 contrari. Per economia di tempo non cito i nomi, ma ho qui il verbale che allegherò.

Ringrazio il presentatore, il signor Donadello Fiorenzo, a nome della cellula “Luca Coscioni” di Vicenza ricordando appena che quest’associazione è nazionale e sta svolgendo un lavoro faticoso ma meritorio in tutto il territorio nazionale e anche dal punto di vista della partecipazione democratica ha una grande valenza. Sono molti i comuni italiani che hanno deliberato il registro del testamento biologico, solo da ultimo il comune di Campolongo Maggiore in provincia di Vicenza, addirittura la Provincia di Cagliari, il Comune di Modena: dal 14 giugno è in funzione il servizio a Modena. Il costo del servizio pubblico è totalmente gratuito e viene svolto presso gli uffici di stato civile, in busta chiusa, il contenuto delle dichiarazioni è depositato in Comune.

È vero, purtroppo in Italia manca una legge in materia. C’è al contrario, se non ricordo male dal 1991, una legge negli Stati Uniti e in molti paesi europei, in Italia si discute da 15 anni, a proposito di discussioni, e il testo del decreto Raffaele Calabrò giace in Parlamento e non si sa quando verrà trasformato in legge. Alcuni dicono mai, viste le molte opposizioni al testo, opposizioni trasversali di maggioranza e di opposizione.

La Costituzione italiana, lo sappiamo tutti, all’articolo 32 così recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività. Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può violare in alcun caso i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. Questo recita, configurando per tutti i cittadini quello che i giuristi, qui ci sono molti avvocati, definiscono un diritto perfetto che non ha bisogno di leggi applicative per essere esercitato.

Qualcuno ha citato il parere dell’ANCI, ce l’ho qui. Può essere una questione di lana caprina, secondo me il parere è emesso dall’ANCITEL, non dall’ANCI; l’ANCITEL è collegata all’ANCI, ma l’ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, non è l’ANCITEL e non dice che i consiglieri comunali hanno la responsabilità perché rappresentano il popolo che li ha democraticamente eletti, ma dice: “un’eventuale delibera comunale che assuma natura regolamentare verrebbe a porsi al di fuori dei limiti del succitato articolo 7 del testo unico 267/2000 sull’ordinamento delle autonomie”, ma non dice “illegittimità”, è un’altra cosa. Non sostiene, né potrebbe sostenere l’illegittimità.

Questi atti, qual è quello di istituire il registro ed è forse il punto sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione, come il registro non forzano il legislatore ma istituiscono solo un servizio per i cittadini, per il cittadino che intende volontariamente utilizzare questo servizio con modestia, nel rispetto delle leggi e dei diritti. Questo registro di testamento biologico è un servizio ai cittadini che non viola la legge, è un servizio, ne usufruisce chi volontariamente decide di utilizzarlo con modestia, nel rispetto delle leggi e dei diritti, nel riconoscimento dei diritti del singolo cittadino all’autodeterminazione, della centralità della persona, dell’universalità dei diritti.

Non stupisce, non mi stupisco che si manifestino resistenze burocratiche ma è altrettanto chiaro che salute e libertà sono materie di competenza comunale. La giurisprudenza della Cassazione nel merito della vicenda Englaro fa ritenere non solo utile un documento certificato di volontà delle persone, ma lo fa ritenere un atto essenziale per la concreta tutela di un diritto fondamentale, anche da qui, secondo me, si esprime l’utilità per il cittadino di un documento depositato con data e firma certe. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rolando. È iscritto a parlare il consigliere Luca Balzi, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- BALZI: Grazie, Presidente. Stavo per dire signor Sindaco ma come nella mozione precedente il Sindaco non c’è. Stavo per dire vicesindaco ma non c’è neanche il vicesindaco, allora dirò

Presidente Poletto, assessori presenti Giuliari, Cangini, Nicolai e Tosetto, perché su un tema così personalmente mi sarei aspettato che le due massime autorità, Sindaco e vicesindaco, fossero presenti. Hanno impegni istituzionali, lo so, però è la seconda volta che c'è un impegno istituzionale.

- PRESIDENTE: Il Sindaco è giustificato.

- BALZI: Lo so, Presidente, ma anche l'altra volta, lo sappiamo benissimo, ci siamo capiti... politicamente.

Io personalmente non è che dissento dal ragionamento del collega Rolando perché anche l'aspetto ANCI-ANCITEL, spiegato dal consigliere Rolando, richiamando sindaci di amministrazioni di centrosinistra, Genova, Torino, ha una sua struttura l'intervento, però io mi chiedo una cosa diversa. In questo paese c'è tutto un dibattito sul federalismo, federalismo no, federalismo sì, delega alle regioni, qui si è sempre parlato di deleghe specifiche ad un ente specifico che è la regione e peraltro proprio in questi giorni ricorre la nascita delle regioni. Non si è mai parlato di parcellizzare una struttura che deve essere nazionale in tanti piccoli rivoli, penso solo agli oltre ottocento comuni della nostra regione.

Qui si è parlato di assumere un orientamento nazionale e questa è una materia nazionale, piaccia o non piaccia, perché io capisco la libertà di coscienza, capisco tante cose, però se ogni volta noi citiamo la tale sentenza della Cassazione, questo è un paese che ha una giurisprudenza farraginoso, fatta da una struttura, la magistratura, anch'essa farraginoso, che non dà certezza del diritto. Non lo dice il consigliere Balzi, lo dice la Corte Europea. Questo paese è sanzionato ogni anno perché la Corte Europea ci dice... ma questa è una cosa che interpella la coscienza, tant'è vero che al mio capogruppo che prima ho interpellato ho detto "capogruppo, qual è l'orientamento del gruppo del Partito Democratico?" e il capogruppo mi ha detto: "L'orientamento è di votare a favore ma si lascia libertà di coscienza". Si lascia libertà di coscienza perché è una cosa che interpella la coscienza, ma non possiamo prescindere l'aspetto della coscienza dall'aspetto del diritto.

Allora, il diritto su questo tema è un diritto nazionale su cui può legiferare solo il Parlamento, e qui abbiamo una parlamentare presente, o è un tema lasciato alla peculiarità di ogni piccolo rivolo istituzionale che compone questa Repubblica? Se noi abbiamo in testa uno Stato dove un diritto essenziale viene parcellizzato da Bressanone a Ragusa, da Piacenza a Torino, non dando la certezza al cittadino che vive e muore in quel territorio, ma lo dobbiamo fare deambulante come il caso Englaro... deambulante, cari amici, perché questo è stato il caso Englaro. Nel caso Englaro il cittadino era in un luogo e per morire è stato spostato in un altro luogo. Vi ricorderete che l'ex Presidente della Regione Piemonte, Bresso, diceva: "Venga da noi a morire". Non è mica quello lo Stato che vuole il consigliere Balzi e non è lo Stato che vogliono tanti cittadini di questa nazione. Lo Stato che vogliono tanti cittadini di questa nazione è dove il diritto non è deambulante da città a città, ma è lo Stato che garantisce il diritto.

Chiudo dicendo che mi riconosco anche come cristiano e cattolico nelle parole del Patriarca di Venezia, Angelo Scola, che dice che su questo tema Camera e Senato debbono legiferare. Si diceva "dilazioniamo", no, c'è un Patriarca, che peraltro è Presidente della Conferenza triveneta, che dice che lo Stato deve legiferare, però questo è uno Stato che si occupa di intercettazioni, di tante cose ma non si occupa delle cose che interpellano il cittadino.

Il Patriarca Scola lo ha detto all'inizio dell'anno, lo Stato deve legiferare, devono esprimersi Camera e Senato, perché è un diritto. Lo dico anche se non è presente la massima autorità e neanche la vice massima autorità, non può essere deambulante ma deve essere un diritto certo come dicevano i latini tanti anni fa.

- PRESIDENTE: Grazie. È presente tra il pubblico l'avvocato Landi, lo saluto, storico esponente del Partito Radicale, lo salutiamo con stima al di là delle posizioni politiche. È iscritto a parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Parto dalle forme e mi chiedevo chi sia fuori legge in questo momento, il Consiglio comunale se votasse questo provvedimento? No, è fuorilegge il Sindaco che da un anno non dà attuazione ad una mozione presentata dal consigliere Rolando e firmata da molti consiglieri anche di maggioranza, con parere favorevole del dirigente delegato che impegnava a costituire questo registro.

Il Sindaco è fuorilegge perché la mozione è un atto di indirizzo obbligatorio, signor Segretario, e io diffido formalmente, ne prenda nota, Presidente, l'Amministrazione a continuare su questo comportamento omissivo. C'è una mozione votata da un anno a stragrande maggioranza che dice cose precise. Cosa aspetta il Sindaco ad ottemperare a questo ordine del Consiglio comunale? Cosa aspetta la maggioranza a reclamare i suoi diritti anche al Sindaco?

Io ho molta stima e molto rispetto delle azioni popolari perché sono rare, ma questo provvedimento è in più. Il Consiglio comunale ha già deciso cosa fare a Vicenza e l'ha deciso su proposta di un consigliere di maggioranza con un grande consenso del Consiglio, la Giunta doveva semplicemente applicare quella mozione. È un fatto gravissimo che quella mozione sia stata in realtà buttata nel cestino dell'ufficio del signor Sindaco perché questo è accaduto.

Consiglieri di maggioranza, voi non dovrete accettare queste cose, non dovrete accettare che iniziative vostre, che hanno avuto anche il nostro voto, finiscano nel cestino dell'ufficio del Sindaco perché il Sindaco legittimamente non ne è convinto. Legittimamente il Sindaco non farà nessuna dichiarazione sul suo fine vita, ma legittimamente i cittadini di Vicenza hanno da un anno il diritto ad avere un registro sulle dichiarazioni di fine vita e da un anno il Sindaco sta negando alla città questo diritto. Questo è il primo fatto grave che va stigmatizzato.

Arriviamo alla delibera dei cittadini, 700 persone che vengono fermate da un parere tecnico francamente poco convincente, assolutamente non convincente. Non è vero che il Comune non ha competenze perché il Sindaco è la prima autorità sanitaria del territorio, la prima, non una, non è il direttore dell'Ulss, è il Sindaco l'autorità nel territorio. Non è vero che noi possiamo istituire solo registri previsti per legge, ci sono nel Comune di Vicenza registri non previsti da nessuna legge ma che il Comune ha deciso di istituire e che ha istituito e se ne fa carico, sono registri che servono al governo della città, quindi non è vero che la mozione e la delibera sono illegittime.

Presidente, i regolamenti del '92, in particolare quello di partecipazione qualche pecca ce l'ha perché anche la trasformazione di questa delibera in mozione, cosa cambia? La mozione è un atto vincolante per l'Amministrazione, non è un parere del Consiglio comunale. Se noi questa sera approveremo questa delibera trasformata *ope legis* in mozione daremo un'altra volta un ordine all'Amministrazione comunale di fare una cosa. E se l'Amministrazione si rifiuterà per la seconda volta questa sarà due volte inadempiente rispetto ad un ordine del Consiglio comunale e vedremo se questa maggioranza per la seconda volta accetterà di essere violentata dal suo Sindaco perché questo poi accade. Accetterete? Noi no, noi non lo accetteremo.

Settecento cittadini hanno firmato. Chi è amico della partecipazione in questa città? Il Sindaco che ha fatto di tutto perché questa delibera nemmeno approdasse in Consiglio comunale? Invece è giusto, e bene ha fatto il Presidente Poletto, gliene do ancora una volta atto, i settecento cittadini hanno i loro diritti, hanno diritto a vedere e a partecipare a questa discussione e dallo scranno più alto perché sono loro che governano la città.

Sul tema, io credo che questo sia un tema di coscienza. È legittima la mia convinzione di avere il diritto di poter disciplinare il mio fine vita, è legittima la convinzione di quanti ritengono che il fine vita debba essere disciplinato dall'andamento della natura, dalle cose che ti accadono e che tu non possa intervenire, per cui io trovo giusto dichiarare che i consiglieri

del PdL potranno agire in piena libertà, ogni voto in questa materia è legittimo. Attenzione, noi oggi, se voteremo sì, diremo che un cittadino può decidere anticipatamente anche se poi la natura in un momento finale, inevitabilmente finale della vita, non gli consentirà di farlo. Io credo che sia un diritto poter scrivere due righe che per il momento non hanno un valore cogente, ma lo avranno perché la legge andrà in questa direzione.

Io sono convinto che un cittadino abbia il diritto di decidere quando le cure debbano finire, se può parlare lo fa e quando non può parlare e quando per questioni naturali non può esprimersi perché deve affidarsi ad altri? Giustamente il collega Pecori diceva: “Io non vorrei che qualcuno decidesse per me”, neanche io: io non vorrei che qualcuno decidesse per me, io vorrei avere il diritto di dire e di scrivere: “Basta” ad un certo punto. Perché è vero che esiste una naturalità nel corso della vita, ma cosa c’è di naturale in una persona che sta vivendo attaccata a dieci macchine? Oggi vanno ripensati anche questi concetti. La naturalità non c’è in molte cose, cosa c’è di naturale in un uomo che non ha più niente di naturale?

Per questi motivi io voterò sì a questo provvedimento nel rispetto, nella comprensione di quanti per una convinzione personale votano no, però ricordando loro che nessuno vieta a nessuno di accettare tutte le situazioni che la vita ti propone. Io vorrei che non mi fossero imposte convinzioni di altri, che rispetto, che capisco, che sono frutto di una tradizione, di una cultura che ha incarnato questa nostra società per duemila anni. Sono convinzioni importanti e che mi appartengono, ma così come nel Vangelo è scritto: “Partorirai nel dolore”, le cose cambiano e anche il modo di capire le cose cambia. Noi dobbiamo essere capaci di rappresentare la società di oggi, che è una società in cui la persona chiede di poter esprimere liberamente la sua convinzione e a nessuno è vietato di scrivere: “Voglio essere tenuto in vita il più possibile, fino all’ultima risorsa” e anche questa è una dichiarazione sul fine vita ed è una dichiarazione che poi impegnerà chi la legge in un certo modo e qualcun altro potrà scrivere: “voglio che ad un certo punto si dica basta, che non si superino certe soglie” e anche questa è altrettanto rispettabile. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. È iscritto a parlare il consigliere Cicero, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- CICERO: Grazie, Presidente. Questo è un argomento particolare che va affrontato non sotto le insegne dei simboli dei partiti o dei simboli di appartenenza, ma va affrontato come coscienza personale, quindi come opinione personale, di come uno si sente di affrontare, in funzione anche delle proprie esperienze, delle proprie vicissitudini familiari, di come ci si sente nei rapporti di questa che è una cosa che tocca tutti perché se c’è una cosa sicura al mondo questa è la morte, lo dicevano anche gli antichi. Poi come dobbiamo morire questo lo decide il destino per chi crede nel destino, lo decide Dio per chi crede in Dio, ecc. Una cosa è certa, gli uomini hanno la facoltà oggi, grazie alla tecnica, di prolungare la vita.

Noi qui non stiamo discutendo, caro collega Pecori, se demandare al Parlamento il fatto di decidere loro su quello che devono fare a me, quello che si chiede è che sia lasciata testimonianza, correggetemi se sbaglio, delle mie volontà, cioè di quello che voglio io, non di quello che vogliono gli altri. Quindi, il fatto che sia scritto, perché lo posso scrivere adesso che sono con la facoltà di intendere e di volere e di poter scrivere, è una cosa di alto diritto esprimere le proprie volontà in modo civile e civico, è un valore aggiunto nella vita di tutti i giorni. Il fatto che lo si possa fare presso la casa comunale non lo prevede la legge, noi auspichiamo che sia fatto. Io l’altra volta ho votato la mozione, quindi per me è giusto il richiamo del collega Franzina al fatto che l’Amministrazione è inadempiente. È giusto l’atteggiamento del Presidente che dice: “Noi dobbiamo dare una risposta ai cittadini che hanno fatto un percorso civico previsto dalle normative”, quindi si deve dare risposta. È giusto il fatto perché c’è una diatriba tecnica sul parere favorevole alla mozione relativamente invece al fatto che c’è un parere negativo relativamente alla delibera.

Non concordo con Franzina sulla definizione di mozione, è vero che la mozione è un atto di indirizzo forte, ma non è una legge come lo è la delibera, la delibera è una legge, la mozione non è una legge. La mozione è un invito forte del Consiglio di cui il Sindaco, che rappresenta la Città, dovrebbe tenere conto perché lo ha detto il Consiglio comunale e su questo siamo d'accordo, ma la mozione non ha una valenza istitutoria di un diritto, la mozione è un indirizzo, poi devono seguire altri adempimenti. Quindi, ecco perché c'è un parere positivo nella mozione ma negativo sulla delibera, perché la delibera diventa un atto formale immediatamente eseguibile che non può esistere perché è vietato, per adesso, dalla legge.

Noi voteremo la delibera perché verrà trasformata in mozione, cioè non vogliamo andare contro la legge. Siccome lo statuto ci dice che la delibera con il parere negativo dei tecnici, ancorché votata dal Consiglio comunale in atteggiamento positivo, viene trasformata in mozione di nuovo come oggetto di indirizzo politico all'Amministrazione che si deve attivare in tutti i modi, nessuno escluso, quello di prendere la valigia con le firme e il parere del Consiglio, andare a Roma e dire: "Vi volete svegliare o no?". Questo è quello che manca ed è mancato in questo anno perché la mozione c'è già stata, questo è quello che forse mancherà perché se la volontà del Sindaco è di non andare a Roma a dire...quantomeno a dirlo, poi non è detto che Roma farà perché il Parlamento dispone, ma deve risultare chiaro ancora una volta che il Parlamento dovrà essere chiamato a dire che si fa il registro in tutt'Italia in ugual modo e non che viene a dire come devo morire io o cosa devono fare a me. Quindi, l'equivoco più grosso da parte di quello scranno è che su questo testamento si vada a dire che altri decidano per me. No, è l'esatto rovescio, sono io che voglio decidere per me stesso.

Peraltro la nostra cultura, infarcita di parte di coscienza personale, parte di religione, parte di tutto, a seconda delle percentuali che tutto ciò incide nel nostro cervello, ci portano a fare delle considerazioni talvolta errate perché io sono un tecnico di base e dico che senza la tecnica e senza la scienza tante cose non sarebbero avvenute. Per esperienza personale dico che magari ci fosse stata la dichiarazione di qualche mio congiunto su cosa voleva veramente perché è difficile interpretare le persone quando non possono più parlare o quando non possono più darti neanche il messaggio di quello che vogliono esattamente. Ci sono passato e quindi a maggior ragione so cosa vuol dire interpretare le persone e Dio solo sa quanto può pesare poi sulla coscienza degli altri la decisione di aver fatto A o B per tutta la vita. Quindi, su questo io sarei molto prudente. Allora, a maggior ragione lo si scriva.

Io arrivo a dire anche qualcosa di più, al diciottesimo anno di età quando si fa la carta d'identità lo si può scrivere anche sulla carta d'identità e scriviamoci anche il gruppo sanguigno che è una cosa intima ma serve a salvarti la vita perché tante volte non si sa neanche di che gruppo si è. Scriviamo sulla carta d'identità il gruppo sanguigno e la volontà di...perché la prima cosa che succede, mi faccio il segno della croce, quando c'è un incidente, per prima cosa prendo la carta d'identità per sapere almeno chi è questo povero Cristo. Quindi, questo documento, che abbiamo sempre dietro, sarebbe la migliore testimonianza delle proprie volontà e del proprio essere, in questo caso il sangue che per noi è fondamentale.

Mi dispiace, ma mancano queste attenzioni che sono banalissime, non ci vuole mica una scienza per fare queste cose, io confido che il Parlamento faccia questa legge che peraltro è una norma che richiede 35 secondi per essere fatta. Non ci vuole mica niente per dire che tutti i comuni sono tenuti a farlo, poi chi lo vuole utilizzare lo fa, secondo coscienza. Ce ne sono di cose per cui uno ha facoltà o meno di utilizzare, questo è il principio che non si vuole capire.

Non è obbligatorio una volta che c'è il registro andare per forza a scrivere, si lascia la facoltà di poterlo fare se uno ne ha voglia, quindi su questo principio il nostro gruppo voterà la delibera perché venga trasformata per legge in mozione che ha lo stesso indirizzo dell'altra volta. Il tutto anche per coerenza perché anche l'altra volta abbiamo detto la stessa cosa.

Io faccio un appello al Presidente perché la Giunta, il Sindaco, chi di dovere, si attivi a fare in modo di rispettare quello che il Consiglio comunale decide perché questo è l'indirizzo che ha l'organo di governo, attuare quello che dice il Consiglio comunale che è comunque l'organo

sovrano. Su questo, Presidente, faccio affidamento sulla sua buona stella che so essere sempre molto puntuale, e la ringrazio, sta facendo bene, Presidente, e questo lo voglio testimoniare perché sta prendendo giustamente le difese dei cittadini e di questo consesso. Quindi, le faccio di nuovo i complimenti e mi raccomando vigili perché quello che decide questo Consiglio venga attuato, chiunque stia seduto su quello scranno. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. È iscritto a parlare il consigliere Pigato, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- PIGATO: Grazie, Presidente, buonasera a tutti. Io non ho molto da aggiungere a quanto già esposto dal mio capogruppo e anche da altri colleghi che sono intervenuti in precedenza, volevo soltanto ripetere alcune cose che avevo già detto l'anno scorso perché questa realtà è una specie di film già visto e spero che sia anche l'ultima puntata, nel senso che a questo punto è veramente il caso di dare atto e dare luogo alle decisioni del Consiglio, qualunque esse siano.

Ricordo che noi, che siamo rappresentanti di una lista civica, siamo inevitabilmente in imbarazzo quando ci troviamo ad affrontare argomenti di portata nazionale perché noi non possiamo sentirci in questo momento realmente delegati di chi ci ha votato, siamo espressione della nostra convinzione personale. Lo dico per rispetto delle persone che probabilmente ci hanno votato e magari possono non essere d'accordo con noi su questo tema. In secondo luogo volevo citare un intervento veramente molto bello che ho ascoltato oggi da parte del consigliere Appoggi che sottolineava come alla fine della vita politica ed amministrativa anche del nostro Comune emergano poi verso il pubblico soltanto gli aspetti meramente economici, cioè sono tutti concentrati su quanto prende questo, quanto costa quello e su questo tema, ad esempio, si rischia di non fornire un'informazione corretta. Con questa mozione, con questa delibera noi non vogliamo assolutamente sostituirci al governo o al Parlamento che deve legiferare, noi semplicemente stiamo dicendo che intendiamo invitare il Sindaco all'istituzione di una struttura, di un meccanismo, di un oggetto tecnico attraverso il quale ogni cittadino possa, se lo vorrà, esprimere le proprie intenzioni sul fine vita.

Mi dispiacerebbe molto che poi del dibattito venisse data una lettura molto di parte come quella che ho intravisto, cioè sul fatto che in questo momento il Consiglio comunale si esprime a favore o contro il testamento biologico quasi stessimo decidendo su questioni molto più grandi di questa sala e anche delle nostre coscienze e delle nostre teste. Stiamo riflettendo su un documento molto semplice, molto chiaro, a me sinceramente non sembra ci sia niente di delittuoso nel permettere ai vicentini di esprimere semplici volontà in modo chiaro e gratuito e quindi per questo voteremo serenamente questa delibera.

Aggiungo in modo assolutamente personale un ringraziamento per i proponenti perché indipendentemente da quelle che possono essere le convinzioni personali in materia, è chiaro che invitare ad una riflessione su temi che sono estremamente delicati è una cosa assolutamente meritoria. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pigato. È iscritta a parlare la consigliera Dal Lago, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- DAL LAGO: Grazie, Presidente. Al di là del grande rispetto che si deve delle persone che sono andate a raccogliere delle firme, che hanno presentato una proposta di deliberazione popolare e che quindi vogliono esprimere un loro interesse, intendimento, una loro valutazione, quindi non vorrei che questo sembrasse una mancanza di rispetto, io mi stavo prima ponendo una domanda. Oggi ci siamo ritrovati in questo Consiglio comunale per sospendere una delibera e, come lei ci ha spiegato, che se il voto sarà favorevole per approvare una mozione che è già stata approvata. È già stata approvata un anno fa e chiedeva quello che oggi viene

chiesto con questa proposta di delibera, che sappiamo già che sarà mozione, di istituire un registro comunale. Devo dire che questo lascia, se permettete, un po' di amaro in bocca.

La seconda questione che ho sentito tuonare anche da amici come l'amico Franzina, il Sindaco non fa il suo dovere perché non applica una mozione che è stata approvata dal Consiglio comunale. Io ricordo che già l'anno scorso posi il problema della legittimità perché questo è il problema. Io concordo con quanto mi pare abbia detto Pigato o Cicero prima, attenzione a non confondere i termini, qui tutti li abbiamo confusi perché in realtà anche il cartello parla di testamento biologico, di libertà, quindi è facile su questi argomenti delicati confondere i termini.

Cicero invitava a ricordare che qua si chiede semplicemente di istituire una struttura all'interno del Consiglio comunale che prima, chi parlava, ci ha detto che costa zero. Costi zero non esistono ma non è nemmeno questo il problema perché se una cosa importante si può fare, il Consiglio può decidere e il problema non deve essere il costo.

Il problema nasce proprio da qua, può un Comune istituire un registro comunale in un Comune sì, in un Comune no, e questo ha una sua funzione legale legittima? Al di là che ne abbiano aperti in alcuni comuni su cui i sindacati ispettivi romani stanno facendo delle verifiche di legittimità per vedere cose che poi non hanno valore vero, può essere istituito o meno? È vero, e qua concordo con quanto detto prima dal mio collega, che per esprimere le proprie volontà bisogna solo andare dal notaio e quindi con notevoli costi e non ci siano altre maniere? No, ci sono altre maniere, prima veniva ricordato giustamente che basta semplicemente una lettera da consegnare. Allora, credo che il problema sia questo, può il Comune istituire questo registro? Questa domanda è stata posta l'anno scorso al momento dell'approvazione, domanda che viene riproposta quest'anno, tant'è che poi su quel parere dato viene addirittura già predetto, viene derubricato che è mozione e non può essere delibera perché non è di competenza. Questo è il vero problema. Io prima mi sono fatta dare la risposta anche dell'ANCITEL, già mi ero informata, e dicono che non si può.

In un paese in cui si parla di federalismo ma che non vuol dire *deregulation*, che ognuno fa quello che vuole nel suo territorio, ognuno fa per le sue competenze, ci sono competenze che restano nazionali, ci sono competenze che saranno regionali, ci sono competenze che ci auguriamo diventeranno comunali, ma ognuno fa per il suo. Questo è competenza che è di natura più vasta perché di natura generale che deve andare a toccare, nella libera scelta di ogni cittadino, tutti i cittadini italiani perché non possono esserci cittadini italiani che vanno a chiedere la residenza da Schio a Vicenza per potersi iscrivere nel registro perché supponiamo che a Schio non venga fatta. È una questione anche di difesa dei diritti costituzionali dei cittadini. Allora, forse noi abbiamo un problema, abbiamo un problema dal mio punto di vista di non sincerità nei confronti dei cittadini che hanno raccolto le firme perché è facile dire: "Avete ragione", tanto poi la cosa non va avanti perché non si può fare o se si fa vedremo come, aspettiamo. Allora, questo non mi piace perché non è serio verso i cittadini.

Un'altra cosa la dico da opposizione, lo dico ad un amico dell'opposizione, è poco serio nei riguardi del Sindaco perché il Sindaco secondo me ha fatto quello che doveva fare, se ha dubbi sulla legittimità di quello che si deve fare in autotutela deve un momento bloccare finché non vede di poter fare un atto. Forse c'era un errore di partenza, io l'ho chiesto più volte, l'avevo chiesto già l'anno scorso, perché io ricordo quello statuto quando si parlò delle..., c'ero in quel Consiglio comunale quando si disse che i cittadini potevano, previa raccolta delle firme, ma prima dovevano fare una richiesta. I saggi dovevano dire se si può fare o meno, presentando delle delibere popolari. Come si fa ad avere dei saggi che dicano di sì semplicemente perché c'è scritto: "Registro comunale" e non vanno prima a verificare se il Comune può farlo o meno, quindi secondo me anche fuorviando eventualmente i cittadini.

Ecco che allora la domanda è votare sì o votare no, ma votare cosa, consigliare se non lo sappiamo? Quindi ritorno alla mia domanda iniziale cosa abbiamo fatto oggi in questo Consiglio comunale, abbiamo sospeso una delibera e su un'altra proposta siamo qui che

votiamo una cosa che già ci stiamo dicendo che non sarà quella e già ci stiamo dicendo se vale o non vale, se si può fare o non si può fare. Non entro nel merito del testamento biologico, non entro perché se si vuole se ne può fare un discorso perché vogliamo parlarne, ma non credo che questa sia la sede e poi l'argomento è talmente delicato e personale che io ve lo dico da parlamentare, personalmente io sono una che si augura che alla fine in Parlamento non venga mai ad essere votato. A me va bene la sentenza della Corte di Cassazione, vede che io concordo con lei ogni tanto? A me va bene perché io non mi sento in grado e non ritengo giusto di dover decidere per te.

Io sono convinta che se uno non ha potuto dire in vita cosa sogna, gli unici che possono pensare cosa potevi volere tu è la tua famiglia, non io che non conosco la tua vita, come sei cresciuto, quali sono i tuoi intendimenti, il tuo modo di pensare, ecc. Non io da parlamentare, tant'è che vedo che è una legge che sta facendo molta fatica ad andare avanti, non credo che neanche a luglio sarà approvata dal Parlamento, ma ancorché fosse portata all'approvazione, e io vi dico che non so nemmeno se la voterò perché non mi piace così com'è scritta, non so trovare la giusta soluzione oggettiva dove uno è libero di decidere, perché non va bene né la deregulation totale dove ognuno che può essere stanco della vita può fare quello che vuole, mi va bene l'esagerazione di dire che si è sempre in vita, tutti abbiamo sopportato nelle famiglie grandi problemi su questo.

Devo anche dire che se per caso passa è talmente emendata rispetto al Senato perché in Commissione l'hanno subissata di emendamenti e quindi dovrà tornare al Senato, chissà se poi torna alla Camera emendata, per cui non so l'iter. Non mi pare che il Parlamento intenda dire: "Facciamo un registro" che è quello che chiede Cicero se non ho capito male. Allora, cosa fare? Io credo che votare qualcosa che è già stato votato abbia poco senso, lo dico con grande franchezza, soprattutto votare qualcosa che è già stato votato e che è bloccato perché c'è il grande dubbio di legittimità. Forse bisognerebbe, come a volte anche in Parlamento, prima di presentare o dare dei pareri, approfondire per non arrivare poi a far votare delle cose che non sono corrette e che quindi non possono andare avanti, prendendo quindi involontariamente un po' in giro sia i consiglieri che le hanno presentate e fatte approvare, ma in particolar modo i cittadini che si sono adoperati per raccogliere le firme e per fare tutto il lavoro. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Dal Lago. È iscritta a parlare la consigliera Bottene, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Innanzitutto mi dispiace che ancora una volta il Sindaco non sia presente ad un dibattito sul testamento biologico. Mi viene quasi di essere maliziosa e pensare che sfugge l'argomento e non avremo mai la grazia di parlarne con la sua presenza.

Ringrazio lei, Presidente, per come sta svolgendo il ruolo di presidenza perché lo sta svolgendo in maniera estremamente garantista anche nei confronti delle minoranze. È un peccato, comunque, perché si è perso un anno, siamo qui a ripetere la solita manfrina con una mozione già votata un anno fa e questo la dice lunga sull'intenzione che c'è di portare avanti le cose e probabilmente anche sulla seconda valutazione, se sarà positiva, ci troveremo punto e a capo perché manca questa volontà.

Io credo che questo sia un problema innanzitutto etico, la scienza ha fatto enormi passi in avanti in questi anni e con le moderne tecnologie si sono creati dei morti viventi, dei "pazienti morti" li chiamo io. Noi abbiamo avuto la dimostrazione quando siamo andati in visita alla casa di riposo di Bassano dove c'è un intero piano dedicato alle persone in stato vegetativo.

Guardate, io credo che non sono neanche più persone, dovrete vederle, tra l'altro c'è un ragazzo giovane, insomma una situazione molto triste, quindi una parvenza di esistenza. Il Sindaco ricordo che tempo fa ha detto preoccupato che è sottile il confine tra eutanasia e legge di fine vita. Non è assolutamente così perché se chiama sottile un confine che dura due anni perché forse il Sindaco non sa che per essere determinato lo stato vegetativo permanente

devono passare due anni di stato vegetativo. Quindi, non è un'eutanasia, è semplicemente lasciare che la vita abbia il suo epilogo naturale, in qualche modo accettare l'arrivo della morte che fa parte di quel processo biologico, non fermarlo, lasciarlo scorrere naturalmente.

Noi paradossalmente siamo tutti liberi di decidere sulla nostra vita, ognuno di noi ogni giorno è libero di decidere quello che vuole fare, ma l'unico momento su cui non riusciamo ad avere questo diritto è proprio quello del fine vita. E guardate che non esiste in realtà un vuoto legislativo perché c'è la sentenza della Cassazione, ci sono due sentenze del Tar, c'è un pronunciamento della Corte Costituzionale, sono tutte sentenze che hanno consentito al caso Englaro di chiudersi come si è chiuso, quindi i presupposti giuridici ci sono. Su cosa si basano? Su uno dei principi fondamentali. L'articolo 32 della Costituzione dice che la legge non può violare in alcun caso il rispetto della persona umana. Io credo che stia qui il problema. Rispetto a quando è stata scritta la Costituzione, quindi ormai sessant'anni fa, i progressi medici sono stati enormi, sta a noi decidere a questo punto se vogliamo mantenere e far fede a quella parte dell'articolo 32 perché se lo vogliamo dobbiamo decidere, dobbiamo assumere e legiferare in modo che una persona abbia anche questa possibilità perché così sancisce la nostra Costituzione, per non parlare poi della Carta dei Diritti europei, ecc..

Io credo che le persone abbiano vari diritti, abbiano il diritto al rispetto e alla dignità della persona e questi sono diritti che non possono essere in alcun modo violati. Non possono assolutamente essere violati per ideologia, per fede e per religione. Tra l'altro, siamo al paradosso perché un paziente che è capace di intendere e volere può lasciarsi morire, può rifiutare le cure ed è successo ad ottobre dell'anno scorso nel nostro ospedale. Due donne malate di SLA, coscienti, hanno rifiutato, nonostante l'insistenza dei medici, dei familiari, hanno rifiutato la tracheotomia e si sono lasciate morire e nessuno ha potuto dire: "No, ve lo impediamo". Allora, una persona cosciente può fare questo e una persona invece che, in piena coscienza durante il corso della sua vita, non ha la possibilità di decidere e lasciarlo scritto e dire che quando arriverò a quel momento, se ci arriverò, voglio questo. Non vi sembra anche questo un paradosso? Allora, i diritti valgono per qualcuno e non valgono per altri?

Io mi ricordo il caso Englaro, tra l'altro l'anno scorso ho conosciuto anche il padre che è stato una giornata con noi e ricordo quanto lui si sia battuto, si è battuto per dieci anni nelle sedi giudiziarie perché lui voleva semplicemente che fosse affermato un diritto. Sarebbe stato molto più facile portarsi a casa la figlia, tre giorni dopo moriva e nessuno ne sapeva nulla. O sarebbe stato ancora più facile diffondere le foto della figlia dopo 17 anni di stato vegetativo com'era ridotta e probabilmente tutti i cattolici che portavano il pane, l'acqua, vi ricordate quelle scene schifose perché sono state delle scene di una violenza incredibile, probabilmente non l'avrebbero fatto se avessero visto la foto. Quell'uomo ha lottato dieci anni e mi è capitato tempo fa di leggere una dichiarazione della Binetti che ha detto: "Englaro ha scelto la strada delle sentenze, dietro c'era un disegno politico ben preciso e spesso ce ne dimentichiamo".

Certo, ma non il disegno che pensava lei, c'era il disegno di un uomo che crede fermamente nello Stato, crede fermamente nella legge e che voleva vincere quella battaglia in maniera legale anche rimettendoci dieci anni di vita.

Vedete, si fa grande confusione tra essere cristiani e questioni etiche. Essere cristiani non vuol dire lanciare anatemi e non vuol dire usare il Vangelo come fosse una sciabola. Io concordo pienamente con la persona che ha scritto queste parole, ve le leggo: "L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie, sproporzionate rispetto ai risultati attesi, può essere legittima, in tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte, si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente se ne ha la competenza e la capacità o altrimenti da coloro che ne hanno legalmente il diritto rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente". Queste sono parole scritte dal cardinale Ratzinger che sono tratte dal catechismo della Chiesa cattolica. Io concordo pienamente con il Papa su questo, ogni persona ha il diritto a veder salvaguardata quella che è la sua dignità. Tra l'altro, non capisco perché i credenti che

dovrebbero essere i primi ad accettare la morte come un appuntamento naturale, il vertice, l'incontro con l'eterno, quindi dovrebbero essere quelli che la accettano in maniera più ampia, più aperta, in realtà sono quelli che ne hanno più paura e la rifuggono. Questa è una contraddizione.

Per quanto riguarda i diritti, abbiamo il diritto ad avere uno Stato laico? Cosa significa avere uno Stato laico? Significa rispettare i tre articoli della Costituzione, l'articolo 3 che dice "tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di religione...". Poi ci sono gli articoli 7 e 8, anche questi sono valori che voglio siano rispettati. Guardate che non c'è tradizione tra l'essere cattolici e il votare a favore di un provvedimento che lascia agli altri libertà di scelta su una materia che è una di quelle più private che esistono.

Abbiamo anche il diritto di coscienza, il diritto di agire e di decidere secondo la nostra coscienza e il legislatore deve difendere il cittadino ancora di più quando si tratta di una persona inferma. Io non credo che sia un atto illegittimo questa mozione sul testamento biologico, anche perché altre città in Italia l'hanno già fatto. Sono tutte queste nell'illegittimità più assoluta? Tra l'altro, il parere della Commissione all'articolo 32 riporta che la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal diritto della persona umana, in nessun caso, e segnala la possibilità per il singolo cittadino di designare con atto notarile un amministratore di sostegno al quale dare specifiche istruzioni. Credo che questo è nient'altro che quello che si sta chiedendo. Per quanto riguarda il parere dell'ANCI, andate a vedere l'ultima parte del parere dove fa riferimento all'articolo 32 perché l'ANCI dice "nessuno può essere obbligato a ricevere trattamenti sanitari, pertanto il testamento biologico oggi, in attesa di una legge, ha il valore di incaricare un tutore o di rivolgersi al magistrato". È questo che si chiede, cioè che ci sia questo registro a cui poi il magistrato può attingere. Guardate che nel caso di Englaro non hanno attinto ad alcun documento, hanno attinto a volontà testimoniate da persone.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritta a parlare la consigliera Nisticò, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- NISTICÒ: Egregio Signor Presidente, assessori e colleghi, io ho già votato una mozione che prevedeva l'istituzione in questo Comune di un registro sul testamento biologico. Oggi ne rivoto favorevolmente un'altra e confido nella sua attuazione da parte degli organi deputati all'esecuzione.

È pur vero che la materia del trattamento sanitario è di competenza legislativa parlamentare, ma è anche vero che neanche in un futuro relativamente breve il Parlamento, e meno male dico io, si occuperà di questa materia, troppo impegnato nella manovra finanziaria e sul Ddl che limita le intercettazioni telefoniche, il cui dibattito alla Camera dei Deputati è slittato a settembre grazie alla estenuante lotta di legalità, consentitemi questa divagazione, condotta dalle opposizioni, da gente comune indignata, dal popolo viola, dai giornalisti, da magistrati e da tanti cultori del diritto come Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, e scrittori come il nostro amatissimo Roberto Saviano e tanti altri ancora.

Ritornando al nostro tema, è vero che c'è un vuoto normativo nella materia di specie e ci sarà per lungo tempo, anche perché in seno alla maggioranza parlamentare le idee su questo tema non sono univoche. Di fatto c'è una prassi che si sta dispiegando in tanti comuni d'Italia che hanno istituito il registro per il testamento biologico, Firenze, Bari, Bologna, Arezzo, Reggio Emilia, Lecco. Questo direttore generale ha dato parere sfavorevole, altri direttori di altri comuni hanno dato invece un parere favorevole. Sicuramente l'istituzione di un registro sul testamento biologico non è illegittimo, non è scritto da nessuna parte che non si può istituire. Addirittura a Roma è in funzione il registro per il testamento biologico istituito nel 10° municipio e nell'11° municipio, nonostante le critiche del vicariato. Non aggiungo altro, hanno già detto tanto di più i miei colleghi che sono favorevoli all'istituendo registro sul testamento biologico, però voglio concludere con una frase significativa. Cito Luca Goldoni, il quale

diceva: “Noi vogliamo avere il diritto di andarcene appena viene il buio, decidendo ora quando la luce è ancora accesa”.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Nisticò. È iscritta a parlare la consigliera Balbi. Prego, consigliera.

- BALBI: Io intervengo volentieri questa volta perché l'altra volta quando è passata la mozione non ero presente in aula per impegni personali, per cui non avevo potuto intervenire e allora ne approfitto oggi. Devo dire che molto del mio pensiero è nato dalla vicenda Englaro perché intorno al caso Englaro si sono verificate delle forzature istituzionali che sono state secondo me molto preoccupanti. Queste forzature sono proprio inaccettabili quando si discute di valori fondamentali per la persona come il significato del diritto alla vita, la dignità dell'uomo, il diritto all'autodeterminazione. Intendo dire che quelle scene che poi si sono verificate in Parlamento il giorno in cui è morta Eluana o chi urlava: “Assassini”, penso siano dei momenti bui della Repubblica. Per parlare di questi temi bisogna anche avere la possibilità di considerare anche la dignità delle varie posizioni, anche se queste sono discordanti, e devono essere affrontate in sede normativa sulla base di conoscenze documentate, approfondite, con un atteggiamento di mediazione, di ascolto e di rispetto di posizioni etiche diverse e con procedure adatte a consentire la discussione e la ricerca di un attento bilanciamento.

Io non credo che a breve il Parlamento si pronuncerà perché nonostante l'intenzione degli ultimi giorni di vita di Eluana di procedere a passi spediti anche con dei provvedimenti che erano fortemente limitativi del diritto all'intangibilità del corpo, poi improvvisamente, morta Eluana, il problema non si è più posto e non si è più affrontato. Rimane così un vuoto che invece deve essere colmato e deve essere colmato proprio dal legislatore e secondo me non è possibile affidarsi, come qualcuno ha detto, alle pronunce giurisprudenziali. Non è possibile perché in questo modo l'ideologia del giudice arriva a dare la parola definitiva sulle scelte di fine vita di una persona e questo secondo me è assolutamente inaccettabile. Questo è successo anche in altri casi come il caso Welby e ciò non è corretto perché altrimenti la certezza del diritto non esiste più.

Come tutti avete detto è chiaro che bisogna riflettere su alcuni capisaldi che sono il principio del consenso libero e informato a qualsiasi intervento nel campo della salute, il fatto di tenere in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento da un paziente che al momento dell'intervento stesso non è più nella capacità di esprimere la propria volontà, ma i desideri non sono solo quelle dichiarazioni rese davanti al notaio, i desideri sono altre cose, tanto che per decidere quale fosse il contenuto di questi desideri i processi sono andati avanti anche per dieci anni e lo ricordava bene anche Cinzia la battaglia di Englaro. Poi veniva ricordato anche l'articolo 32 della Costituzione che anche nel caso in cui bisogna intervenire coattivamente per un trattamento sanitario bisogna ben tener presente il limite imposto dal rispetto della persona umana. Questo è un principio che consente il rifiuto degli atti medici, anche se benefici.

Tanti confondono questa questione della disposizione di fine vita con l'eutanasia, sono due cose completamente differenti, qui stiamo dicendo che una persona è libera di non accettare trattamenti e di rimanere artificialmente in vita quando invece la sua vita naturale avrebbe una fine diversa. L'eutanasia è il compimento di atti propri finalizzati a far terminare la vita, sono cose completamente diverse che non possono essere messe sullo stesso piano.

Un altro principio è quello per cui l'interruzione delle cure debba essere praticata non solo quando sono spropositate, quindi l'accanimento terapeutico, ma anche quando sono inutili, hanno solo l'effetto del mantenimento in vita artificiale della persona. Questi diritti devono essere ben tenuti presente quanto si tratta di intervenire perché bisogna evitare di espropriare la persona del diritto elementare di accettare la morte che la malattia rende inevitabile.

Termino velocemente dicendo che il registro è un servizio che noi diamo alle persone, non è un registro anagrafico, non è un registro di morte, non sono quei servizi che sono stati istituiti per legge ma è un servizio in più e probabilmente anche a costo, zero perché basta mettere a disposizione una persona che già fa altri servizi, non credo che si formeranno file di persone per depositare le dichiarazioni presso la ricezione atti del nostro comune.

- PRESIDENTE: Grazie. La parola alla consigliera Sala. Prego, consigliera.

- SALA: Grazie Presidente. Io faccio un po' fatica a parlare di queste cose, faccio un po' fatica ad ascoltarle, nel senso che mi emozionano su queste questioni. Anche sentir parlare prima il presentatore in certi passaggi perché è chiaro che stiamo parlando di momenti importanti della vita e poi tutti noi ci immaginiamo come sarà la fine della nostra vita. A me viene in mente la parola "dignità", però mi rendo conto che ogni persona questo concetto lo vede in modo diverso, quindi mi rendo conto che i nostri costituzionalisti, pur avendo ragionato a lungo insieme 60 anni fa e più, in realtà forse più della parola dignità hanno parlato del rispetto della persona umana perché uno può dire che dignità può essere quella di non essere attaccato ad una macchina. Questa può essere la mia forma di dignità ossia quella di arrivare in fondo alla vita consapevole il più possibile di chi ho intorno, di chi sono stata. Il rispetto comporta che ognuno abbia il suo modo di intendere la fine della sua vita e quindi possa scegliere di essere o non essere attaccato alla macchina. Quello che sto cercando di dire è che io sono assolutamente favorevole a questo registro perché è assolutamente corretto che le persone abbiano modo di esprimere questo loro concetto di come deve essere la fine della loro vita.

Quando prima si parlava che non è giusto che ci siano "emigranti" su questo tipo di argomenti, ossia coloro che cambiano residenza per una questione eticamente sensibile. Meno pesante ma sempre eticamente sensibile è la questione della legge su chi vuole diventare madre e padre e non riesce a farlo in Italia per cui queste persone all'estero in quanto qui c'è una legge che glielo impedisce trovando in tal modo una scappatoia. Quindi, voglio dire che sono d'accordo che debba essere il legislatore a legiferare su queste questioni. Tuttavia è talmente difficile legiferare su queste questioni che l'auspicata legge di cui si parla, di cui tanti questa sera hanno parlato, non va nella direzione da me descritta. A me non pare che il disegno di legge Calabrò fosse nel senso in cui intendo io il rispetto della persona umana e della libertà personale, cioè quello a cui si richiama la nostra vecchia, ma saggia Costituzione. Mi pare infatti che almeno il Ddl che c'era aveva delle scelte ben precise. Quindi, io auspico una legge, come ha ben detto il collega amico Balzi e anche altri questa sera, per cui sia chiaro che questo registro, che è una dichiarazione, non deve dipendere da un Sindaco più o meno illuminato, più o meno spaventato, ma deve essere una cosa che vale per tutti.

Allo stesso tempo credo sia importante che i comuni si stiano muovendo perché è una questione anche di cultura, nel senso di far passare dei pensieri, poi possono essere anche pensieri sbagliati però quando tante persone pensano insieme la stessa cosa questo ha un senso.

Forse ha un senso anche fare un doppione di mozione, anche se non doveva essere un doppione, perché da una parte sono stati i consiglieri di maggioranza e di minoranza, di gruppi diversi, quindi da una parte i consiglieri che rappresentano i cittadini, dall'altra parte i cittadini stessi e quindi io lo trovo un segno di civiltà, un segnale forte che va dato in questo paese perché il legislatore, invece di legiferare su altre cose legiferi su questi argomenti istituendo questo registro richiesto da sempre più cittadini. Ad esempio a Pisa c'è questo testamento biologico, lo raccoglie l'ufficio relazioni pubbliche, è una cosa seria, c'è un fiduciario, c'è tutta la privacy necessaria, ecc.

Volevo dire ancora questa piccola cosa, qui si chiede di non essere sottoposti ad alcun trattamento terapeutico di sostegno. Secondo me le persone, riferendomi ad una persona di Vicenza che ha detto "alla fine della mia vita vorrei che mi tenessero", qualcun altro invece può

aver voglia di essere lasciato andare, pertanto questo registro esprime una volontà che secondo me è giusto che ognuno di noi possa dire. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Sala. Ha chiesto la parola il consigliere Formisano. Prego, consigliere.

- FORMISANO: Io non vorrei ripetere concetti che sono già stati espressi, vorrei semplicemente ribadire quella che è la posizione personale in questo caso, e non del gruppo, perché su una questione come questa dobbiamo ovviamente parlare di una posizione personale in quanto si tratta di temi etici importanti e quindi noi ci siamo riuniti, ne abbiamo parlato e abbiamo anche deciso di lasciare liberi i consiglieri del gruppo del Partito Democratico di pronunciarsi secondo la propria coscienza.

Il mio parere l'ho già espresso nell'altra occasione, ma lo ribadisco, io sono favorevole a questa delibera trasformata in mozione, sono favorevole all'istituzione di un registro presso il Comune di Vicenza. Ritengo che il Comune di Vicenza debba comunque assolvere a questo ruolo, che è un ruolo che la legge gli dà, cioè quello di recepire delle dichiarazioni giurate da parte dei cittadini, non è niente di diverso da qualunque atto notorio anche se ovviamente ha un contenuto significativo molto più profondo. Su questo è stato già espresso più volte sia da parte mia che da parte di molti esponenti del Partito Democratico il nostro pensiero e quindi non possiamo fare altro che ribadirlo.

Rimane anche un ragionamento di tipo politico rispetto a questa delibera e rispetto alla mozione che abbiamo trattato un anno fa. Un ragionamento che è basato su un tentativo di sottolineare la contrapposizione esistente tra una posizione del Sindaco e una posizione del gruppo consiliare. Io su questo vorrei dire innanzitutto che non sono io che devo giustificare il Sindaco Variati per la sua assenza di oggi. È evidente che non spetta a me farlo, però oggi c'era un importante incontro a Roma di tutti i sindaci d'Italia che dovevano presentare al governo una serie di proposte migliorative rispetto al decreto legislativo, l'ultimo decreto legislativo che, come è stato detto già in questa sala, è particolarmente iniquo nei confronti delle amministrazioni locali e dei comuni in particolare. C'è un comunicato stampa che mi è stato fornito poco fa che dice che l'ANCI ha approvato all'unanimità la proposta di Variati sulla compartecipazione dei comuni alla lotta all'evasione. Se andate sul sito di qualunque giornale vedete che oggi i sindaci dell'ANCI, con il loro Presidente Chiamparino, con il Sindaco di Roma Alemanno, e con alcuni dei sindaci delle città più importanti d'Italia hanno avuto ampie rassicurazioni dallo stesso Presidente del Senato Schifani sulla possibilità che vengano accolti alcuni emendamenti sulla legge finanziaria e nel decreto di questi giorni. Da tutto ciò si capisce che era assolutamente importante che Variati fosse a Roma. Non credo che lui abbia voluto sottrarsi, ma ribadisco che non spetta a me giustificare l'assenza del Sindaco.

Spetta a me invece sottolineare il fatto che noi ribadiamo con la massima serenità, e senza che questo debba rappresentare un elemento di rottura, che questa maggioranza, con serenità, appunto, senza contrapposizioni rudi, senza contrapposizioni forti, decida, me lo auguro e spero di approvare una mozione di questo tipo, come già ne era stata approvata un'altra qualche mese addietro, anche contro il parere del primo cittadino perché su questo non c'è una contrapposizione politica, noi su questi argomenti siamo su piani etici in cui entra in gioco la coscienza singola di ogni persona. Io personalmente mi sento di poter dire che sono favorevole a questo tipo di impostazione e non per questo mi sento in dissintonia dal punto di vista amministrativo e politico con il mio Sindaco.

Abbiamo avuto conferma anche dalla nostra parlamentare di Vicenza che su questa materia la posizione del Partito Democratico a livello nazionale è assolutamente chiara...

- PRESIDENTE: È un problema che riguarda il vostro partito.

- FORMISANO: Anche il suo, lei ha preso molti complimenti questa sera, mi unisco ai complimenti ma mi lasci dire che almeno in questo è il suo partito.

- PRESIDENTE: Divento libero solo quando esco da Palazzo Trissino, prima sono ingabbiato, purtroppo.

- FORMISANO: ...però il Partito Democratico, dopo l'uscita della Binetti, è abbastanza monolitico, abbastanza concorde su una posizione di questo genere, almeno livello nazionale.

Quindi, c'è una presa di posizione chiara, se venisse approvata questa legge il Partito Democratico sarebbe abbastanza concorde, anzi direi concorde sulla sua approvazione.

Poi permettetemi una stiletta polemica nei confronti di qualcuno. Noi questa sera ci siamo sentiti dire più volte: cosa serve fare un Consiglio comunale come questo in cui alla fine della questione cosa è venuto avanti? È venuta avanti una proposta che poi avete ritirato, è venuta avanti un'altra proposta di costituzione di una commissione e stiamo discutendo di un argomento come questo. A parte che ritengo che in una città con la tradizione culturale e con la tradizione sociale di Vicenza discutere di un argomento come questo da parte del Consiglio comunale sia assolutamente doveroso, giusto ed importante. Lo dico perché se non discute di questo il massimo organo cittadino della città non vedo chi ne debba parlare, forse le persone al bar.

Poi, da chi è partita questa critica? È partita dalla mia carissima amica onorevole Manuela Dal Lago, con la quale vivo su questi banchi da quasi vent'anni. L'onorevole Dal Lago fa parte di un Parlamento che è improduttivo al massimo, è un Parlamento che si trova oggi totalmente impantanato, ci sono state numerose riunioni dei capigruppo della Camera e del Senato, e basta ascoltare qualunque telegiornale per sentire queste notizie, dove in una giornata non riescono a produrre nessun serio provvedimento, sono di fronte ad alcune scadenze importanti, hanno arenato un provvedimento a cui loro tenevano molto, e noi, come ha ben detto la consigliera Nisticò, assolutamente niente, cioè su quello su questa questione ormai stucchevole dalle intercettazioni telefoniche, siamo in presenza di un decreto sul quale verranno presentati centinaia di emendamenti, questa è la produttività del nostro Parlamento e ci venite a fare le pulci a noi del Consiglio comunale di Vicenza che abbiamo fatto oggi un Consiglio comunale assolutamente dignitoso e assolutamente equilibrato e giusto? Per carità, prendiamo tutto, anche qualche accusa ingiustificata, però a questo punto l'ultimo minuto e dieci lo dedico ad un'altra considerazione.

Abbiamo visto questo decreto, questo famoso decreto presentato ai cittadini attraverso un ricco *battage* pubblicitario televisivo da un ministro che si chiama Calderoli, che è dello stesso partito della signora Manuela Dal Lago, il quale ha detto: "Facciamo una manovra che ridurrà del 10% lo stipendio dei parlamentari". Bene hanno detto gli italiani, finalmente togliamo un po' di soldi ai parlamentari. Ebbene, se voi leggete quel decreto che è formato da tante pagine e da tanti documenti vi troverete che ci sono trattenute ai lavoratori dipendenti, pensioni rimandate, contratti che non verranno rinnovati per quattro anni, troverete di tutto ma l'unica cosa che non troverete in quel documento è il taglio delle retribuzioni dei parlamentari, non c'è nel decreto, c'è solo il taglio del 10% per quattro ministri che non sono parlamentari. E poi qualcuno viene a farci i conti su 10-20 euro al mese o quanti sono per il cellulare di servizio?

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Formisano. È iscritto a parlare il consigliere Zoppello, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Brevissimamente perché su questo tema delicatissimo sono state dette tante cose e tutte condivisibili. Per rispetto dei cittadini che hanno fatto questa raccolta di firme per proporre questa delibera di iniziativa popolare intervengo per dichiarare che non parteciperò al voto in quanto ritengo che la competenza di questo Consiglio comunale

su questo tema, in questo momento, non ci sia. Come è già stato detto, è oggetto di normativa nazionale e quindi nel rispetto delle competenze è corretto parlarne ma non in questi termini. È corretto parlarne perché è un tema estremamente delicato che risponde solo alle coscienze delle persone e io posso formulare un auspicio, cioè che chi ha questa competenza, vale a dire il Parlamento nazionale, decida e decida quanto prima su questo tema così importante e soprattutto dia il diritto a tutti noi di decidere secondo la nostra coscienza, la nostra etica, la nostra religione o quanti altri principi uno possa avere per quanto riguarda il suo fine vita.

Quindi, concludo il mio intervento proprio con questo auspicio e ribadendo il fatto che pur nel rispetto di quanto questi cittadini hanno proposto non parteciperò al voto. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zoppello. È iscritta a parlare la consigliera Baccarin.

- BACCARIN: Signor Presidente, egregi consiglieri comunali, volevo dire un grazie di vero cuore al Presidente di questo Consiglio comunale, dott. Poletto, ed esprimergli da cittadina e come consigliere il mio apprezzamento per essersi fatto portavoce affinché la delibera di iniziativa popolare per l'istituzione di un registro comunale, utile a raccogliere le ultime volontà, venisse oggi portato in questa aula per essere discusso e non rimanesse a decantare ancora, anche perché i cittadini, a mio avviso, non hanno solo doveri ma hanno anche dei diritti come quello di essere ascoltati.

Il testamento biologico può essere una base di discussione importante per superare le contrapposizioni sui temi della bioetica. La possibilità di esprimere le proprie volontà in caso di impedimento sono una tutela fondamentale per chi soffre e io sostengo pienamente questa lodevole iniziativa auspicando un atteggiamento costruttivo anche da parte di quanti hanno posizioni nettamente contrarie alle aperture sui temi delicati della vita e della morte.

L'oncologo Umberto Veronesi, impegnato in favore del testamento biologico, da anni sta portando avanti una battaglia nella società civile mentre sui temi quali quello della libertà individuale e l'autodeterminazione il mondo politico continua a latitare ed è molto lontano e sordo dalle richieste dei cittadini.

Il principio su cui si fonda ogni democrazia degna di tale nome è l'autodeterminazione degli individui che la compongono. La Costituzione già riconosce la libertà della scelta terapeutica che include il diritto a rifiutare le cure, articolo 32. Tuttavia, nella pratica, per chi è affetto da una malattia che causa l'incoscienza o l'incomunicabilità anche temporanea questo diritto, che è anche diritto umano, non viene riconosciuto. Il testamento biologico è semplicemente la regolamentazione di come il malato incosciente può esercitare il suo diritto ossia mettendolo per iscritto in anticipo.

Lo stesso Veronesi denunciò in una lettera al Corriere della Sera che il testamento biologico, nato per poter rifiutare una vita artificiale, al contrario la imporrebbe per legge anche a chi, per le sue convinzioni personali, non la vuole in nessun caso e si profila il rischio che venga approvata una legge che calpesti e neghi i diritti della persona. Sto parlando di quei diritti dell'uomo e del cittadino che la Francia regalò al mondo nel 1789 e che sono la pietra fondamentale per la società moderna. Ebbene, la negazione di questi diritti ci fa ripiombare culturalmente al potere assoluto dello Stato sulla vita dei suoi cittadini.

A Roma, signor Presidente, tutti i cittadini romani potranno depositare il proprio testamento biologico in un apposito registro istituito dal municipio n. 10. La procedura è quella dell'atto notorio sostitutivo. Ogni mercoledì dalle 15 alle 17 sarà aperto un apposito sportello nel municipio n. 10 e vi potranno accedere tutti i cittadini residenti nel Comune di Roma perché la procedura usata è quella dell'atto notorio sostitutivo come dicevo poc'anzi, ovvero, una dichiarazione che ha valore universale nell'intero perimetro comunale romano. Per questo mi chiedo, signor Presidente, rispettando le idee del Sindaco, per quale motivo, dacché il Consiglio comunale è sovrano, le dovrebbe imporre atti legittimi? Non si potrebbe invece copiare questo nuovo servizio sociale a beneficio di chi lo richiede?

A mio avviso la delibera di iniziativa popolare per l'istituzione di un registro comunale, utile a raccogliere le ultime volontà, definisce il diritto del paziente di conoscere le cure proposte dal medico e di dare il proprio consenso libero, esplicito, informato e consapevole, ma che succede quando si arriva in ospedale e non si è più in grado di farlo? Senza il *living will* resterebbe un buco all'interno del principio del consenso informato. Certo, non tutti i vicentini correranno in Comune con il modulo in mano nei prossimi giorni, c'è chi a queste cose non vuole pensarci e noi non vogliamo sembrare uccelli del malaugurio, ma per chi ha le idee chiare e sa cosa vorrebbe fare, ecco che già oggi ci potrebbe essere una possibilità in più anche per quei settecento cittadini che hanno firmato questa proposta.

Signor Sindaco, questa non è eutanasia e questa proposta dice no all'eutanasia, cioè all'azione o l'omissione volta a procurare la morte, ma diviene diritto ad essere arbitri e padroni della propria vita e della propria morte e tutela fondamentale per chi soffre. La vita a mio avviso è un bene indisponibile e intangibile, per questo si deve dire sì a questa delibera. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Baccarin. È iscritto a parlare il consigliere Capitanio, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- CAPITANIO: Grazie, Presidente. Mi rendo ben conto che la materia che stiamo discutendo questa sera è molto delicata. Io auspico quanto prima che i politici, ma non i politici in senso partitico bensì i politici con la loro coscienza, dovrebbero legiferare in materia. Io posso portare esempi di vita vissuta in questi ultimi otto anni in cui ho avuto quattro decessi in famiglia, per cui non ci si è mai preoccupati di fare un testamento biologico perché grazie a loro ci sono stati i familiari, la famiglia è stata loro tanto vicina. E guardate che in alcuni casi sono state prese anche decisioni in materia di sospendere l'alimentazione alle persone perché ormai non c'era più niente da fare, per cui io dico che è importantissimo in questo caso il ruolo della famiglia e dei famigliari.

Ho sentito parlare dei casi di Luca Coscioni, di Eluana Englaro, io aggiungo anche Welby, ma ci sono tante persone che non si vedono, non si notano sui giornali, non si vedono sui telegiornali e così via, e sono persone che non sono in coma vegetativo, questo è vero, ma sono aggrappate alla vita e cercano di fare di tutto, quindi come ho detto prima è una materia molto delicata. Io in I Commissione ho votato favorevolmente affinché venisse portata in Consiglio questa delibera mutata in mozione popolare perché mi rendo conto che in Commissione Affari Istituzionali rappresentavo non solo me stesso, ma anche tre altri miei colleghi di partito, per cui siccome io rivendico il voto secondo coscienza io ho votato sì in Commissione però di seguito dirò come mi comporterò in questo momento.

Io dico che in mancanza di una legge nazionale che regolamenti la materia confido nei miei familiari quando sarà il momento. Non me ne vogliano i qui presenti cittadini promotori di questa iniziativa popolare che io rispetto, però io parto da un presupposto ben preciso, io dico che Dio mi ha dato la vita e aggiungo anche che con l'aiuto dei miei famigliari, quando sarà il momento, gliela restituirò. Io faccio anche la dichiarazione di voto, sono molto indeciso tra l'astensione oppure votare contro, ma penso che voterò contro. Grazie, Presidente.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Capitanio. È iscritto a parlare il consigliere Zanetti. Prego, consigliere.

- ZANETTI: Intanto grazie a tutti per la pazienza di arrivare a quest'ora, io cercherò di essere breve, nel senso che personalmente ho già espresso il mio voto quando un anno fa abbiamo votato la mozione e non ho cambiato idea nel frattempo, quindi sono ancora favorevole a quel contenuto. Certo è che questa delibera contiene dei pareri negativi e quindi viene trasformata in mozione. Di conseguenza un po' è un doppione rispetto alla mozione già votata, un po' non

mette in grado l'Amministrazione di poterne dare un'attuazione in quanto il parere negativo sia dell'ANCI che dei tecnici comunali la limitano.

Rimane importante ribadire il senso e il significato e mi dispiacerebbe che questa, che è una questione delicata che riguarda le coscienze e l'etica, venisse anche strumentalizzata, cioè votare sì, per cui Vicenza sarebbe favorevole al testamento biologico però poi non facendo il registro prenderemmo in giro i cittadini. Non è che possiamo promettere cose che poi non attuiamo, mi sembrerebbe irrispettoso nei confronti di chi sta soffrendo o magari di chi è nelle situazioni di poterlo fare. Così come per il voto negativo mi si viene a dire che siamo contrari al testamento biologico, quindi diciamo che come questione di metodo e come *empasse* è abbastanza delicata. Allora, noi come lista ci rifacciamo alla mozione precedente che abbiamo votato, quella sì aveva un parere positivo degli uffici tecnici comunali e in quella si dà già invito alla realizzazione di questo registro per il testamento biologico.

Su questa delibera sono stati elaborati degli ordini del giorno che servono a ribadire il senso e il principio che sta alla base di questa delibera, adesso mozione, sui quali noi daremo voto favorevole. Invece sulla mozione in quanto tale, proprio per la presenza di pareri negativi da più fronti, non ce la sentiamo di dare un voto favorevole e quindi la nostra intenzione è quella di partecipare al voto con un'astensione, però votiamo positivamente gli ordini del giorno in quanto salviamo il principio, salviamo il valore, il significato simbolico della vicenda e invece dall'aspetto formale all'aspetto metodologico non ci sentiamo di appoggiarlo.

Permettetemi un'ultima riflessione velocissima. Questi temi riguardano l'etica, riguardano la coscienza e spesso mettono in difficoltà gli amministratori, perché non sanno bene come esprimersi e il voto che esprimono è comunque un sentimento personale. Alcuni casi, non sempre perché a volte i problemi etici hanno una complessità e richiedono delle conoscenze tecnico-mediche, ma questo secondo me è uno dei casi in cui la democrazia diretta potrebbe darci una mano, in cui potremmo chiedere ai cittadini effettivamente come la pensano. Perché si fa fatica prendere una posizione di lista o di partito, è una situazione in cui magari ogni coscienza ha diritto di dire come la pensa. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Altri interventi? Nessuno, chiudo la discussione generale. Do comunicazione al Consiglio di un'informazione che mi era stata chiesta dalla consigliera Bottene, la quale mi chiedeva che parere riportava la mozione presentata in data 9 settembre 2009 avente ad oggetto l'istituzione di un elenco delle unioni civili. Ho fatto una ricerca e questa mozione porta parere favorevole. Francamente io sono rispettoso del parere degli organismi tecnici, però bisognerebbe che fossero pareri univoci perché altrimenti fattispecie identiche che hanno pareri diversi pongono effettivamente qualche problema. Quindi ho le idee più confuse di prima.

Sono stati presentati degli ordini del giorno, il primo dal consigliere Rolando. Prego, consigliere.

Ordine del giorno n.1

- **ROLANDO**: C'è stato un ricchissimo dibattito con numerosissimi interventi e credo che questo ordine del giorno ripercorra in buona sostanza alcune motivazioni e argomentazioni che sostengono la proposta, ma nel dispositivo sostanzialmente l'assemblea consiliare, il Consiglio comunale invita il governo, il Parlamento e le Regioni ad intervenire con atti legislativi adeguati nell'ambito del principio dell'autodeterminazione. Molti, credo quasi tutti, anche coloro che magari hanno un atteggiamento non propriamente favorevole rispetto alla proposta di deliberazione, hanno invocato la necessità che il Parlamento legiferi. Questo ordine del giorno ha sostanzialmente questo scopo, cioè far pervenire, qualora venga votato favorevolmente dalla maggioranza, alle sedi istituzionali proprie, governo, Parlamento, Consiglio regionale del Veneto, questa esigenza che in tempi non biblici veda di legiferare in materia.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il consigliere Pecori, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- PECORI: Questo sì, questo è il tema, questo è quello che il Consiglio comunale può fare e quindi sono favorevole. Mi preme anche ripercorrere alcune questioni, sorrido perché mi tocca fare l'avvocato del Sindaco in alcuni passaggi. Innanzitutto il Sindaco non sfugge assolutamente perché più che andare sui giornali e dire: "Io sono contrario", più di un'assunzione pubblica di responsabilità per questa scelta io non so cosa doveva fare, quindi il fatto che non sia presente oggi è una circostanza. Altra cosa. Non è vero, Sindaco, stai tranquillo, tu non sei inadempiente nei confronti di questo Consiglio rispetto alla mozione dell'anno scorso perché la mozione è impegnativa, a termini del regolamento del Consiglio comunale, solamente quando la mozione indica un invito, uno stimolo al Sindaco e alla Giunta a fare una cosa che è di sua competenza, non altre cose. Se questo Consiglio desse mandato al Sindaco di uscire per la strada ed investire una persona mica lo deve fare, mica è inadempiente, solo per quelle mozioni di competenza del Consiglio comunale. Dorma sonni tranquilli, caro Sindaco, qualcuno di voi glielo riferisca, a parte che lo sa già, ovviamente.

Altra cosa, io non voglio sminuire il ruolo del Presidente del Consiglio, perché ha ricevuto complimenti da tutti per aver portato a termine l'iter. Non ci dimentichiamo che tutti noi consiglieri, i nostri capigruppo hanno stabilito in Conferenza dei Capigruppo, appunto, di venire qui oggi, non lo ha fatto il Presidente del Consiglio. Anche noi, anche io capogruppo, pur contrario nel merito alla delibera, ci mancherebbe altro che questa delibera non fosse approvata in Consiglio per il rispetto dei cittadini, ma questo non significa dire per forza di sì a questi cittadini perché allora si rischia un'altra cosa.

Il testamento biologico, lo abbiamo detto e l'altra volta quei signori lo hanno anche ammesso, parlo dei presentatori, non ha alcun valore giuridico, ha lo stesso valore giuridico di una scrittura privata che in questo momento io posso fare. Allora, è vero che noi vogliamo dare un servizio ai cittadini istituendo il testamento biologico che non serve ad un tubo, possiamo fare il testamento olografo. Vogliamo dare veramente un servizio oppure vogliamo mettere delle bandierine in giro nella nostra penisola italiana e dire che a Vicenza c'è, a Palermo c'è, in Circostrizione 10 a Roma c'è. Vogliamo fare questo? Allora è un'altra cosa, allora non è un servizio. Stiamo attenti perché veramente noi rischiamo anche di creare delle situazioni ambigue e pericolose e rischiamo di alimentare nella gente delle attese, delle aspettative che poi in realtà non si avvereranno.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Sull'ordine del giorno siamo d'accordo, ma colgo l'occasione per precisare una questione. Chi decide, consiglieri, se una mozione contiene materia di competenza del Consiglio? Lo decide il Sindaco? No, lo decide con il suo parere il dirigente che per quanto riguarda la mozione Rolando ha espresso parere favorevole. Sbagliò allora il dirigente? Secondo me sta sbagliando oggi il dirigente. Quindi, quella mozione accompagnata da un parere favorevole senza nessun vincolo, che è un atto impegnativo per l'Amministrazione, non è vero che è un ordine del giorno perché chi crede che la mozione sia uguale a un ordine del giorno si sbaglia. La mozione è un atto impegnativo, altrimenti si farebbero solo ordini del giorno. Quindi, quella mozione con parere positivo doveva essere attuata. Il Sindaco che ha voluto, non se l'è dimenticata, lasciarla inattuata perché non la condivide politicamente, e io rispetto la sua visione diversa dalla mia, ma il Sindaco non è seduto lì per fare quello che vuole lui e solo se una maggioranza prona glielo lascia fare fa quello che vuole lui, altrimenti attua le indicazioni del Consiglio. Sul tema il Consiglio era stato ed è chiaro, a meno che oggi non si cambi posizione.

Quindi, il Sindaco è inadempiente rispetto ad un'indicazione del Consiglio comunale e della sua maggioranza, rispetto ad una mozione che per quanto mi riguarda era perfettamente formata perché aveva seguito esattamente l'iter previsto per le mozioni, perché aveva acquisito i pareri e la votazione in Commissione c'era stata, era una mozione perfetta e nei mesi successivi noi avremmo dovuto vederne l'attuazione. Questa non c'è stata, e allora il Sindaco è inadempiente. È un'inadempienza grave! È un'inadempienza che testimonia il giudizio e il valore che il Sindaco dà alle indicazioni del Consiglio comunale e della sua maggioranza in Consiglio comunale.

Questo è un fatto importante che non lasceremo cadere nel prosieguo dei lavori del Consiglio comunale di Vicenza perché il Sindaco non è il podestà.

- **PRESIDENTE**: Grazie, consigliere Franzina. È iscritto a parlare il consigliere Pigato, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **PIGATO**: Nel ribadire il nostro voto favorevole agli ordini del giorno e anche alla deliberazione, mi permetto tre piccolissime riflessioni più generali. Io direi che se fossi più realista di quello che sono sarei convinto che l'Italia non legifererà mai su questa materia e che noi avremo un regolamento soltanto se in qualche modo sarà imposto da un qualche organismo sovranazionale.

Se fossi un po' più cinico di quello che sono, siccome giustamente Cinzia Bottene ricordava che c'è anche poi un discorso di risorse, credo che in un momento in cui la sanità dovrà cominciare a fare i conti con tagli pesanti, inevitabilmente si dirotteranno risorse verso malati verso cui si può fare qualcosa, piuttosto che verso persone per cui probabilmente non si può fare nulla. Quindi, il problema sarà forse pragmaticamente risolto in modo un po' brutale.

Poi se fossi un cattolico molto migliore di quello che sono dovrei osservare che questi discorsi, ad esempio, in Senegal non si fanno, cioè il tema del trattamento di fine vita in un paese che non ha un solo centro in grado di fare delle coronarografie, e questo vale per il Senegal e per tutti gli ottantacinque milioni di africani dell'Africa occidentale, se io fossi un cattolico migliore di quello che sono prima di preoccuparmi tanto del trattamento di fine vita, mi preoccuperei di dare delle risposte per esigenze molto più vitali a tante persone che non hanno veramente nulla.

- **PRESIDENTE**: Grazie. Prego, consigliere Balzi.

- **BALZI**: Grazie, Presidente. In dissenso rispetto al gruppo, io non parteciperò al voto sull'ordine del giorno e colgo anch'io, come hanno fatto i colleghi prima di me, questi tre minuti per delle precisazioni fatte dal mio punto di vista.

In verità questa sera, anche adesso sento parlare del Senegal, perché il consigliere Balzi non partecipa al voto? Perché, come diversi interventi hanno evidenziato, io ho ascoltato perché ci vuole rispetto dei colleghi quando parlano, si è evidenziato che è vero che è una tematica su cui devono legiferare la Camera ed il Senato, tant'è vero che il collega Pigato ha detto che non si legifererà mai, però noi crediamo che questo diritto sia traslabile. È un diritto a Genova, è un diritto a Torino, vogliamo che diventi un diritto a Vicenza, però ci va bene uno Stato in cui questo diritto non c'è a Verona? È lì il punto, se è un diritto che deve decidere il legislatore per tutt'Italia, da Bressanone a Ragusa, è un diritto che sta in capo alla Camera e al Senato della Repubblica. Quindi, il consigliere Balzi, che non è parlamentare, come fa a votare un diritto che si trasla?

Perché non partecipo all'ordine del giorno? Perché sapete la stima che provo per il capogruppo della lista civica Rolando, non solo politica ma anche personale, però ha un taglio politico perché il collega Rolando è una persona che fa politica e il taglio è chiaramente politico quando mi si scrive: "Considerato che in Italia non vi è ancora una specifica normativa sul

testamento biologico, ma che molti comuni hanno istituito il servizio ai cittadini relativo al registro...”, è già un orientamento anche quello in essere sul dispositivo. Poi mi si dirà che si demanda alle commissioni, ma si dà un orientamento di merito e di giudizio votando l’ordine del giorno che rispetto all’intervento, ad esempio, della collega Nisticò ci sta tutto, ho fatto un intervento chiarissimo, io non condivido ma è chiaro che ci sta il voto su questo ordine del giorno.

Non si può dire no, infatti non ho capito bene la posizione dell’amico Pecori, non partecipo alla delibera, però voto un ordine del giorno dove si dà un orientamento di merito rispetto al mandato e alle commissioni. Non è così che funziona, però siamo in politica e ognuno la vede dal suo punto di vista. Io personalmente non parteciperò al voto degli ordini del giorno e non parteciperò alla delibera perché i diritti non sono traslabili e perché questa è legislazione nazionale competente a Camera e Senato. Io invece penso che anche rispetto all’essere cattolico, e mi differenzio dall’opinione dell’amico Pigato, questo paese può legiferare e io sono certo che debba legiferare, non che legifererà ma che debba legiferare, che è una cosa diversa.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Balzi. Prego, consigliera Bottene.

- **BOTTENE:** Neanche io vorrei vivere in un paese in cui i diritti sono deambulanti, vorrei anzi vivere in un paese dove i diritti sono rispettati e rappresentati dalle Alpi alla Sicilia.

Prima ero fuori e mi hanno detto che lei ha richiamato il parere favorevole al registro delle unioni di fatto. Guardate, io non ci capisco più nulla perché se una cosa si può fare per le unioni di fatto mi dovete spiegare perché non si può fare per il registro del testamento biologico che è esattamente la stessa cosa: sono due registri identici. Allora, probabilmente anche su questo c’è un po’ di confusione o forse ce l’ho io mentale, fatemi capire perché a questo punto non ci capisco più nulla.

Una cosa l’ho capita molto chiaramente, comunque, che noi viviamo in un paese che è governato più che da un Parlamento, più che da organi istituzionali come può essere questo Consiglio, è governato da uno Stato che è lo Stato del Vaticano che è sempre pronto ad intromettersi su questioni che riguardano la morale, e lo fa pesantemente, salvo poi magari su questioni che riguardano comunque la difesa della vita, posso pensare ad una strage in Iraq piuttosto che alle condizioni disumane in cui vivono nella striscia di Gaza, l’unica espressione che sa fare è quella di dire: “Siamo vicini con la preghiera”. Bene, io vorrei che anche su questioni etiche e morali ci fossero vicini con la preghiera senza intromettersi pesantemente.

L’istituzione del registro del testamento biologico, è inutile che ci giriamo attorno, è un atto politico. È chiaro che il registro non avrà un valore legale, però ha un grande valore politico e anche un grande valore pratico perché prima vi dicevo che il caso Englaro è stato deciso dalla magistratura su delle testimonianze di tipo orale che avevano raccolto le volontà orali di questa ragazza, quindi tanto più sarà fatto nel momento in cui ci sarà una volontà scritta.

Quindi, se con questo vogliamo intendere che questo è un taglio politico, benissimo, è un taglio politico, io voglio vivere in una nazione in cui i diritti siano rispettati e voglio che i diritti di tutti siano rispettati e che nessuno imponga la propria morale o il proprio modo di pensare sugli altri perché se facciamo questo cadiamo in quello che noi siamo sempre pronti a condannare, noi siamo sempre pronti a dire che i musulmani non possono imporci la loro religione, non possono imporre questo e quell’altro, bene, non facciamolo neanche tra di noi per cortesia. Ognuno sceglierà secondo coscienza, farà quello che gli detta il suo modo di pensare, però lasciamo libera la gente di decidere su cose importantissime che riguardano ognuno di noi. Vorrei capire i due pareri diversi perché a questo punto un po’ di confusione in testa ce l’ho.

- PRESIDENTE: Domani scriverò al Segretario generale per avere delle delucidazioni perché è evidente che fattispecie analoghe non possono avere pareri diversi. Tra l'altro, io nella precedente legislatura avevo presentato una mozione sulle unioni civili, quale capogruppo dei democratici di sinistra, ma non ricordo francamente il parere degli organismi tecnici. Quello che dice il Segretario generale fa testo, purché ci siano pareri non difformi.

- SEGRETARIO GENERALE: ...valore tecnico di legittimità, qualunque esso sia, può essere disatteso dal Consiglio comunale motivando perché non è mica Cassazione...

- BOTTENE: Noi potremmo anche motivarlo, però abbiamo una delibera che è stata trasformata in mozione...

- PRESIDENTE: Questo è per regolamento, non si può superare questa cosa. Il regolamento stabilisce così, è una cosa invalicabile, se c'è un parere negativo la delibera si trasforma in mozione. Votiamo l'ordine del giorno n. 1. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 22. Contrari: nessuno. Astenuti: 1.

È stato presentato un secondo ordine del giorno, primo firmatario è il consigliere Rolando. Prego, consigliere.

Ordine del giorno n.2

- ROLANDO: Per coniugarlo in vicentino, esso considera di demandare alla commissione consiliare permanente, anzi a due commissioni: servizi alla popolazione e servizi istituzionali, il compito di verificare, analizzare, comparare, approfondire laddove è stato istituito ed è sulla base di questo lavoro che verrà fatta presentare una relazione al Consiglio. Mi pare, augurando buona salute all'assessore Cangini, una cosa utilissima. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazioni di voto? Nessuno. Gli scrutatori sono Nisticò, Franzina e Sgreva. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 20. Contrari: 1. Astenuti: 2. L'ordine del giorno è approvato.

Dichiarazioni di voto sull'oggetto n. 7. Prego, consigliera Bottene.

- BOTTENE: Volevo solo dire che con questo voto, questa è la seconda mozione che votiamo sul tema. Io vorrei che trovassimo il modo perché non restino entrambe lettera morta. Già una è rimasta accantonata per un anno, cerchiamo di fare in modo di dare seguito perché credo che una volontà reiterata abbia questo diritto. Cerchiamo di non negare anche questo diritto.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno, si vota. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 13. Contrari: 2. Astenuti: 4. Non c'è il numero legale. Ripetiamo la votazione. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 18. Contrari: 2. Astenuti: 4. C'è il numero legale, la delibera è approvata. Signori, buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Abalti

IL SEGRETARIO GENERALE
Vetrano